



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 31 marzo 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 31 marzo 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
22/03/2016 Ciclo Videoconferenze ASMEL Ciclo Videoconferenze: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e...	3
31/03/2016 Ciclo Videoconferenze ASMEL 4 APRILE - Prima Videoconferenze: il Nuovo Responsabile del Procedimento	4
29/03/2016 A Cura di MASSIMO BALDUCCI Valutazione e Controllo. Strumenti di valutazione per tenere sotto...	5

Pubblico impiego

31/03/2016 Corriere della Sera Pagina 5 Città metropolitana prorogati a luglio i contratti precari	6
---	---

Appalti territorio e ambiente

31/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 49 Appalti, periodo transitorio di 3 mesi	GIORGIO SANTILLI	7
31/03/2016 Italia Oggi Pagina 10 No triv: un referendum politico	GIANFRANCO MORRA	9
31/03/2016 Corriere della Sera Pagina 16 Il referendum Tra digiuni, appelli e preghiere la campagna dei vescovi...	VIRGINIA PICCOLILLO	11
31/03/2016 Corriere della Sera Pagina 31 Il sì alla «sostenibilità» di 30 milioni di...		13

Tributi, bilanci e finanza locale

31/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 49 Comuni, pubblicati i fondi 2016 ente per ente		14
31/03/2016 Italia Oggi Pagina 47 Ecco i fondi ai sindaci	FRANCESCO CERISANO, MATTEO BARBERO	15
31/03/2016 La Stampa Pagina 14 Sanità pubblica, i conti non tengono Mancano dieci miliardi di euro	PAOLO RUSSO	17
31/03/2016 Italia Oggi Pagina 47 Imu, basta liti Mef-comuni		19
31/03/2016 Italia Oggi Pagina 41 Dopo di noi, l'agevolazione Imu vale 75 mila euro	SIMONA D'ALESSIO	20
31/03/2016 Italia Oggi Pagina 44 Redditi immobiliari, l'Ivie è agevolata come l'Imu	STEFANO LOCONTE E ANGELA CORDASCO	21
31/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 49 Stop al «baratto» senza regolamento	GIUSEPPE DEBENEDETTO	23

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

31/03/2016 Italia Oggi Pagina 46 Alle pmi 20 mln per il qr code in etichetta	LUIGI CHIARELLO	25
31/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 22 Fondi e capitali esteri al Sud	PAOLA DEZZA	26

Servizi sociali, cultura, scuola

31/03/2016 La Stampa Pagina 6 Immigrati, dal mare l'80% in più	GUIDO RUOTOLO	28
31/03/2016 Italia Oggi Pagina 46 Immigrati, fondi Ue per il latte	ANGELO DI MAMBRO	30
31/03/2016 Corriere della Sera Pagina 41 Il Belgio tricefalo Debolezze di uno Stato	PIERPAOLO MEROLLA	31
31/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 18 Posto assicurato con gli lts: occupato l'81,1% dei diplomati	CLAUDIO TUCCI	33
31/03/2016 Corriere della Sera Pagina 1 Il passo indietro su libertà e diritti	MARIA SERENA NATALE	35
31/03/2016 Corriere della Sera Pagina 13 Quei passi indietro sul fronte dei diritti	MARIA SERENA NATALE	37

Economia e politica

31/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 50 Nullo il sequestro per evasione Irap	GIOVANNI NEGRI	39
31/03/2016 Italia Oggi Pagina 45 Evadere l'Irap non è un reato		41
31/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 49 LE PROPOSTE DELL'ANCE		42

31/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 31	DIANA BRACCO	43
<hr/>		
31/03/2016 La Stampa Pagina 11	PAOLO MASTROLILLI	45
<hr/>		
31/03/2016 Corriere della Sera Pagina 1	MICHELE AINIS	47
<hr/>		
31/03/2016 Corriere della Sera Pagina 30	RITA QUERZÉ	49
<hr/>		
Piemonte		
31/03/2016 La Stampa (ed. Torino) Pagina 51		51
<hr/>		
31/03/2016 Il Giornale (ed. Piemonte) Pagina 3		52
<hr/>		
Lombardia		
31/03/2016 Corriere della Sera Pagina 13		53
<hr/>		
31/03/2016 Corriere della Sera Pagina 1	LUCA RINALDI	55
<hr/>		
31/03/2016 Corriere della Sera Pagina 12		56
<hr/>		
31/03/2016 Libero Pagina 35		58
<hr/>		
31/03/2016 La Repubblica (ed. Milano) Pagina 8	ALESSANDRA CORICA	59
<hr/>		
31/03/2016 Avvenire Pagina 29		61
<hr/>		
31/03/2016 Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 8	ROBERTA RAMPINI	62
<hr/>		
Veneto		
31/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 14	BARBARA GANZ	64
<hr/>		
Friuli-Venezia Giulia		
31/03/2016 Italia Oggi Pagina 10	FILIPPO MERLI	66
<hr/>		
Lazio		
31/03/2016 La Repubblica Pagina 27		68
<hr/>		
31/03/2016 La Repubblica Pagina 9	DARIO FRANCESCHINI, SARA GRATTOGGI	69
<hr/>		
31/03/2016 Corriere della Sera Pagina 9		71
<hr/>		
Campania		
31/03/2016 Corriere del Mezzogiorno Pagina 15	A. Belli	72
<hr/>		
Puglia		
31/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16	DOMENICO PALMIOTTI	74
<hr/>		
31/03/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 51		76
<hr/>		
Sicilia		
31/03/2016 Giornale di Sicilia Pagina 6		78
<hr/>		
Sardegna		
31/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17		80
<hr/>		
31/03/2016 Corriere della Sera Pagina 24	PAOLO CONTI	81
<hr/>		

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo Videoconferenze ASMEL

ASMEL

Ciclo Videoconferenze: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. 4 aprile 2016 Il nuovo responsabile del procedimento . 11 aprile 2016 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure. 18 aprile 2016 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza. 2 maggio 2016 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti . 9 maggio 2016 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione. 16 maggio 2016 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara. 23 maggio 2016 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC .30 maggio 2016 La concessione, il PPP e la centralità del rischio. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'Anac, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.

Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'Anac, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

[Clicca Qui per richiedere la Mail d'invito e il Programma Definitivo](#)

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Ciclo Videoconferenze ASMEL

ASMEL

4 APRILE - Prima Videoconferenze: il Nuovo Responsabile del Procedimento

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30. Il Nuovo Responsabile del Procedimento 4 aprile 2016 l'ore 10.30-11.30 LA CONFERENZA WEB IN SINTESI: Il RUP si conferma una figura assolutamente centrale anche nel nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni. Le nuove disposizioni, pertanto, si propongono di inquadrare gli aspetti generali, lasciando poi all'attività dell'ANAC i successivi interventi di dettaglio. La web Conference accompagna il RUP nell'analisi delle novità normative, prospettando spunti interpretativi e soluzioni organizzative adeguate alle esigenze dei Comuni anche di piccole e medie dimensioni. SCALETTA VIDEOCONFERENZA: Cosa cambia con il nuovo Codice degli Appalti? Qual è l'ambito di competenza del RUP? Quali requisiti deve avere il RUP? In che modo possono essere strutturate le attività di supporto? Come è inquadrato il rapporto con il Dirigente o il Funzionario apicale? I nodi del vecchio Codice e del Regolamento sono stati superati? COME PARTECIPARE Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP
Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il Nuovo Responsabile del Procedimento

4 aprile 2016 l'ore 10.30 - 11.30



Il RUP si conferma una figura assolutamente centrale anche nel nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni. Le nuove disposizioni, pertanto, si propongono di inquadrare gli aspetti generali, lasciando poi all'attività dell'ANAC i successivi interventi di dettaglio. La web Conference accompagna il RUP nell'analisi delle novità normative, prospettando spunti interpretativi e soluzioni organizzative adeguate alle esigenze dei Comuni anche di piccole e medie dimensioni.

Scaletta della Conferenza Web

Cosa cambia con il nuovo Codice degli Appalti?
Qual è l'ambito di competenza del RUP?
Quali requisiti deve avere il RUP?
In che modo possono essere strutturate le attività di supporto?
Come è inquadrato il rapporto con il Dirigente o il Funzionario apicale?
I nodi del vecchio Codice e del Regolamento sono stati superati?

Relatore

Avv. Ida Tascone segretario comunale e consulente giuridico amministrativo per enti pubblici.

Alcuni tra i prossimi appuntamenti...

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure
18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza
2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti
9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

A Cura di MASSIMO BALDUCCI

ASMEL

Valutazione e Controllo. Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche

Valutazione e controllo Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche Milano, Franco Angeli, 2015 Il volume scritto da esperti che accoppiano una solida competenza scientifica con una vasta esperienza pratica, presenta in maniera semplice tutte queste metodologie evidenziandone gli aspetti positivi ed i rischi e mettendo in guardia dagli errori più diffusi nel nostro paese

Valutazione e controllo

Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche

Milano, Franco Angeli, 2015

A CURA DI MASSIMO BALDUCCI



"...Il volume scritto da esperti che accoppiano una solida competenza scientifica con una vasta esperienza pratica, presenta in maniera semplice tutte queste metodologie evidenziandone gli aspetti positivi ed i rischi e mettendo in guardia dagli errori più diffusi nel nostro paese..."

CONTRIBUTI DI:

Christiane Colinet

Dottorato di ricerca in diritto comparato presso l'Università di Liegi, laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Roma e di Liegi, collabora con il Dipartimento di Politica Regionale dell'Università di Liegi; è autrice di numerose pubblicazioni nel campo del diritto degli enti locali e dei mercati pubblici.

Efísio Espá

Già Capo Dipartimento "Affari Economici" a Palazzo Chigi, è attualmente docente stabile di Analisi di impatto della regolamentazione presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (Roma) ed è presidente del MIPA.

Ingrid Gacci

Manager presso la filiale di Amsterdam di Banca Intesa dove è responsabile delle attività di compliance, accounting, operations e dove si occupa delle relazioni con le autorità di vigilanza locali; ha lavorato in Italia (si è occupata degli aspetti organizzativi della fusione di due banche regionali) e in un gruppo franco-olandese.

Michele Grimaldi

Si occupa di certificazione di qualità e di performance sia in ambito pubblico che privato.

Giuseppe Nucci

È stato responsabile dell'Ufficio Sicurezza del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dell'Agenzia delle Entrate e della banca dati delle Forze di Polizia; attualmente è responsabile dell'auditing e della compliance nel settore dei giochi e dei tabacchi presso l'agenzia dei Monopoli e delle Dogane; svolge una intensa attività didattica.

Laura Taronna

Assistente sociale specialista e dottore di ricerca in Metodologia delle Scienze Sociali presso l'Università degli Studi di Firenze, si è specializzata in valutazione, certificazione di qualità e accreditamento dei servizi alla persona. Dal 2010 lavora presso un Consorzio di Cooperative sociali di Firenze.

Note sull'autore ...

Docente di Auditing e Controlling dei Servizi Sociali alla Scuola di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze, è stato membro di diversi nuclei di valutazione e attualmente collabora su tematiche relative alla valutazione della compliance con il Consiglio d'Europa nonché su tematiche relative alla valutazione della performance con lo United Nations Development Fund e con la AERES (l'agenzia francese che si occupa della valutazione delle Università e degli Istituti di Ricerca).

Città metropolitana prorogati a luglio i contratti precari

Prorogati fino a luglio i contratti dei 41 lavoratori precari della Città metropolitana, che da due giorni occupavano Palazzo Isimbardi (foto).

La decisione è stata possibile grazie a un decreto del sindaco Giuliano Pisapia. «Il rinnovo di tre mesi è un risultato positivo, ma non certo risolutivo - commentano i lavoratori -. Solo l'approvazione del bilancio garantirebbe la continuità anche della neonata Città metropolitana».

Corriere della Sera | Venerdì 23 Marzo 2016

CRONACA DI MILANO | 5

Comunali

di Pierpaolo Leo

A sinistra il patto Civati-Rizzo Polemiche sul voto il 5 giugno

Il leader di Possibile: rammarico per il tempo perso, ma c'è spazio

Oggi è il giorno dell'annuncio ufficiale con il quale Rizzo si è candidato alle amministrative nella sinistra sinistra. Dopo tanti mesi di trattative, sono più o meno esauriti, sono chiari e spaccati i termini. Fatta che a sinistra non si riconosce nell'annuncio. Dopo Rizzo, anche il sindaco di Palazzo Isimbardi, sarà finalmente il suo candidato sindaco, saranno i processi di andare al voto il 5 giugno almeno 15-20 anni all'indietro.

A ventotto la cosa a Palazzo Marino del presidente uscente del Consiglio comunale con un mandato di tre anni di carica - saranno le vertenze entro della costituzione «Milano In Comune». Che dopo aver perso per strada alcuni compagni di viaggio, rischia di fallire. «Una lista di Comunisti italiani e una lista di socialisti si uniscono ad arrivare al ballottaggio con la nostra proposta di governo - spiega il segretario del Pci Matteo Ferrero - che vuole ripresentare quella parte di Milano che nel 2011 ha chiesto e sperato nel cambiamento con Pisapia, perché che è il punto di incontro con la candidatura di Rizzo». In questo ora dovremmo noi aggiungere anche gli altri di Possibile, che nel 2011 ha occupato Palazzo Isimbardi. La decisione

Non sono io a decidere. Siamo un partito democratico, ma non sono guidato dal risultato. Il mio è dar vita a una lista unitaria e politica che potrebbe vedere proprio uno dei dirigenti milanesi della lista di Pippo Civati come candidato. La scelta di andare in lista è diversa e dipende da se sono diverse e rimborsate la sua autonomia rispetto a Rizzo.

È una scelta eccellente - ritorna - che deve essere valutata. L'obiettivo, l'obiettivo fondamentale che abbiamo sempre indicato era di creare un maggior numero di soggetti politici e politici intorno a una candidatura alternativa a Matteo Pisapia. Comunque, se abbiamo perso molto tempo, abbiamo perso molto tempo, e questo non lo ammetto. Il po-

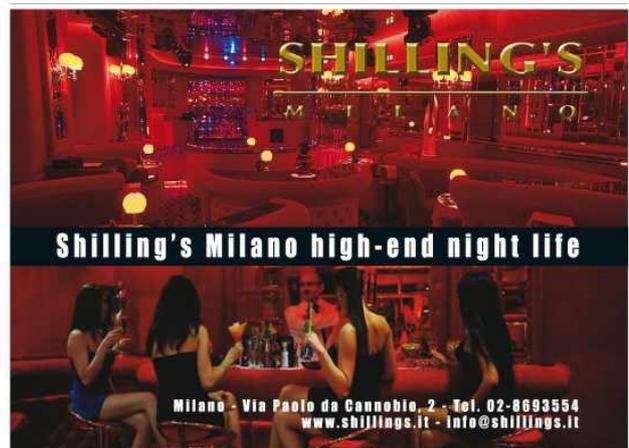
Prorogati fino a luglio i contratti dei 41 lavoratori precari della Città metropolitana, che da due giorni occupavano Palazzo Isimbardi (foto). La decisione è stata possibile grazie a un decreto del sindaco Giuliano Pisapia.

Pisapia, all'annuncio di tre mesi il risultato positivo, ma non certo risolutivo - commentano i lavoratori -. Solo l'approvazione del bilancio garantirebbe la continuità anche della neonata Città metropolitana.

Città metropolitana prorogati a luglio i contratti precari

Palazzo Isimbardi | Decreto di Pisapia

Città metropolitana prorogati a luglio i contratti precari



La riforma. Il vecchio regolamento resterà in vita in attesa delle linee-guida generali dell' Anac

Appalti, periodo transitorio di 3 mesi

Proposta di Cantone, ok di Delrio - Ance: bene, ma servono ancora correzioni

ROMA C'è una novità sostanziale nel percorso di approvazione del nuovo codice degli appalti.

Nel testo definitivo che sarà approvato dal Consiglio dei ministri entro il 18 aprile sarà inserito un periodo transitorio di tre mesi in cui continuerà a essere vigente il vecchio regolamento del 2010. Questo consentirà all' Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone di varare le linee guida generali di soft law che completano il codice evitando periodi di "vuoto". È quanto emerso ieri nel corso di un convegno organizzato dall' Ance sul nuovo codice: la proposta dell' inserimento di un periodo transitorio è arrivata direttamente da Cantone e ha ricevuto subito una disponibilità del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. In questa direzione andrebbe anche il parere del Consiglio di Stato di imminente trasmissione. D' accordo anche il presidente dell' Ance, Claudio De Albertis, che nella sua relazione iniziale al convegno aveva messo in guardia dai pericoli che possono nascondersi in una serie di dettagli normativi che hanno però un grande impatto sul mercato e sulla vita delle imprese.

Sul subappalto, per esempio, De Albertis ha chiesto di eliminare la responsabilità solidale dell' appaltatore nel caso in cui il subappaltatore sia pagato direttamente dalla stazione appaltante e di spostare al momento dell' inizio lavori l' obbligo di indicazione da parte delle imprese partecipanti alla gara della "terna" di possibili subappaltatori, oggi previsto al momento dell' offerta. De Albertis ha anche chiesto di eliminare il riferimento al requisito dei «lavori analoghi» per le opere di importo superiori a 20 milioni, proponendo semmai di sostituirlo con il requisito di «un fatturato pari a 2,5 volte l' importo a base d' asta». Tra le modifiche più rilevanti chieste dall' Ance anche l' innalzamento da 1 a 2,5 miliardi della soglia fino alla quale è possibile utilizzare il criterio di aggiudicazione del massimo ribasso. Una criticità è anche l' eliminazione dei meccanismi di esclusione automatica sotto soglia. Il giudizio complessivo dell' Ance sul nuovo codice resta comunque positivo.

Cantone ha invitato la platea a «non passare dall' entusiasmo alla depressione», sostenendo la fase, difficile ma necessaria, della prima attuazione del nuovo codice. Cantone ha mandato ieri alle commissioni parlamentari una nota che ripercorre le correzioni più rilevanti proposte dall' Anac anche ins ede di audizione. Cantone ha poi ribadito al convegno Ance alcuni chiarimenti necessari: il rating reputazionale per le imprese che deve essere una competenza esclusiva dell' Anac (senza ambigue



sovrapposizioni con le funzioni esercitate dalle Soa), un chiarimento per eliminare le possibili sovrapposizioni fra accordo bonario e collegio consultivo tecnico, l' introduzione di un potere sanzionatorio dell' Anac (o un potere di ordine) nei confronti dei concessionari che non rispettino la quota dell' 80% di lavori da affidare a terzi, la previsione di una «quantomeno parziale vincolatività» degli atti di regolazione flessibile dell' Anac (bandi-tipo, linee-guida, capitolati e contratti-tipo).

Per Delrio il settore degli appalti «è molto delicato, perchè viene da anni di malattia»e «non ci sarebbe stato bisogno di riscrivere codice degli appalti se tutto fosse andato bene». Con riferimento al codice Delrio ha ammesso che i decreti attuativi «anche per me sono troppi» ma ha detto che «stiamo facendo un lavoro di pulizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO SANTILLI

Non l'hanno chiesto gli elettori ma i sinedri di 9 regioni delle quali 5 con piattaforme

No triv: un referendum politico

Il quesito proposto è incomprensibile. Si vota per fede

Poco più di due settimane ci dividono dal referendum sul mantenimento delle piattaforme per l'estrazione in mare di gas e petrolio. Ne abbiamo 135 in prossimità delle coste.

Quali sono le vere finalità e i limiti del referendum?

1. Non è un referendum popolare, ma politico: non l'hanno chiesto gli elettori, ma i sinedri di nove regioni, delle quali solo cinque hanno piattaforme; mentre due regioni, pur avendo le trivelle e un fortissimo turismo balneare, non l'hanno voluto (Emilia-Romagna e Sicilia). Per lo più sono regioni gestite dalla sinistra, i governatori appartengono a quel Pd, di cui è segretario Renzi.

Ulteriore prova dello stato confusionale di un partito trascorso dall'unanimità imposto dal comitato centrale all'anarchia conflittuale del «tutti contro tutti».

2. Il quesito proposto è quasi incomprensibile: «Volete voi che sia abrogato l'art. 6, comma 17, terzo periodo, del Decreto legislativo 3.04.2006, n. 152, sostituito dal comma 239 dell'art. 1 della Legge 28.12.2015, n. 208, limitatamente alla frase: per tutta la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale?». Cui si aggiunge la consueta confusione tra il sì e il no: chi non vuole le trivelle deve votare sì, chi le vuole conservare votare no.

3. Sinora è mancata una seria e corretta informazione. I mass-media, a stragrande maggioranza, non parlano dei problemi reali e battono il tamburo a senso unico, con un approccio ideologico e non scientifico: meglio votare sì, per difendere la natura la salute, il territorio, la pesca, il turismo, l'agricoltura. Non si appellano al ragionamento degli elettori, ma sfruttano smaccatamente il loro ambientalismo superficiale e sentimentale.

4. Il referendum cavalca il populismo diffuso. La sfiducia degli italiani è ormai su tutto e non cercano altro che protestare. Sempre che al referendum partecipino, visto che sono anni che quasi sempre manca il numero di elettori richiesto. Non si confrontano due ipotesi scientifiche, ma due utopie, quella pessimista degli ecologisti, che voteranno sì, e quella ottimista degli industrialisti schierati per il no.

5. Si tratta di un referendum inutile. Vincano i sì o vincano i no, il governo Renzi ha già votato una legge che vieta nel futuro le trivellazioni dentro le 12 miglia marine dalla costa, mentre le consente dove oggi

10 Giovedì 31 Marzo 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Non l'hanno chiesto gli elettori ma i sinedri di 9 regioni delle quali 5 con piattaforme

No triv: un referendum politico

Il quesito proposto è incomprensibile. Si vota per fede

DI GIANNFRANCO MORIA
Poco più di due settimane ci dividono dal referendum sul mantenimento delle piattaforme per l'estrazione in mare di gas e petrolio. Ne abbiamo 135 in prossimità delle coste. Quali sono le vere finalità e i limiti del referendum? 1. Non è un referendum popolare, ma politico: non l'hanno chiesto gli elettori, ma i sinedri di nove regioni, delle quali solo cinque hanno piattaforme; mentre due regioni, pur avendo le trivelle e un fortissimo turismo balneare, non l'hanno voluto (Emilia-Romagna e Sicilia). Per lo più sono regioni gestite dalla sinistra, i governatori appartengono a quel Pd, di cui è segretario Renzi.

Ulteriore prova dello stato confusionale di un partito trascorso dall'unanimità imposto dal comitato centrale all'anarchia conflittuale del «tutti contro tutti».

2. Il quesito proposto è quasi incomprensibile: «Volete voi che sia abrogato l'art. 6, comma 17, terzo periodo, del Decreto legislativo 3.04.2006, n. 152, sostituito dal comma 239 dell'art. 1 della Legge 28.12.2015, n. 208, limitatamente alla frase per tutta la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale?». Cui si aggiunge la consueta confusione tra il sì e il no: chi non vuole le trivelle deve votare sì, chi le vuole conservare votare no.

3. Sinora è mancata una seria e corretta informazione. I mass-media, a stragrande maggioranza, non parlano dei problemi reali e battono il tamburo a senso unico, con un approccio ideologico e non scientifico: meglio votare sì, per difendere la natura la salute, il territorio, la pesca, il turismo, l'agricoltura. Non si appellano al ragionamento degli elettori, ma sfruttano smaccatamente il loro ambientalismo superficiale e sentimentale.

4. Il referendum cavalca il populismo diffuso. La sfiducia degli italiani è ormai su tutto e non cercano altro che protestare. Sempre che al referendum partecipino, visto che sono anni che quasi sempre manca il numero di elettori richiesto. Non si confrontano due ipotesi scientifiche, ma due utopie, quella pessimista degli ecologisti, che voteranno sì, e quella ottimista degli industrialisti schierati per il no.

5. Si tratta di un referendum inutile. Vincano i sì o vincano i no, il governo Renzi ha già votato una legge che vieta nel futuro le trivellazioni dentro le 12 miglia marine dalla costa, mentre le consente dove oggi

prevede la riduzione delle tasse e insieme l'aumento dell'assistenza, nessuno vuole rinunciare a riscaldamento e aria condizionata, internet e facebook, trasporti rapidi ed elettronicamente, che di energia ne consumano tanta. Vogliono vantaggi e comfort ma non rischi o pericoli. Pongono in primo piano il benessere e la salute, puntano i piedi contro il «signorile nobilitismo» geografico Origo e Gioiati: «La ribellione delle masse»: il barbone vitale che traspa la sua barba, si crede l'erede delle comodità e della sicurezza conquistata dalla civiltà. Convinto che tutto gli è dovuto. —

Ma in Italia prevale una mentalità diversa, si vuole tutto senza pagare niente, si

SCOVATI NELLA RETE



Matteo Renzi vede in Norvegia un modello di sicurezza che impegna di lasciare gli scoperti di mare, le pale eoliche, che spomano sulla sua volta. Ma, ricorda che la stessa misura di sicurezza non deve essere fatta ripetere anche alle altre, spiega Agnese Landini, che ha lavorato sul tema sicurezza con i suoi buoni amici berlusconiani. Due posti e due misur, per l'Italia stile del Nord?

IL PARTITO DEMOCRATICO È PRONTO AD APPoggiARE UNA LEGGE ANTIMAFIA PROPOSTA DAI GRILLINI

In Friuli c'è un Pd che apre ai pentastellati

Pieno successo mediatico dei 5 stelle che incassano anche il sostegno di Sel

DI FILIPPO MERLÌ
Il Pd è un partito che, in Friuli, è pronto ad appoggiare una legge antimafia proposta dai grillini. Il partito democratico pare interessato ad appoggiare una legge antimafia proposta dai grillini in Friuli. A breve il testo approverà in commissione e i dem, che amministrano la regione, sono pronti a sottoscrivere. I pentastellati, invece, sono pronti a sottoscrivere. I pentastellati, invece, sono pronti a sottoscrivere.

Per quanto riguarda le città principali, 17 sono stati requisiti a Pordenone, 14 a Treviso e 11 nella provincia di Udine. «L'aspetto più positivo della nostra legge sarà certamente il nuovo osservatorio, insieme con la garanzia che due mesi dopo i nostri partiti, le elezioni nei grossi comuni e l'instaurazione del referendum sulle riforme costituzionali, unisce politici di tutti gli schieramenti. E la più attiva è la sinistra laica e non rinviabile dal partito di Renzi.

momento che è necessario rafforzare la misura di contrasto per rendere il sistema più sicuro, a cominciare dagli ospedali pubblici. L'esperienza, invece, mostra un certo scetticismo per la legge che potrebbe essere, almeno in questi casi, l'allestimento tra Pd e M5s. «Se discutiamo di rapporti tra antimafia e processo, il rapporto del sottosegretario di Forza Italia, Alessandro Riccardi, è quello che andiamo oltre alla nostra capacità di lavorare. Occupazione di far funzionare la struttura che già è stata prima di creare altro. L'apporto del Comitato, Piero Pavolini, ricorda: «Magistralmente per i migliori magistrati, ma non è stato possibile accedere la sensibilità dei cittadini che è sottinteso attraverso il merito delle cose. In questo settore la legge ha fatto un passo avanti con i suoi buoni amici berlusconiani».

sono già in atto soltanto sino all' esaurimento delle risorse. Ciò che si chiede col referendum è di smantellare le piattaforme esistenti. Ma è prevedibile che la vittoria dei sì porterebbe acqua a coloro che vorrebbero estendere il divieto a tutte.

6. Conseguenze negative della chiusura sulla nostra economia, anche se non catastrofiche, sarebbero inevitabili.

A partire dalla perdita di circa 5.000 di posti di lavoro. E' certo giusto limitare sempre più l' utilizzazione delle fonti fossili di energia ed accentuare l' uso di quelle rinnovabili. Ma ciò richiede un lungo processo. Se le trivelle esistenti venissero chiuse, saremmo costretti ad aumentare per molti anni l' importazione di gas e petrolio dall' estero, soprattutto dai paesi arabi, a tutto vantaggio degli sceicchi e dei terroristi.

7. Non è un referendum, ma una mozione di sfiducia contro Renzi. E' questo il suo peccato di fondo.

Visto che sinora non sono riusciti a sloggiarlo da Palazzo Chigi con le regole parlamentari, cercano di farlo cadere in nome della democrazia diretta.

La congiura del referendum, insieme con la speranza che due mesi dopo Renzi perderà le elezioni nei grossi comuni e in autunno il referendum sulle riforme costituzionali, unisce politici di tutti gli schieramenti. La più attiva è la sinistra fossile e non rinnovabile del partito di Renzi.

Appare allora comprensibile la dichiarazione del ministro per l' Ambiente, Gian Luca Galletti: «Se voto, voto no». Forse che la Norvegia e la Gran Bretagna non hanno a cuore il loro ambiente verde e in gran parte incontaminato?

Sono stati fra i primi paesi a programmare l' uso di energie rinnovabili, ma rimangono ancora i maggiori produttori di petrolio dell' Europa. Al problema, sempre più angoscioso dell' energia, non si può rispondere con la nostalgia di una decrescita della produttività, ma con l' uso sempre più attento e controllato delle fonti di energia, in una sintesi di scienza e morale sociale.

Ma in Italia prevale una mentalità diversa: si vuole tutto senza pagare niente, si pretende la riduzione delle tasse e insieme l' aumento dell' assistenza, nessuno vuole rinunciare a riscaldamento e aria condizionata, internet e facebook, trasporti rapidi ed elettrodomestici, che di energia ne consumano tanta. Vogliono vantaggi e comfort ma non rischi o pericoli. Pongono in primo piano il benessere e lo svago, puntano i piedi come il «signorino soddisfatto» fotografato da Ortega y Gasset ne La ribellione delle masse: «Il bambino viziato che impone la sua barbarie, si crede l' erede delle comodità e della sicurezza conquistate dalla civiltà». Convinto che tutto gli è dovuto.

© Riproduzione riservata.

GIANFRANCO MORRA

Il referendum Tra digiuni, appelli e preghiere la campagna dei vescovi «No Triv»

Iniziativa di 80 diocesi a San Pietro. Incrocio riforme-referendum, scontro alla Camera

ROMA Digiuno e preghiera in piazza San Pietro contro le trivelle (e per l' acqua pubblica).

Ottanta diocesi si ritroveranno sabato prossimo alle 12 sotto la finestra del Papa, per attirare l' attenzione sul referendum del 17 aprile: per l' abolizione della norma che ha reso senza scadenza le autorizzazioni alle ricerche e alle estrazioni degli idrocarburi da parte delle concessionarie private. Una mobilitazione che cresce dal basso, all' interno della Chiesa. E dopo il vescovo di Catanzaro, Vincenzo Bertolone («la Chiesa non si impiccchia ma non rimane sorda e muta»), la pastorale del Piemonte («le coste sono un patrimonio di tutti»), le diocesi dell' Abruzzo e del Molise, anche l' arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro, e quelli di Ugento e Trani invitano a votare «sì». Lorenzo Ghisleri, vescovo di Ravenna, città dove è importante l' indotto petrolifero, invece dice: «Non intendo esprimermi». Monsignor Galantino, portavoce della Cei, torna a lanciare dalle colonne del Corriere un appello al governo «a creare luoghi seri di confronto evitando semplificazioni e comunicazioni contrapposte».

Intanto però viene respinta dalla capigruppo della Camera la richiesta delle opposizioni di uno stop ai lavori sul ddl Boschi, per dare spazio alla campagna referendaria: si andrà avanti, fino al voto finale del 12 Aprile. Sul merito monsieur Galantino si tiene un passo indietro. Spiega che «c' è l' invito del Papa, nella Laudato si', ad andare oltre le posizioni attualmente acquisite per la produzione dell' energia. Poi ci sono i pronunciamenti dei singoli vescovi rivolti alle comunità locali che sono direttamente interessate dal problema». «Da parte della Cei - chiarisce - chiediamo da tempo che ci si confronti di più per arrivare a soluzioni condivise, perché sta venendo meno il coraggio di andare oltre la cultura del "sì o no"». C' è ancora tempo? «Non so - dice - però l' enciclica del Papa c' è da molto tempo. Se non lo facciamo mai ci troveremo un' altra volta a questo stesso punto». Il governo ha già deciso. Dunque? «Il governo deve dare la soluzione, ma è sua responsabilità creare luoghi di confronto».

Sul territorio le posizioni sono molto meno diplomatiche. «L' età del petrolio è finita se vogliamo salvarci su questo pianeta», sintetizza padre Alex Zanotelli, comboniani, che ha aderito all' invito della Rete

16 **Politica**

Il referendum

di Virginia Piccolini

Tra digiuni, appelli e preghiere la campagna dei vescovi «No Triv»

Iniziativa di 80 diocesi a San Pietro. Incrocio riforme-referendum, scontro alla Camera

LE CONCESSIONI IN ARRE

- 1 Veneto: 81.000 concessioni, non popolazioni di cui 17.000 autorizzate dal referendum
- 2 Emilia-Romagna: 81.700 concessioni, di cui 22.000 autorizzate dal referendum
- 3 Marche: 54.000 concessioni, di cui 17.000 autorizzate dal referendum
- 4 Abruzzo: 81.000 concessioni, di cui 17.000 autorizzate dal referendum
- 5 Molise: 10.000 concessioni, di cui 17.000 autorizzate dal referendum
- 6 Puglia: 81.000 concessioni, di cui 17.000 autorizzate dal referendum
- 7 Calabria: 81.000 concessioni, di cui 17.000 autorizzate dal referendum
- 8 Sicilia: 81.000 concessioni, di cui 17.000 autorizzate dal referendum

Dove sono gli impianti

Il referendum del 17 aprile riguarda solo le concessioni in corso il 12 aprile della carta già approvata, non è il discusso il problema di autorizzare nuove attività. Così come non sarà il personale concesso nuovo impianto entro il 12 luglio.

LE CONCESSIONI IN ARRE

Il referendum del 17 aprile riguarda solo le concessioni in corso il 12 aprile della carta già approvata, non è il discusso il problema di autorizzare nuove attività. Così come non sarà il personale concesso nuovo impianto entro il 12 luglio.

LE CONCESSIONI IN ARRE

Il referendum del 17 aprile riguarda solo le concessioni in corso il 12 aprile della carta già approvata, non è il discusso il problema di autorizzare nuove attività. Così come non sarà il personale concesso nuovo impianto entro il 12 luglio.

Terzo settore, sì con soccorso dei verdiniani

Il Senato vara la riforma: emendamento del governo passa grazie ad Ala. L'ira di M5S

146

Il Senato varerà la riforma del Terzo settore, ma il governo ha appeso la riforma del Terzo settore alla legge di bilancio. La legge di bilancio è in discussione in aula dal 12 aprile. Il governo ha appeso la riforma del Terzo settore alla legge di bilancio. La legge di bilancio è in discussione in aula dal 12 aprile. Il governo ha appeso la riforma del Terzo settore alla legge di bilancio. La legge di bilancio è in discussione in aula dal 12 aprile.

LE CONCESSIONI IN ARRE

Il referendum del 17 aprile riguarda solo le concessioni in corso il 12 aprile della carta già approvata, non è il discusso il problema di autorizzare nuove attività. Così come non sarà il personale concesso nuovo impianto entro il 12 luglio.

interdiocesana per i nuovi stili di vita. E sabato digiunerà «per aiutare la gente a capire che bisogna dire basta. L' ultimo quesito rimasto è sufficiente- spiega - per inviare un messaggio: non si può più continuare a trivellare per mare e per terra. Cercheremo anche di far capire che, dopo tanto faticare per 5 anni, il ministro Madia ha vanificato il referendum favorevole all' acqua pubblica e non commercializzabile, cancellando l' art.6 della legge».

Posizioni condivise che cominciano a farsi sentire a voce alta. «La nostra azione pastorale comporta il bene della persona, e quindi anche la difesa della vita e del territorio.

Soprattutto dopo la Laudato si' , questo impegno non può essere un optional», dice il vescovo di Taranto. «Sono contro le trivelle. Perché sono vescovo di Mazara del Vallo e di Pantelleria e mi rendo conto che se dovesse accadere qualche incidente (cosa non improbabile) il Mediterraneo che è un mare chiuso sarebbe morto per sempre», dice monsignor Mogavero.

Pessimista? «No. Con i siti di trivellazione o con il trasporto, di incidenti ne sono successi dappertutto e garanzie che da noi non accadano non ce ne sono. E il nostro non è il mare del Nord. Da risorsa naturale si trasformerebbe in una tomba a fronte di un vantaggio che non risolve la nostra situazione energetica. E poi più si mantiene in vita questo sistema e meno ricerche in fonti di energia diverse ci saranno».

Un coro di «sì»: è questa la posizione della Chiesa? «La Chiesa è un corpo grande - risponde il direttore dell' Avvenire , Marco Tarquinio - però soprattutto da parte della Chiesa del Sud, Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria, è venuto un segnale molto forte e preciso di resistere a pratiche che non contemplino il rispetto profondo della natura e delle vocazioni economiche e culturali dei territori. Tutti gli elementi chiedono di riflettere bene sull' utilizzo delle energie fossili, anche alla luce della conferenza sul clima di Parigi.

E del resto non si può applaudire all' Enciclica Laudato si' dicendo "che bello, che giusto". E poi fare finta di nulla».

VIRGINIA PICCOLILLO

Osservatorio nazionale-Lifegate

Il sì alla «sostenibilità» di 30 milioni di italiani

MILANO Incentivare una crescita economica duratura e inclusiva, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti. Sono questi alcuni degli obiettivi dell' Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, adottati a settembre 2015. Obiettivi che impongono anche all' Italia un profondo cambiamento a partire dalla consapevolezza dell' importanza della sostenibilità. Che a quanto pare sta crescendo, come dimostra la seconda edizione dell' Osservatorio nazionale sullo stile di vita sostenibile condotto da LifeGate e l' istituto Eumetra Monterosa (stamattina la presentazione alle 11.00, nella sala Buzzati del Corriere) che ha fotografato la crescita di conoscenza e consapevolezza degli italiani su questi temi.

La percentuale di chi è convinto che della sostenibilità non si possa fare a meno anche in tempo di crisi è salita dal 27 al 37%, così come è passata dal 17 al 22% la quota di coloro che ritengono sia una tendenza da cavalcare, ma soprattutto è cresciuto il livello di domestichezza e di comprensione dei "vocaboli" della sostenibilità. Il primo dato che emerge dal raffronto tra il 2015 e il 2016 sulla frequenza con cui gli italiani si attengono a comportamenti e consumi sostenibili è l' incremento dal 12 al 22% . L' 86% degli intervistati dichiara di fare sempre la raccolta differenziata (+18% rispetto al 2015) e il 36% evita di utilizzare l' auto ogni qual volta sia possibile (+24%). Inoltre, è cresciuta di 21 punti la quota di italiani che dichiara di consumare alimenti a Km zero, che si attesta al 33%. In un anno, il numero degli intervistati definiti "appassionati" (per i quali la sostenibilità è un tema prioritario) o "interessati" (tema interessante, ma non prioritario) alla sostenibilità è cresciuto dal 43 al 62% pari a oltre 30 milioni di italiani. Gli aspetti più importanti nelle scelte sostenibili? Secondo le rilevazioni LifeGate ed Eumetra Monterosa al primo posto tra le motivazioni figura il senso di responsabilità per le generazioni future (85% delle indicazioni), seguita dalla ricerca del benessere e dall'amore per l' ambiente(81%).

C.D.C.

Grande distribuzione
Esselunga, Utile nel 2015
+37% e le vendite
crescono più del mercato

Luce e gas, calo record delle bollette
Da aprile elettricità -5% e gas -10%. In un anno il risparmio della famiglia media sarà di 67 euro

Il taglio delle tariffe
Variazioni trimestrali dei "prezzi di riferimento" (€) per un consumatore domestico tipo (*)

Periodo	Gas naturale	Elettricità
2014	0,0	0,0
2015	-1,1	-0,9
2016	-10,0	-5,0

La materia prima
Ritorna trainati dal calo della smaltitura "prima" e dalle quotazioni delle quotazioni

Il divario
La pressione fiscale in Europa è al 32,7%. In Italia raggiunge invece il 37%.

Il divario
La pressione fiscale in Europa è al 32,7%. In Italia raggiunge invece il 37%.

Osservatorio nazionale-Lifegate
Il sì alla «sostenibilità» di 30 milioni di italiani

37
per essere convinti che la sostenibilità non si possa fare a meno anche in tempo di crisi è salita dal 27 al 37%, così come è passata dal 17 al 22% la quota di coloro che ritengono sia una tendenza da cavalcare, ma soprattutto è cresciuto il livello di domestichezza e di comprensione dei "vocaboli" della sostenibilità. Il primo dato che emerge dal raffronto tra il 2015 e il 2016 sulla frequenza con cui gli italiani si attengono a comportamenti e consumi sostenibili è l' incremento dal 12 al 22% . L' 86% degli intervistati dichiara di fare sempre la raccolta differenziata (+18% rispetto al 2015) e il 36% evita di utilizzare l' auto ogni qual volta sia possibile (+24%). Inoltre, è cresciuta di 21 punti la quota di italiani che dichiara di consumare alimenti a Km zero, che si attesta al 33%. In un anno, il numero degli intervistati definiti "appassionati" (per i quali la sostenibilità è un tema prioritario) o "interessati" (tema interessante, ma non prioritario) alla sostenibilità è cresciuto dal 43 al 62% pari a oltre 30 milioni di italiani. Gli aspetti più importanti nelle scelte sostenibili? Secondo le rilevazioni LifeGate ed Eumetra Monterosa al primo posto tra le motivazioni figura il senso di responsabilità per le generazioni future (85% delle indicazioni), seguita dalla ricerca del benessere e dall'amore per l' ambiente(81%).

C.D.C.

FARAONE
- CASA D'ASTE -
MILANO
16 Giugno 2016
Four Seasons Hotel Milano

VIA MONTENAPOLEONE, 9 - 20121 MILANO - III° PIANO
TEL. +39 02 76 91 9151 - EMAIL: FARAONE@FARAONEBOHELL.IT
WWW.FARAONEBOHELL.COM

Finanza locale

Comuni, pubblicati i fondi 2016 ente per ente

Poco meno di 166 milioni a Roma, 349 a Napoli, 132 a Palermo, 178,5 a Torino e solo 12,6 a Milano. Il ministero dell'Interno traduce in cifre l'accordo raggiunto la scorsa settimana tra Governo e amministratori locali sulla distribuzione dei 6 miliardi di euro che rappresentano la dote 2016 dei Comuni.

Il decreto di Palazzo Chigi con la definizione puntuale dei criteri di alimentazione e di distribuzione del fondo è in via di stesura, ma la direzione Finanza locale del Viminale anticipa i tempi per aiutare i Comuni nella "corsa" ai preventivi 2016, da approvare entro il 30 aprile e quindi di fatto da chiudere in questi giorni, per dare tempo ai revisori di verificare i conti e ai consigli comunali di approvarli.

Per ogni Comune, il Viminale ha definito un prospetto che mette in fila passo per passo le ricadute pratiche delle tante novità inserite dalla manovra nella determinazione del fondo, a partire dall'entità dei rimborsi che vengono indirizzati a ogni ente per compensarlo del mancato gettito determinato dai tagli alla Tasi sull'abitazione principale e all'Imu sui terreni agricoli, oltre che dal cambio di rotta nelle agevolazioni su canoni concordati e comodati.

È probabile che su alcuni di questi numeri, in particolare quelli "minori" relativi a comodati e concordati, nasca qualche problema di incrocio con i dati in mano ai Comuni, ma tra gli accantonamenti il meccanismo ha "congelato" anche 15 milioni per tamponare eventuali emergenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Viminale ha anticipato la pubblicazione delle spettanze 2016

Ecco i fondi ai sindaci

A Napoli 349 mln, a Roma 166, a Milano 12

Si svela il mistero del Fondo di solidarietà comunale 2016. I tanto attesi numeri, fondamentali per chiudere o quadrare il bilancio dei sindaci, sono stati pubblicati ieri sul sito del ministero dell'interno (direzione centrale per la finanza locale), insieme alla relativa procedura di calcolo.

Si tratta di un' anteprima dei dati ufficiali, che devono ancora ricevere l'imprimatur da parte del dpcm che approverà formalmente il riparto, ma si tratta delle cifre definitive, sulle quali la settimana scorsa si è raggiunta l'intesa in Conferenza stato-città e autonomie locali (si veda ItaliaOggi del 25/3/2016). Sul portale del Viminale, è stato reso disponibile un prospetto analitico che permette a ciascun comune di consultare l'ammontare della propria spettanza e i singoli passaggi che hanno portato alla loro determinazione. I comuni premiano Napoli che, forte dei 333 milioni di Fondo di solidarietà 2015 calcolato sulla base delle risorse storiche, si porta a casa complessivamente 349 milioni. A Torino andranno 178 milioni, a Roma 166 (che però inglobano anche i circa 380 milioni assegnati alla Capitale a titolo di rimborso Imu e Tasi. Milano, invece, dovrà «accontentarsi» di circa 12,5 milioni, perché sarà costretta a cederne 116 al Fondo 2016. Va ancora peggio ai comuni «ricchi» come Portofino, che si trovano unicamente segni meno e quindi dovranno solo versare risorse allo stato, senza ricevere un centesimo.

Milano, invece, dovrà «accontentarsi» di circa 12,5 milioni, perché sarà costretta a cederne 116 al Fondo 2016. Va ancora peggio ai comuni «ricchi» come Portofino, che si trovano unicamente segni meno e quindi dovranno solo versare risorse allo stato, senza ricevere un centesimo.

Si tratta di dati che in sé potrebbero risultare fuorvianti, ma che bastano a rivelare la complessità del meccanismo di calcolo delle spettanze. Un meccanismo molto complesso che vale la pena spiegare passo per passo.

Il primo step prevede la rideterminazione della quota di alimentazione della prima quota del fondo, ovvero quella che non include le compensazioni Imu e Tasi. Quest'anno, la percentuale scende al 22,43% dal 38,23 del 2015, determinando un recupero di risorse da prevedere in bilancio.

Ciò naturalmente riduce anche le dimensioni della torta da ripartire, che si abbassa di circa 2 miliardi (assestandosi nel complesso a circa 2,7 miliardi).

In più, ci sono da considerare accantonamenti per circa 104 milioni (80 milioni per finanziare il contributo previsto a favore dei comuni con Tasi 2016 sull'abitazione principale inferiore allo standard, e 24 milioni per il contributo straordinario per il Comune di Campotosto d'Italia).

ENTRATA LOCALI E STATO
Il Viminale ha anticipato la pubblicazione delle spettanze 2016
Ecco i fondi ai sindaci
A Napoli 349 mln, a Roma 166, a Milano 12

Imu, basta litì Mef-comuni
Per tre fine al contrabbando tra Mef e comuni sulle compensazioni finanziarie derivanti dall'istituzione del fondo del 2012. A chiederlo è il presidente dell'Asci, Piero Passalunghi, in una lettera indirizzata al ministro dell'Interno, Pier Carlo Pedullà, al sottosegretario Pasquale Iannone e al capo di gabinetto del Mef, Roberto Geronzi. Il contrabbando, osserva Passalunghi, si è concluso in modo definitivo con la sentenza del Tar del Lazio (39846/2014) e del Consiglio di Stato (35002/2015) che hanno dato ragione ai comuni e hanno bocciato il metodo con il quale vennero attribuite le risorse destinate agli enti, «con particolare riferimento», scrive Passalunghi, «alla differenza Imu-Tasi».

Allo fine di questo tour de force, il prospetto riporta (alla colla 13) il valore complessivo del fondo, quale risultante dalla somma delle singole quote (obsolete per i comuni delle regioni ordinarie, ossia quote «storiche», quote «abbiglionate» di comuni «della Sicilia e Sardegna», ossia quote «storiche» e quote «compensative» Imu-Tasi, visto che a questi ultimi, come detto, non si applicano i fabbisogni standard).

Si tratta di dati che in sé potrebbero risultare fuorvianti, ma che bastano a rivelare la complessità del meccanismo di calcolo delle spettanze. Un meccanismo molto complesso che vale la pena spiegare passo per passo.

In alcuni casi, l'assegnazione finale presenta un valore negativo, il che significa che i comuni interessati sono soggetti a una controprestazione, oltretutto trattandosi di valori negativi (in tal caso, parte dell'Asci della Sicilia e della Sardegna) o di valori positivi (in tal caso, parte dell'Asci della Sicilia e della Sardegna).

GO
Il Comune di...
AVVISO DI CONFERENZA AL PUBBLICO...
OGGI 31 MARZO 2016

STOGIT
Estratto di Bando di Gara
Settori Speciali
OGGI 31 MARZO 2016

GIORNALI 31 MARZO 2016 47
APPALTI
Periodo transitorio per il codice
Un breve periodo transitorio di 1-2 mesi per il Codice appalti si attese che arrivò le linee guida da parte dell'Asci. La richiesta, formalizzata dal presidente dell'Associazione nazionale, Raffaele Antonuccio, si è conclusa in un' intesa in Conferenza stato-città e autonomie locali (si veda ItaliaOggi del 25/3/2016). Sul portale del Viminale, è stato reso disponibile un prospetto analitico che permette a ciascun comune di consultare l'ammontare della propria spettanza e i singoli passaggi che hanno portato alla loro determinazione.

9 milioni di contributo straordinario per il Comune di Campione d' Italia, 15 milioni per eventuali rettifiche), oltre a vari aggiustamenti tecnici.

Secondo step. Per i comuni delle regioni ordinarie, il riparto è avvenuto per il 70% in base alla spesa storica e per il restante 30% in base alla differenza fra capacità fiscali e fabbisogni standard (nel 2015 il rapporto fra le due quote era 80 a 20). Viceversa, per i comuni di Sicilia e Sardegna si applica solo il primo parametro.

Il terzo step riguarda il ristoro del mancato gettito determinato dalle misure di detassazione introdotte dall' ultima legge di stabilità a favore di abitazioni principali, terreni, locazioni a canone concordato e immobili concessi in comodato. Nella sostanza, si tratta di un trasferimento compensativo (complessivamente vale circa 3,8 miliardi), che per i comuni che lo scorso anno non hanno applicato la Tasi o hanno stabilito un' aliquota più bassa dell' 1 per mille ingloba anche una quota virtuale finanziata con i già citati 80 milioni.

Opportunamente, il comunicato della Finanza locale ricorda ai comuni ai quali nel 2015 è stato comminato un taglio aggiuntivo in vista dei maggiori (e spesso sovrastimati) introiti derivanti dall' assoggettamento a Imu dei terreni agricoli, che tale detrazione non si applica per l' anno 2016, in quanto la disciplina del settore è stata riformata dall' art. 1, comma 10, della l. 208/2015.

Alla fine di questo tour de force, il prospetto riporta (alla cella E1) il valore complessivo del fondo, quale risultante dalla somma delle singole quote (che sono tre per i comuni delle regioni ordinarie, ossia quota «storica», quota «fabbisogni standard» e quota «compensazione Imu-Tasi», e due per i comuni di Sicilia e Sardegna, ossia quota «storica» e quota «compensazione» Imu-Tasi, visto che a questi ultimi, come detto, non si applicano i fabbisogni standard.

In alcuni casi, l' assegnazione finale presenta un valore negativo, il che significa che i comuni interessati sono soggetti a una corrispondente, ulteriore trattenuta a valere sugli introiti Imu da parte dell' Agenzia delle entrate (è il caso di Portofino, che risulta a debito di quasi 850 mila euro, oltre ai circa 474 mila che gli vengono trattenuti come quota di alimentazione «base»). Ma anche Roma e Milano sono in perdita, perché ricevono assai meno di quanto versano. In più, in casi come questi, il «rosso» derivante dai primi due steps si mangia in tutto (Portofino) o in parte (Roma e Milano) il rimborso Imu-Tasi. Il che spiega l' apparente paradosso dei numeri richiamati in precedenza.

© Riproduzione riservata.

FRANCESCO CERISANO, MATTEO BARBERO

Sanità pubblica, i conti non tengono Mancano dieci miliardi di euro

Negli ospedali il 50% dei macchinari è obsoleto. E spendiamo 1 miliardo in farmaci griffati

I nuovi macchinari per la radioterapia che riescono a colpire con precisione chirurgica le cellule tumorali al punto da poter fare a meno del bisturi costano dai 2 ai 6 milioni di euro. Restano un miraggio per gli ospedali d'Italia, dove la metà dei macchinari è obsoleta. Da Oltreoceano stanno sbarcando le super-pillole contro Aids, tumori, Alzheimer e altri gravi malattie. Il costo medio è di 100 mila euro a ciclo terapeutico. Troppi per poterli garantire a tutti quelli che ne hanno bisogno. E poi c'è una popolazione che invecchia ma mica tanto bene se, come afferma la relazione sullo stato sanitario del Paese, gli anni di disabilità che ci attendono sono ben 16. Ed anche questi sono costi.

Dopo aver fatto i conti con l'emergenza pensioni, per l'Italia sembra giunto il momento di mettere mano alla questione sanità.

«La selezione è già in atto non solo per i farmaci ma anche nella chirurgia. Nell'efficiente Lombardia abbiamo liste d'attesa di nove mesi perché non ci sono soldi né per i dispositivi chirurgici, né per pagare gli anestesisti» dice Francesco Longo, economista sanitario della Bocconi, che di vie di uscita ne vede una sola: «Portare il livello di finanziamento al livello dei Paesi europei con i quali dovremmo confrontarci».

Come la Germania, dove la spesa sanitaria pubblica è di 2500 euro a cittadino contro i nostri 1800. Di miliardi in più, secondo l'economista, ne occorrerebbero 10.

Di sicuro con una sanità integrativa ferma al palo e un sistema di ticket che esenta oltre la metà della popolazione i 111 miliardi di oggi sembrano non bastare più. Se n'è accorta la Corte dei Conti, che vede nel 2015 un rosso da un miliardo nei conti della sanità, dopo anni di tenuta a suon di addizionali Irpef regionali. E vede rosso anche l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco che indica in un miliardo e 700 milioni lo sfondamento della spesa farmaceutica ospedaliera, quella dove finiscono i medicinali più innovativi e costosi. E se il piatto piange oggi figuriamoci domani quando i super-farmaci saranno molti di più. Bisognerebbe risparmiare sui medicinali più datati, quelli con il brevetto scaduto venduti come generici. Ma sarà la potenza del marketing farmaceutico o la diffidenza degli italiani, da noi il farmaco griffato la fa ancora da padrone.



Sanità pubblica, i conti non tengono Mancano dieci miliardi di euro

Negli ospedali il 50% dei macchinari è obsoleto. E spendiamo 1 miliardo in farmaci griffati

La selezione è già in atto non solo per i farmaci ma anche nella chirurgia. Nell'efficiente Lombardia abbiamo liste d'attesa di nove mesi perché non ci sono soldi né per i dispositivi chirurgici, né per pagare gli anestesisti. Troppi per poterli garantire a tutti quelli che ne hanno bisogno. E poi c'è una popolazione che invecchia ma mica tanto bene se, come afferma la relazione sullo stato sanitario del Paese, gli anni di disabilità che ci attendono sono ben 16. Ed anche questi sono costi.

Dopo aver fatto i conti con l'emergenza pensioni, per l'Italia sembra giunto il momento di mettere mano alla questione sanità.

«La selezione è già in atto non solo per i farmaci ma anche nella chirurgia. Nell'efficiente Lombardia abbiamo liste d'attesa di nove mesi perché non ci sono soldi né per i dispositivi chirurgici, né per pagare gli anestesisti» dice Francesco Longo, economista sanitario della Bocconi, che di vie di uscita ne vede una sola: «Portare il livello di finanziamento al livello dei Paesi europei con i quali dovremmo confrontarci».

Come la Germania, dove la spesa sanitaria pubblica è di 2500 euro a cittadino contro i nostri 1800. Di miliardi in più, secondo l'economista, ne occorrerebbero 10.

Di sicuro con una sanità integrativa ferma al palo e un sistema di ticket che esenta oltre la metà della popolazione i 111 miliardi di oggi sembrano non bastare più. Se n'è accorta la Corte dei Conti, che vede nel 2015 un rosso da un miliardo nei conti della sanità, dopo anni di tenuta a suon di addizionali Irpef regionali. E vede rosso anche l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco che indica in un miliardo e 700 milioni lo sfondamento della spesa farmaceutica ospedaliera, quella dove finiscono i medicinali più innovativi e costosi. E se il piatto piange oggi figuriamoci domani quando i super-farmaci saranno molti di più. Bisognerebbe risparmiare sui medicinali più datati, quelli con il brevetto scaduto venduti come generici. Ma sarà la potenza del marketing farmaceutico o la diffidenza degli italiani, da noi il farmaco griffato la fa ancora da padrone.

Salta la stretta sugli esami "inutili"

ROMA. L'approvazione della Legge di Bilancio 2016 ha portato in dote 100 milioni di risparmi. L'articolo 10 della legge prevede che gli esami diagnostici inutili, quelli con il brevetto scaduto venduti come generici, e i farmaci griffati saranno risparmiati. Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha annunciato che gli esami diagnostici inutili, quelli con il brevetto scaduto venduti come generici, e i farmaci griffati saranno risparmiati. Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha annunciato che gli esami diagnostici inutili, quelli con il brevetto scaduto venduti come generici, e i farmaci griffati saranno risparmiati.

Tant' è che in un anno abbiamo speso di tasca nostra quasi un miliardo di euro per pagare la differenza di prezzo tra il generico e la pillola «di marca», pur di restare fedeli a quest' ultima.

Contraddizioni che ritroviamo anche nel pianeta ospedali, dove si preferiscono spendere soldi per centinaia di reparti con più medici che pazienti, come dimostrano i rapporti dell' Agenas (l' Agenzia per i servizi sanitari regionali), piuttosto che acquistare tecnologia. Le apparecchiature diagnostiche obsolete sono 6400, con il 72% dei mammografi e il 76% dei sistemi radiografici datati più di 10 anni, racconta un recente rapporto di Assobiomedica. Del resto basta vedere la storia dei «chirurghi robot». Sbandierati come la nuova frontiera della chirurgia e capaci di abbattere la percentuale di errore, restano fuori dalla sale operatorie, se non per interventi a pagamento, visto che le tariffe di rimborso agli ospedali non tengono conto dei 9mila euro in media di costo aggiuntivo.

E non è che nel territorio le cose vadano meglio. Secondo la Bocconi dei 2 milioni e mezzo di disabili, l' 80% si arrangia da sé in assenza di assistenza domiciliare.

Scricchiolii sinistri di un pezzo del nostro welfare che continuiamo a chiamare universalistico ma che è già diventato selettivo. A discapito dei più deboli.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

PAOLO RUSSO

Dopo di noi, l'agevolazione Imu vale 75 mila euro

La perdita di gettito per l'Erario, se venisse adottata (a livello nazionale) l'agevolazione Imu per immobili aventi come beneficiari soggetti con disabilità grave sarebbe di «75.057 euro». E a tale somma si arriverebbe qualora venissero prese in considerazione le categorie catastali A3, A4 e A2 (ossia abitazioni di tipo economico, di tipo popolare e di tipo civile).

A metterlo in evidenza ieri la delegazione del Consiglio nazionale di commercialisti, guidata da Vito Jacono, consigliere delegato dell'area lavoro, in audizione in commissione lavoro al senato sui disegni di legge 2232 e 292 sull'assistenza a disabili gravi privi del sostegno familiare; l'iniziativa, «legge sul dopo di noi» (con riferimento alla morte dei genitori di soggetti svantaggiati) è stata approvata alla camera a febbraio.

La stima (75.000 euro) sulle minori entrate per l'introduzione di sgravi è stata affiancata da altre previsioni: «Se consideriamo che l'agevolazione Imu sia totale e non limitata al 50%, la perdita di gettito si raddoppia e diventa di 150.114 euro. Se», hanno aggiunto, «ipotizziamo una distribuzione degli immobili per categoria catastale diversa (senza A4 e senza A3, ma solo A2), allora la perdita diventa di 114.042 euro, con la riduzione al 50% e 228.084 con la riduzione al 100%».

Per il Consiglio nazionale del notariato, immobili in «trust» (affido) è giusto siano considerati per il «riconoscimento dei trattamenti fiscali di favore come beni in possesso della persona fisica beneficiaria con disabilità», per «evitare forme di maggiore imposizione (e, quindi, di possibile disincentivo fiscale) che deriverebbero dall'attuale sistema nei casi in cui gli immobili, destinati a beneficio di una persona fisica» con handicap, siano in un «trust».

La coordinatrice della commissione Famiglia del Consiglio nazionale forense, Maria Masi, condivide «premesse e finalità delle proposte di legge in tema di costituzione del fondo per le persone con disabilità grave» ed è «disponibile a fornire un contributo tecnico per renderne più agevole l'attuazione».

SIMONA D'ALESSIO



Via libera del senato al ddl per la riforma del terzo settore. Ok al servizio civile universale

Le imprese sociali al restyling Utili destinati al conseguimento delle finalità statutarie

Le novità su enti non profit o imprese sociali	
DISTRIBUZIONE DEGLI UTILI	Gli eventuali proventi delle attività delle imprese sociali dovranno essere ripartiti «nei limiti massimi previsti per le cooperative a mutualità prevalente. E destinati prevalentemente al conseguimento dell'oggetto sociale (la finalità alla base della costituzione dell'associazione), anziché allo svolgimento delle attività statutarie. La correzione, di fatto, cambia la definizione dell'impresa sociale»
SERVIZIO CIVILE «ALLARGATO»	Il servizio civile volontario diventa universale. E la durata dell'esperienza, destinata ai ragazzi dai 18 ai 28 anni, va verso il prolungamento degli 8 mesi a un anno. Potrà essere praticata anche in un altro paese europeo, o in nazioni extracomunitarie, e da ragazzi (sempre under28) stranieri, purché regolarmente residenti in Italia
«TETTO» A RIMBORSI VOLONTARI	Precisi criteri e limiti al rimborso per le spese delle attività dei volontari, custodendo così la base di «gratuità» che deve contraddistinguere dalle prestazioni lavorative vere e proprie. Al contrario, sarà necessario fissare «tali» apposti pubblici condizioni economiche non peggiorative, rispetto a quelle previste nei contratti siglati dalle organizzazioni sindacali maggioritarie rappresentative per tutelare gli operatori inquadri e retribuiti
FONDAZIONE ITALIA SOCIALE	La cosiddetta «iri del terzo settore» si occuperà della realizzazione e dello sviluppo di interventi innovativi da parte degli enti non profit, caratterizzati dalla «produzione di beni e servizi con un rilevante impatto sociale e occupazionale e rivolti, in particolare, ai territori e ai soggetti più svantaggiati»

Secondo il relatore Stefano Legati (Dl), la grande novità del provvedimento è aver fatto sì che il terzo settore divenga finalmente un soggetto giuridico, laddove associazioni di volontariato, cooperative sociali, fondazioni, associazioni di promozione sociale, diventeranno «un'unica famiglia, con caratteristiche comuni riconosciute per legge, pur rimanendo soggetti con una loro specificità e diversi dagli organizzativi, fidati, in

Dopo di noi, l'agevolazione Imu vale 75 mila euro

La perdita di gettito per l'Erario, se venisse adottata (a livello nazionale) l'agevolazione Imu per immobili aventi come beneficiari soggetti con disabilità grave sarebbe di «75.057 euro». E a tale somma si arriverebbe qualora venissero prese in considerazione le categorie catastali A3, A4 e A2 (ossia abitazioni di tipo economico, di tipo popolare e di tipo civile).

A metterlo in evidenza ieri la delegazione del Consiglio nazionale di commercialisti, guidata da Vito Jacono, consigliere delegato dell'area lavoro, in audizione in commissione lavoro al senato sui disegni di legge 2232 e 292 sull'assistenza a disabili gravi privi del sostegno familiare; l'iniziativa, «legge sul dopo di noi» (con riferimento alla morte dei genitori di soggetti svantaggiati) è stata approvata alla camera a febbraio.

La stima (75.000 euro) sulle minori entrate per l'introduzione di sgravi è stata affiancata da altre previsioni: «Se consideriamo che l'agevolazione Imu sia totale e non limitata al 50%, la perdita di gettito si raddoppia e diventa di 150.114 euro. Se», hanno aggiunto, «ipotizziamo una distribuzione degli immobili per categoria catastale diversa (senza A4 e senza A3, ma solo A2), allora la perdita diventa di 114.042 euro, con la riduzione al 50% e 228.084 con la riduzione al 100%».

Per il Consiglio nazionale del notariato, immobili in «trust» (affido) è giusto siano considerati per il «riconoscimento dei trattamenti fiscali di favore come beni in possesso della persona fisica beneficiaria con disabilità», per «evitare forme di maggiore imposizione (e, quindi, di possibile disincentivo fiscale) che deriverebbero dall'attuale sistema nei casi in cui gli immobili, destinati a beneficio di una persona fisica» con handicap, siano in un «trust».

La coordinatrice della commissione Famiglia del Consiglio nazionale forense, Maria Masi, condivide «premesse e finalità delle proposte di legge in tema di costituzione del fondo per le persone con disabilità grave» ed è «disponibile a fornire un contributo tecnico per renderne più agevole l'attuazione».

Simona D'Alessio

Finconline asfiornto

Dalle 14 di sabato dopo le 24 di domenica tre aprile sarà possibile accedere ai servizi telematici Estri e Piacentini. Nulla, annunciata dall'Agenzia delle entrate, ieri, attraverso un comunicato stampa. Stop, dovuto all'impugnazione dei servizi d'atti. Dal quarto aprile, quindi, basterà iscriversi, in fase di autotestamento, il codice più una sola volta insieme a nome storico e password.

Il trattamento fiscale nelle istruzioni agli uffici per la fase 2 della voluntary

Redditi immobiliari, l'Ivie è agevolata come l'Imu

Redditi immobiliari a trattamento variabile. Uno dei (tanti) temi che ha sollevato dubbi interpretativi e operativi fra i tecnici della voluntary disclosure è stato quello del trattamento fiscale e dichiarativo dei redditi derivanti da immobili detenuti all'estero da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia, soprattutto se tali immobili sono detenuti in Paesi che non assoggettano a tassazione i redditi immobiliari e non prevedono l'assolvimento di alcuna imposta patrimoniale sugli stessi.

Sul punto è intervenuta nuovamente l'Agenzia delle entrate, al fine di dirimere eventuali perplessità sorte tra i funzionari che in questi mesi sono impegnati ad esaminare le richieste di collaborazione volontaria presentate, mediante un approfondimento specifico contenuto in una delle schede di ausilio per l'accertamento, distribuite in appendice alla nota interna del 9 marzo 2016, di cui si è già trattato nei giorni scorsi relativamente ad altri aspetti.

In linea generale è necessario, innanzitutto, operare una prima distinzione a seconda dell'utilizzo dell'immobile, ossia in base alla circostanza in cui gli immobili sono stati concessi in locazione ovvero sono stati sempre tenuti a disposizione nello Stato estero.

Nel primo caso, ovvero, la base imponibile assoggettata a tassazione in Italia coinciderà con quella tassata all'estero nel corrispondente periodo d'imposta.

Ad esempio, qualora lo Stato estero ridetermini la base imponibile al netto delle spese deducibili o in base a determinati criteri validi in detto Stato, l'Italia dovrà considerare, quale reddito diverso da indicare nel Quadro RL della dichiarazione dei redditi, l'importo netto rivalutato. Qualora, invece, lo Stato estero non preveda alcun tipo di imposizione sui redditi da locazione, in mancanza di una base imponibile estera, l'importo lordo percepito andrà decurtato del 15%, a titolo di deduzione forfettaria delle spese.

Un'attenzione particolare meritano quei sistemi fiscali che consentono di determinare il reddito immobiliare mediante alcune regole particolari, che agevolano, in molti casi, la deduzione di spese e la conseguente riduzione della base imponibile. La Francia, ad esempio, consente ai privati locatori non professionali di determinare la base imponibile secondo le regole proprie del regime d'impresa, le quali prevedono la deduzione di costi e spese che spesso portano ad azzerare completamente la base

44 Giovedì 31 Marzo 2016

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

Firmato decreto lavoro-economia per agevolare gli incrementi di produttività in azienda

Premi risultato, sconti al via Imposta al 10% entro il limite dei 2 mila euro lordi

di GIOVANNI GALIÀ
A dicembre la detassazione dei premi di risultato. Con la firma di Renzi, dal decreto interministeriale lavoro-economia che disciplina i criteri di misurazione degli incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione (ai quali i contratti aziendali a scaglioni legati alla contropartita di premi di risultato di ammontare variabile nonché i criteri di individuazione delle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa) si avvia verso la concreta applicazione la norma, contenuta nella legge di stabilità 2016, che prevede una tassazione agevolata, con imposta sostitutiva del 10%, per premi di risultato di ammontare inferiore al limite di 2 mila euro lordi (che sale a 3.000 euro per le aziende che coinvolgono partecipatamente i lavoratori nell'orga-

nizzazione del lavoro) in favore di lavoratori con redditi da lavoro dipendenti fino a 50 mila euro.
Il decreto sarà trasmesso a breve alla Corte dei conti per la relativa registrazione e la pubblicazione del decreto.
I criteri di misurazione per i premi di risultato sono: produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione, e in ogni caso dei fattori produttivi ovvero del miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, anche attraverso la riorganizzazione dell'attività di lavoro, e la possibilità di assunzione di personale, e il ricorso a nuove tecnologie e innovazioni, e la possibilità di assunzione di personale di lavoro subordinato, rispetto ad un periodo congruo definito dall'accordo, il cui raggiungimento sia verificabile in modo obiettivo attraverso il ricorso di indicatori numerici o di altro genere appositamente individuati dall'impresa.
La partecipazione agli utili dell'impresa.
Il decreto chiarisce che per somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa si intendono gli utili distribuiti ai sensi dell'articolo 2102 del codice civile e che l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10% si applica, sostanzialmente, alle somme erogate a titolo di partecipazione agli utili relativi al 2015.
Colocalimento partecipe del lavoratore.
L'incremento del limite a 3.000 euro lordi per i premi di risultato con tassazione agevolata viene comunicata ai lavoratori i contratti collettivi di lavoro prevedono strumenti di coinvolgimento partecipe dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro da realizzarsi attraverso un piano che stabilisce, a titolo esemplificativo, la costituzione di gruppi di lavoro nei quali operano responsabili aziendali e lavoratori finalizzati al miglioramento e all'innovazione di aree produttive o di attività di produzione, e che prevedono strutture partecipative di consultazione e monitoraggio degli obiettivi da perseguire e delle risorse necessarie nonché la stipulazione di rapporti periodici che illustrino le attività svolte e i risultati raggiunti. Non costituiscono invece strumenti e modalità utili al fine dell'incremento del limite i gruppi di lavoro di semplice consultazione, addestramento o formazione.
Deposito e monitoraggio dei contratti.
L'applicazione dell'imposta sostitutiva al 10% è subordinata al deposito del contratto da effettuare entro 30 giorni dalla sottoscrizione dei contratti collettivi aziendali e territoriali, insieme con la dichiarazione di conformità del contratto alle disposizioni del decreto, redatta in conformità allo specifico modello che viene depositato sul sito del Ministero del lavoro e del merito e dell'innovazione e all'invio dei premi di risultato relativi al 2015. Il deposito del contratto è contestuale all'invio di 20 giorni successivi all'entrata in vigore del decreto.
Le risorse.
La legge di stabilità prevede che la risorse necessarie sono reperite attraverso corrispondenti riduzioni del Fondo per l'occupazione, per un ammontare di 2.647,1 miliardi per l'anno 2016, 250,8 miliardi per il 2017, 200,4 miliardi per l'anno 2018, 241 miliardi per il 2019, 238 miliardi per l'anno 2020, 310 miliardi per il 2021 e 293 miliardi annui a decorrere dal 2022.
— **di Roberto Marotta**

CASSAZIONE

Le sanzioni sono senza rimborso

di DEMOIA ALBERTICI
Il contribuente non ha diritto alla restituzione delle sanzioni versate in misura ridotta a titolo di ravvedimento operoso seppure in caso di incossazione sostitutiva. È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con sentenza n. 4188 del 30 marzo 2016, ha respinto il ricorso di una società.
È dunque inammissibile la domanda del cittadino o dell'azienda volta alla restituzione delle sanzioni. Infatti, hanno messo nero su bianco gli Esteri. Il versamento in misura ridotta a titolo di ravvedimento operoso se non produce alcun effetto preventivo in ordine ad un eventuale accertamento da parte dell'Ufficio tributario, al contrario, essa, contestiva al rimborso da parte del contribuente, induce l'istanza di rimborso sia fondata, come nel caso di specie, sulla natura del prelievo sanzionatorio.

La sentenza sul sito www.italiainfog.it/it/documen

IL TRATTAMENTO FISCALE NELLE ISTRUZIONI AGLI UFFICI PER LA FASE 2 DELLA VOLUNTARY

Redditi immobiliari, l'Ivie è agevolata come l'Imu

I redditi immobiliari a trattamento variabile. Uno dei (tanti) temi che ha sollevato dubbi interpretativi e operativi di stato quello del trattamento fiscale e dichiarativo dei redditi derivanti da immobili detenuti all'estero da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia, soprattutto se tali immobili sono detenuti in Paesi che non assoggettano a tassazione i redditi immobiliari e non prevedono l'assolvimento di alcuna imposta patrimoniale sugli stessi.
Sul punto è intervenuta nuovamente l'Agenzia delle entrate, al fine di dirimere eventuali perplessità sorte tra i funzionari che in questi mesi sono impegnati ad esaminare le richieste di collaborazione volontaria presentate, mediante un approfondimento specifico contenuto in una delle schede di ausilio per l'accertamento, distribuite in appendice alla nota interna del 9 marzo 2016, di cui si è già trattato nei giorni scorsi relativamente ad altri aspetti.
In linea generale è necessario, innanzitutto, operare una prima distinzione a seconda dell'utilizzo dell'immobile, ossia in base alla circostanza in cui gli immobili sono stati concessi in locazione ovvero sono stati sempre tenuti a disposizione nello Stato estero.
Nel primo caso, ovvero, la base imponibile assoggettata a tassazione in Italia coinciderà con quella tassata all'estero nel corrispondente periodo d'imposta.
Ad esempio, qualora lo Stato estero ridetermini la base imponibile al netto delle spese deducibili o in base a determinati criteri validi in detto Stato, l'Italia dovrà considerare, quale reddito diverso da indicare nel Quadro RL della dichiarazione dei redditi, l'importo netto rivalutato. Qualora, invece, lo Stato estero non preveda alcun tipo di imposizione sui redditi da locazione, in mancanza di una base imponibile estera, l'importo lordo percepito andrà decurtato del 15%, a titolo di deduzione forfettaria delle spese.
Un'attenzione particolare meritano quei sistemi fiscali che consentono di determinare il reddito immobiliare mediante alcune regole particolari, che agevolano, in molti casi, la deduzione di spese e la conseguente riduzione della base imponibile. La Francia, ad esempio, consente ai privati locatori non professionali di determinare la base imponibile secondo le regole proprie del regime d'impresa, le quali prevedono la deduzione di costi e spese che spesso portano ad azzerare completamente la base imponibile. In tal caso, dunque, nulla sarà dovuto in Italia.
Nell'ipotesi in cui, invece, l'immobile è sempre stato tenuto a disposizione del contribuente, la base imponibile assoggettata a tassazione in Italia sarà la stessa indicata nella dichiarazione dei redditi presentata all'estero. Pertanto, qualora lo Stato estero abbia previsto un'imposizione diretta sui redditi di fabbricati, la stessa imposable sarà basata in Italia, nel caso contrario, ovvero, non verrà considerato alcun reddito ai fini Ipvf in secondo luogo, l'apposita giurisprudenza degli Esteri, l'apposita giurisprudenza del Governo Monti con il di 20/11/2011, che deve essere analizzata da lungo dal contribuente, al fine di individuare gli aspetti prepositivi, o titoli di altro diritto, di un immobile di natura, anche se spente ultime e determinate per il tramite di strutture intermedie, l'imposta è calcolata applicando l'aliquota dello 0,10% sul costo storico dell'immobile o, comunque, sull'ultimo valore dichiarato in atti. Di posto di assoggettazione frequente degli immobili ricorrono in discrasia e per assunzione, in cui il nuovo valore risultante dalla locazione, l'ultimo sia rideterminato, dovrà essere assunto quale base imponibile ai fini Ipvf.
In mancanza del costo d'acquisto, bisogna considerare il valore di mercato così come determinato nel luogo dove è situato l'immobile alla fine dell'anno, mediante le stime elaborate dagli enti operanti nel settore immobiliare locale.
L'art. 16, comma 14, del dl 201/2011, prevede che, per gli immobili situati in Paesi appartenenti all'Ue o allo Spazio economico europeo che garantiscono un adeguato scambio d'informazioni, possa essere adoperata, quale criterio di valorizzazione dell'immobile ai fini Ipvf, il valore materiale, come determinato nel Paese in cui l'immobile è situato, in luogo del costo d'acquisto e del valore di mercato in vigore, a tal proposito, la tabella in appendice alla circolare 96/2012 del 2 luglio 2012.
Infine, l'Amministrazione finanziaria ricorda che, allo scopo di allineare la disciplina dell'Ivie e quella dell'Imu di cui, occorre precisare, l'Ivie costituisce l'equivalente con riferimento agli immobili detenuti all'estero, sono state accordate le stesse agevolazioni previste per l'Imu per gli immobili adibiti ad abitazione principale, anche in riduzione agli usi per gli immobili adibiti al luogo dell'ordinaria attività dello 0,10% si applicherà quella aliquota dello 0,10% e sarà determinata il suo rapporto con il periodo di detenzione dell'immobile. — **di Stefano Lucarelli e Angela Corradese**

imponibile. In tal caso, dunque, nulla sarà dovuto in Italia.

Nell' ipotesi in cui, invece, l' immobile è sempre stato tenuto a disposizione dal contribuente, la base imponibile assoggettabile a tassazione in Italia sarà la stessa indicata nella dichiarazione dei redditi presentata all' estero. Pertanto, qualora lo Stato estero abbia previsto un' imposizione diretta sui redditi di fabbricati, lo stesso imponibile sarà tassato in Italia; nel caso contrario, invece, non verrà considerato alcun reddito ai fini Irpef. In secondo luogo, l' Agenzia delle entrate ha altresì fornito chiarimenti sul calcolo dell' Ivie, l' imposta patrimoniale sugli immobili detenuti all' estero, introdotta dal Governo Monti con il dl 201/2011, che deve essere assolta da chiunque risulti proprietario, o titolare di altro diritto reale, di un immobile all' estero, anche se quest' ultimo è detenuto per il tramite di strutture interposte. L' imposta è calcolata applicando l' aliquota dello 0,76% sul costo storico dell' immobile o, comunque, sull' ultimo valore dichiarato in atti. Si pensi al caso abbastanza frequente degli immobili ricevuti in donazione o per successione, in cui il nuovo valore risultante dall' atto notarile, laddove sia rideterminato, dovrà essere assunto quale base imponibile ai fini Ivie.

In mancanza del costo d' acquisto, bisognerà considerare il valore di mercato così come determinato nel luogo dove è ubicato l' immobile alla fine dell' anno, mediante le stime elaborate dagli enti operanti nel settore immobiliare locale.

L' art. 19, comma 15, del dl 201/2011, prevede che, per gli immobili situati in Paesi appartenenti all' Ue o allo Spazio economico europeo che garantiscono un adeguato scambio d' informazioni, possa essere adoperato, quale criterio di valorizzazione dell' immobile ai fini Ivie, il valore catastale, come determinato nel Paese in cui l' immobile è situato, in luogo del costo d' acquisto o del valore di mercato (si vedano, a tal proposito, le tabelle in appendice alla circolare 28/E del 2 luglio 2012).

Infine, l' Amministrazione finanziaria ricorda che, allo scopo di allineare la disciplina dell' Ivie a quella dell' Imu (di cui, occorre precisare, l' Ivie costituisce l' equivalente con riferimento agli immobili detenuti all' estero), sono state accordate le stesse agevolazioni previste per l' Imu per gli immobili adibiti ad abitazione principale, anche in relazione agli immobili esteri. Pertanto, in luogo dell' ordinaria aliquota dello 0,76% si applicherà quella ridotta dello 0,4% e una detrazione di 200 euro rapportata al periodo di detenzione dell' immobile.

STEFANO LOCONTE E ANGELA CORDASCO

Tasse locali. Corte dei conti dell' Emilia

Stop al «baratto» senza regolamento

Il baratto amministrativo deve essere disciplinato dall' apposito regolamento comunale e non può riguardare i debiti pregressi dei contribuenti. Lo ha chiarito la Corte dei Conti Emilia Romagna con la delibera n. 27 del 23 marzo 2016, definendo i contorni di applicabilità dell' articolo 24 del DI 133/2014, che consente ai comuni di deliberare riduzioni o esenzioni di tributi a fronte di interventi per la riqualificazione del territorio, da parte di cittadini o associazioni. Si tratta di uno strumento che consente ai cittadini che non riescono a far fronte al pagamento dei tributi comunali di ottenere sconti prestando ore di lavoro in favore della comunità.

Sul nuovo istituto è intervenuto l' IFEL (fondazione dell' Anci) con due note del 16 ottobre 2015 (si veda Il Quotidiano Enti Locali & Pa del 20/10/2015) e del 22 ottobre 2015 (si veda Il Quotidiano Enti Locali & Pa del 27/10/2015), che vengono ora prese in esame dalla Corte dei Conti Emilia Romagna considerando corretta solo la prima versione, la più restrittiva.

I giudici contabili evidenziano in primo luogo che il principio dell' indisponibilità dell' obbligazione tributaria è derogabile solo in forza di una disposizione di legge, che nel caso del baratto amministrativo è l' articolo 24 del DI 133/2014. L' agevolazione tributaria può essere quindi applicata entro limiti ben circoscritti, attraverso l' adozione di un apposito regolamento comunale ai sensi dell' articolo 52 del Dlgs 446/97. Pertanto, non è possibile introdurre il baratto amministrativo con una semplice delibera di Giunta ma occorre seguire la via regolamentare, con l' ulteriore conseguenza che la delibera deve essere approvata entro il termine fissato per l' adozione del bilancio, altrimenti ha efficacia a partire dall' anno successivo.

Inoltre, dal punto di vista del contenuto del regolamento, è necessario che lo stesso individui "criteri" e "condizioni" in base ai quali i cittadini, singoli o associati, possano presentare progetti relativi ad interventi di riqualificazione del territorio.

Interventi che possono riguardare solo ed esclusivamente quelli previsti dalla legge, tra cui "la pulizia, la manutenzione, l' abbellimento di aree verdi, piazze, strade, ovvero interventi di decoro urbano" e "la valorizzazione di una limitata zona del territorio".

Deve poi sussistere un rapporto di stretta ineranza tra le esenzioni e/o le riduzioni di tributi che il comune può deliberare e le attività che i cittadini possono realizzare.

Infine, i giudici contabili precisano che non è possibile utilizzare il baratto amministrativo per i debiti



pregressi dei contribuenti, trattandosi di un' ipotesi che: 1) non rientra nell' ambito di applicazione della norma, difettando il requisito dell' inerenza tra l' agevolazione tributaria e l' attività posta in essere dal cittadino; 2) potrebbe determinare effetti pregiudizievoli sugli equilibri di bilancio, considerato che si tratta di debiti ormai confluiti nella massa dei residui attivi dell' ente.

In definitiva la Corte dei Conti Emilia Romagna delinea un modello di baratto amministrativo disatteso dalla maggior parte dei Comuni, specie da quelli che hanno individuato nelle morosità pregresse (anche incolpevoli) l' oggetto principale del nuovo istituto. Comuni che ora dovrebbero rivedere le proprie scelte, se non vogliono rischiare di essere chiamati a rispondere di danno erariale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSEPPE DEBENEDETTO

investimenti

Fondi e capitali esteri al Sud

Campania, Sardegna e Puglia le più ambite Riducono il portafoglio assicurazioni e banche

Un territorio in parte inesplorato. Così si presenta il Sud Italia in riferimento agli investimenti immobiliari.

La riscoperta dell'Italia come terreno di caccia di occasioni di shopping immobiliare, sempre di più in un'ottica di medio-lungo periodo, passa ancora per il Nord Italia, con qualche puntata a Roma, che però come mercato non offre le stesse opportunità di Milano. Il capoluogo lombardo, grazie anche alla visibilità offerta da Expo2015, ha catalizzato lo scorso anno quasi il 50% degli investimenti complessivi effettuati nel nostro Paese.

Ma ora che le occasioni di acquisto iniziano a scarseggiare, i rendimenti si comprimono nelle piazze principali e la concorrenza si fa sempre più agguerrita sugli oggetti di grande pregio, si iniziano a riconsiderare anche location secondarie e opportunità di riqualificazione dell'esistente. Anche se questa tipologia di operazioni richiede sempre di inserirsi in un contesto economicamente avanzato e sviluppato o almeno con buone prospettive di miglioramento.

Finora gli investimenti al sud si sono concentrati più che altro nel segmento hotel.

Un'analisi di Scenari Immobiliari ha censito i grandi patrimoni di assicurazioni, banche (patrimonio diretto e non quello finanziato), enti previdenziali privati, fondazioni di origine bancaria e fondi pensione bancari. Siiq, fondi immobiliari e investitori esteri. A oggi si parla di un patrimonio di oltre duecento miliardi di euro, distribuito per il 61,6% al nord, il 28,5% al centro e il restante 9,3% tra sud e isole.

«È interessante rilevare come i "nuovi" proprietari, come fondi, Siiq e investitori esteri abbiano di gran lunga superato gli investitori "storici" come enti e assicurazioni» sottolinea Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari.

Negli ultimi anni gli investitori tradizionali hanno ridotto la già marginale presenza al sud. Nell'ultimo quinquennio le assicurazioni hanno ridotto la presenza del 10% e le banche del 3,2 per cento. Gli enti previdenziali addirittura del 40 per cento. Piccoli aumenti per le Siiq (+3,6%) e le fondazioni bancarie.

«Sono aumentati invece gli investimenti dei fondi immobiliari che avevano nel sud 5,5 miliardi di patrimonio nel 2010 e oggi sono a quota 6,3 miliardi (+14,5%) - spiega ancora Breglia -. I fondi hanno comprato prevalentemente alberghi di alta qualità (come Forte Village) o centri commerciali. Ma c'è una quota del 20% in uffici centrali nelle principali città, soprattutto a reddito. Tra le zone più gettonate:

The image shows a page from the magazine 'Mondo Immobiliare' with the main headline 'Fondi e capitali esteri al Sud'. The article discusses the real estate market in Southern Italy, mentioning regions like Campania, Sardegna, and Puglia. It also includes a table titled 'La classifica' showing various real estate metrics. Other visible headlines include 'Il centro di eccellenza sulla sostenibilità dei prodotti' and 'Conoscere e proteggere l'ambiente: una missione possibile'.

la Puglia, la Campania e la Sardegna». La quota è comunque più bassa rispetto a quelle detenute al Nord e in Centro Italia (rispettivamente 31,7 miliardi di euro e 14,9 miliardi).

È assente, invece, il segmento residenziale, salvo qualche iniziativa di social housing, come i due interventi in Puglia - a Lecce e a Bari - promossi dal Fondo investimenti per l'abitare (Fia) di Cdp Sgr, con un intervento complessivo di 70milioni di euro, attraverso un fondo di Fabrica Sgr.

A investire invece nel sud negli ultimi anni sono stati gli investitori esteri, un portafoglio quasi equamente diviso tra commerciale e ricettivo di alto livello (Costa Smeralda).

«Il mercato immobiliare del Mezzogiorno - dice ancora Breglia - non è omogeneo come tipologia di domanda né come potenziale di sviluppo. Ci sono ampi spazi per offerta nel residenziale di alto livello e nel social housing qualificato, data la forte propensione al risparmio delle famiglie. Il ricettivo, come dimostra l'ampia presenza degli stranieri, ha spazi importanti di crescita sia in qualità che in quantità. Non solo alberghi ma anche bed&breakfast. Il retail, esaurita la fase dei grandi centri commerciali, crescerà nei centri storici. Il recupero del patrimonio ha ancora ampi spazi. Più difficile invece lo sviluppo delle aree, salvo i casi di Napoli e Palermo dove i tanti vuoti urbani prospettano interessanti spazi di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAOLA DEZZA

Immigrati, dal mare l' 80% in più

Tra questo primo trimestre e quello del 2015 c'è una differenza di oltre 18mila persone. Previsti trecentomila arrivi entro fine anno. Il Viminale: decisive le prossime settimane

Se fossero confermate le percentuali di questo primo trimestre, a fine anno potremmo arrivare a trecentomila sbarchi, o poco meno. Siamo infatti già all' 80% in più rispetto all' anno scorso: 18.234 migranti sbarcati dal primo gennaio al 30 marzo, rispetto ai 10.165 dello stesso periodo del 2015.

Sono salpati dalla Libia, in gran parte (in minima parte dall' Egitto, Tunisia e Algeria). Sono dei paesi della fascia sub-sahariana e del Corno d' Africa: Nigeria, Gambia, Senegal, Costa d' Avorio, Mali, Guinea. E ancora: Somalia, Marocco, Eritrea e Sudan. E' un' avanguardia di quell' esercito di migranti "arcobaleno" spinto ad attraversare il Canale di Sicilia per scappare dalle guerre etniche, di religione, dalle violenze, dalla povertà.

«Questi numeri - spiega una fonte del Viminale - sono un segnale fortemente allarmante rispetto al quale bisognerà capire cosa ci riserveranno le prossime settimane. Potremmo trovarci davvero in difficoltà se continueranno ad arrivare migliaia di migranti».

Il timore La rete dell' accoglienza rischia di trasformarsi in un nervo scoperto. Negli ultimi tre anni abbiamo quintuplicato i posti, passando dai 22.118 del 2013 ai 103.792 del 2015. Oggi siamo già a 108.199. La saturazione sta raggiungendo livelli significativi. E bisogna tener conto del riequilibrio portato avanti dal Viminale in questi ultimi due anni a livello territoriale, tra le regioni del sud e quelle del nord. Oggi è la Lombardia la prima regione per numero di migranti accolti (13%), seguita dalla Sicilia (11%). Chiude la classifica la Val d' Aosta con lo 0,2%.

Preoccupa questo aumento di sbarchi per due ordini di problemi: il primo è che avvengono in piena campagna elettorale amministrativa (probabilmente si voterà il 5 giugno prossimo). E il tema dell' immigrazione e della gestione della paura per il diverso (per giunta possibile terroristi) viene gestito dalla politica. Il secondo è più generale, perché l' Italia rischia di trasformarsi in un collo di bottiglia. Questa volta ben tappato.

La regola Nei fatti, fino all' anno scorso, c' era stata una regola non scritta che portava alla non applicazione di Schengen, con i migranti, soprattutto i rifugiati, che riuscivano facilmente a raggiungere i Paesi del centro e del nord Europa, evitando di far registrare le proprie generalità e impronte digitali. Oggi questo non è più possibile.

Immigrati, dal mare l'80% in più

Tra questo primo trimestre e quello del 2015 c'è una differenza di oltre 18mila persone. Previsti trecentomila arrivi entro fine anno. Il Viminale: decisive le prossime settimane



12360 milioni di soci non iscritti al 30 marzo 2016

108199 posti disponibili per il 2016

13 percentuale della classifica delle regioni per numero di migranti accolti

18.234 arrivi dal 1° gennaio al 30 marzo 2016

10.165 arrivi dal 1° gennaio al 30 marzo 2015

+80% differenza tra i due periodi

NACIONALITÀ DICHIARATE AL MOMENTO DELLO SBARCO

Nigeria	15%
Gambia	12%
Senegal	8%
Costa d'Avorio	8%
Mali	8%
Guinea	8%
Somalia	5%
Marocco	3%
Egitto	2%
Sudan	2%
Altri	20%

Il grafico illustra la situazione relativa al numero dei migranti sbarcati a dicembre del 2015 e gennaio 2016. Il grafico illustra la situazione relativa al numero dei migranti sbarcati a dicembre del 2015 e gennaio 2016.

“L'Europa non ha gestito l'emergenza Sfruttata la paura per alzare muri”

La portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati “C'è una novità preoccupante: iniziano a salpare barconi dall'Egitto”

Intervista con Carolina Sisti, portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati.

«Il 2015 è una pagina da dimenticare. L'Europa non ha gestito l'emergenza sfruttando la paura per alzare muri».

«Iniziando a salpare barconi dall'Egitto».

L'Unione Europea ha imposto regole ferree. Alcuni paesi hanno addirittura chiuso le frontiere e alzato muri.

L' unica iniziativa comune è stata quella che ha portato all' accordo della Ue con la Turchia, che ancora oggi stenta a decollare. Cioè con un paese di transito. Il Viminale accende i riflettori su un altro tema che la Ue non ha preso di petto: il rapporto con i Paesi di origine dei flussi migratori, in particolare con i paesi dell' Africa. E' vero che a novembre, nel vertice di Malta, la Ue ha preso degli impegni in questa direzione, ma finora nulla è stato fatto.

E ora l' Italia rischia di ritrovarsi da sola a dovere nuovamente fronteggiare flussi migratori dalla Libia e dal Nord Africa. Le diverse missioni europee e alleate funzionano: dal pattugliamento dei confini marittimi a quelle di contrasto ai trafficanti di clandestini. I bollettini della Guardia costiera raccontano di nuovo di salvataggi e soccorsi quotidiani di migliaia di migranti. Solo ieri, 400 migranti sono sbarcati da un peschereccio egiziano (70 i minorenni). Le statistiche raccontano che l' anno scorso arrivarono 12.360 minori non accompagnati, 13.026 l' anno prima. Numeri che rischiano di aumentare mentre la rete dell' accoglienza potrebbe entrare in crisi. Saranno decisive le prossime settimane per capire se si ridurrà il trend degli sbarchi, o se davvero siamo di fronte a una nuova ondata massiccia di arrivi dall' Africa del Nord.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

GUIDO RUOTOLO

Immigrati, fondi Ue per il latte

A oltre sei mesi dall'annuncio, la Commissione europea ha dato il disco verde all'aiuto da trenta milioni di euro per l'acquisto di latte Uht dai produttori europei a favore di 350 mila bambini in Siria. La misura fa parte del pacchetto da 500 milioni di aiuti straordinari a sostegno degli allevatori varato lo scorso autunno ma, come documentato da ItaliaOggi (il 17/02/2016), nonostante tutti professassero l'urgenza della misura sia per gli agricoltori europei alle prese con la crisi sia per le popolazioni target, è stata l'ultima tranche a ricevere il via libera a livello Ue.

Gran parte dei fondi straordinari destinati dall'Ue a sostenere le filiere dell'allevamento, 420 milioni, era in realtà composta di pacchetti finanziari destinati agli stati. Secondo le stime dell'Esecutivo solo dieci paesi hanno usato i fondi, che risultano spesi per «poco meno del 40%» dicono fonti di Bruxelles.

Pare che infatti alcuni stati abbiano deciso di non utilizzare subito il tesoretto europeo ma di investirlo in misure nazionali di tipo strutturale a sostegno delle filiere del latte e delle carni suine. Questa, a quanto si apprende, è stata la decisione dei Paesi Bassi e di altri stati come la Francia. I 30 milioni già stanziati nel budget Ue 2016 e «liberati» ieri, saranno utilizzati per finanziare organizzazioni non governative europee, agenzie internazionali e organizzazioni internazionali (agenzie delle Nazioni Unite, Croce Rossa e Mezzaluna Rossa) e agenzie specializzate degli Stati membri perché forniscano latte Uht di origine comunitaria a circa 350.000 bambini di scuole siriane che beneficano già di un programma simile in corso.

Il latte integrerà gli aiuti alimentari già forniti ogni giorno ai bambini. «In Siria», si legge in una nota della Commissione europea, «il consumo di latte si è ridotto significativamente tra le famiglie povere a causa dei prezzi elevati degli alimenti».

46 Giovedì 31 Marzo 2016

DIRITTO E IMPRESA

ItaliaOggi

Accordo tra il ministro alle politiche agricole, Martina, e il ceo dell'Istituto bancario, Messina

Supermutoratoria per l'alimentare Mutui Intesa fermi 2 anni. Per la zootecnica 42 mesi di stop

di LUIGI CHIARIELLO

Supermutoratoria per la rete dei mutui contratti dalle imprese dell'agroalimentare con Intesa Sanpaolo. Ieri, in una conferenza congiunta a Milano, il ministro della politica agricola, Maurizio Martina, il consigliere delegato a capo di Intesa Sanpaolo, Carlo Mesana, e il responsabile della direzione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, Stefano Barreca, hanno illustrato il nuovo patto salva azienda in materia di mutui e mutui mutui per le imprese, che associa uno stop di 12 mesi alla sospensione delle rate, viene rimborsata da Intesa di ulteriori 18 mesi, per l'intero comparto agroalimentare. Di conseguenza, la sospensione consentita di almeno il 50 per cento delle imprese agroalimentari italiane arriva a 34 mesi. Il solo fino a 42 mesi per il solo comparto lattiero-caseario, poiché, di recente, il ministro alla politica agricola e Fm ha concordato una moratoria specifica, di 30 mesi, per i mutui contratti dalla impresa zootecnica e casearia (ItaliaOggi del 17/02/2016). Stop, quest'anno, a cui si aggiungono anche ulteriori misure messe a disposizione dal governo tramite il Fondo latte. Ma tornando a Banca Intesa, va ricordato che da gennaio, ha attivato un piano speciale per il credito all'agroalimentare con un fondo specifico di 6 mila di euro, da erogare in tre anni (a volta da ultimo ItaliaOggi di ieri). Inoltre, in collaborazione con Intesa, si collaboreranno con Intesa, attività anche in favore delle imprese del settore. Inoltre, ha attivato un programma specifico di sostegno alle filiere produttive, anche non alimentari, che in 3 mesi ha messo a disposizione 18,5 mila di euro. In seguito, ha erogato per una nota di fiducia da Intesa Sanpaolo, hanno attivato una linea di credito di 600 milioni di euro, che vengono usati per il finanziamento di 15 mila di euro, a loro volta, coinvolgono 16 mila imprese territoriali. E ancora: La Lombardia è la prima regione per numero di aziende agro-alimentari (200), seguita da Piemonte (199) ed Emilia Romagna (198). Per le attività a livello nazionale sono agro-alimentari (20%), meccanica metalmeccanica (20%) e moda (11%). Alle imprese che accedono al superammortamento del 100% per investimenti in beni strumentali nuovi, Intesa, l'Istituto garantisce un finanziamento a medio lungo termine fino al 100% dell'importo, aggiungendo un ulteriore limite di credito fino al 40% per i mutui di liquidità nel tempo.

Alle pmi 20 mln per il qrcode in etichetta
Stasera a prigi, conosci e reti di imprese, per l'introduzione di nuove modalità di etichettatura e tracciabilità dei prodotti. Grazie all'obbligo di un sistema tecnologico che evita le contraffazioni, a tutela del consumatore. «Una singolare potrà leggere la etichetta stampata come qr code e lettori elettronici, così come potrà sfruttare il qr code di produzione del prodotto. Così il consumatore potrà avere conferma di quello che sta acquistando: sono le parole usate dal deputato Pdl, Angelo Sestini, per descrivere la proposta utilizzata di legge sulla tracciabilità dei prodotti di cui è tra i primi firmatari. «In che modo ha trascorso il via libera della Camera. «Abbiamo fatto convenire far sì che si evitasse di trovare opzioni da parte di chi non ha la competenza necessaria in materia di presentazione, alla presenza del segretario generale Confagricoltori, Mauro Bosconi, dal vice-segretario Federsmezzadri, Alessandro Petracci e dal presidente Confindustria Impresa, Giorgio Marretti, che hanno sostenuto la proposta. «Il sistema di etichettatura prevede un plafond iniziale di 30 mln», aggiunge la relazione del provvedimento, Caterina Bini (Pd). Ora la legge passa all'esame del Senato. Di diverso parere

Immigrati, fondi Ue per il latte
di Bruxelles
Anziché D. Massimo
A oltre sei mesi dall'annuncio, la Commissione europea ha dato il disco verde all'aiuto da trenta milioni di euro per l'acquisto di latte Uht dai produttori europei a favore di 350 mila bambini in Siria. La misura fa parte del pacchetto da 500 milioni di aiuti straordinari a sostegno degli allevatori varato lo scorso autunno ma, come documentato da ItaliaOggi (il 17/02/2016), nonostante tutti professassero l'urgenza della misura sia per gli agricoltori europei alle prese con la crisi sia per le popolazioni target, è stata l'ultima tranche a ricevere il via libera a livello Ue. Gran parte dei fondi straordinari destinati dall'Ue a sostenere le filiere dell'allevamento, 420 milioni, era in realtà composta di pacchetti finanziari destinati agli stati. Secondo le stime dell'Esecutivo solo dieci paesi hanno usato i fondi, che risultano spesi per «poco meno del 40%» dicono fonti di Bruxelles. Pare che infatti alcuni stati abbiano deciso di non utilizzare subito il tesoretto europeo ma di investirlo in misure nazionali di tipo strutturale a sostegno delle filiere del latte e delle carni suine. Questa, a quanto si apprende, è stata la decisione dei Paesi Bassi e di altri stati come la Francia. I 30 milioni già stanziati nel budget Ue 2016 e «liberati» ieri, saranno utilizzati per finanziare organizzazioni non governative europee, agenzie internazionali e organizzazioni internazionali (agenzie delle Nazioni Unite, Croce Rossa e Mezzaluna Rossa) e agenzie specializzate degli Stati membri perché forniscano latte Uht di origine comunitaria a circa 350.000 bambini di scuole siriane che beneficano già di un programma simile in corso. Il latte integrerà gli aiuti alimentari già forniti ogni giorno ai bambini. «In Siria», si legge in una nota della Commissione europea, «il consumo di latte si è ridotto significativamente tra le famiglie povere a causa dei prezzi elevati degli alimenti».

La lente Antitrust su multiutility Hera

Lentissime le procedure di accertamento della Antitrust su multiutility Hera, poiché le sue condotte potrebbero configurare un abuso di posizione economica rilevante sul mercato nazionale di servizi di distribuzione e di erogazione di energia elettrica. Il caso Hera che nel 2014, ha fatturato 4,2 miliardi di euro, con un utile netto di 188 milioni di euro e 8.510 dipendenti, dovrà ora difendersi dall'azione presentata dalla Federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica varia e affini. Il comportamento sotto accusa riguarda i termini di pagamento previsti nei contratti di fornitura di energia elettrica, secondo l'antitrust, «in base alle dichiarazioni diffuse e realizzate dalla Hera, per quanto a partire dal 31 novembre 2014, ha in più necessari provvedimenti documentati relativi a procedure di gara per la fornitura di servizi ai piccoli fornitori all'attività di distribuzione del gas, tra cui, nella sezione dedicata ai pagamenti, compare la previsione secondo cui i termini per i pagamenti sono fissati a 120 giorni dalla fatturazione invece ordinario dovrebbe essere di 30 giorni. Secondo l'antitrust, «le descritte condotte si prestano a generare a Hera possibili vantaggi competitivi nei confronti dei propri concorrenti anche potenziali, da qui l'apertura di una istruttoria che dovrà chiudersi il prossimo 31 ottobre».

Certificazioni sul vino Ora più concorrenza

Lantitrust rilancia Cisa, otto locali e ministri della agricoltura e dell'agricoltura ad attivare per realizzare un assetto concorsuale, efficace e trasparente nel settore delle certificazioni Igp e Dgs in Italia. In attesa di certificazione sono offerte da organismi privati autorizzati che da materia di controllo pubblico. Rispetto a quanto stabilito dal regolamento europeo del 2014, il regolamento europeo del 2014, prevede l'obbligo per la Cisa di adottare piani di autorizzazione della società partecipante al fine del controllo della spesa pubblica, perseguendo il buon andamento dell'amministrazione e della tutela della concorrenza. Ritorno il termine previsto a agosto 2015. Il decreto 2015, senza che molte Cisa si siano adeguati. L'antitrust, opportunamente con la finalità pro-competitiva e di equo confronto tra operatori economici, ritiene che le certificazioni territoriali siano necessarie a stabilire idonee misure di tutela e controllo delle certificazioni territoriali, ma che si offre ai servizi di certificazione in attesa di essere, anche a mezzo della previsione di obblighi di attenzione temporanea dalla partecipazione ad attività e società in cui tutti i certificatori vengono rese disponibili. Infine, l'antitrust raccomanda alle Cisa l'adozione di criteri di gestione soprattutto della consistenza delle proprie strutture di controllo unito rispetto al territorio coinvolto.

apparentemente, desiderava, è stato creato un Belgio tricefalo in cui, ciascuno dei tre protagonisti ha le proprie istituzioni. Le Assemblee parlamentari sono sei e le forze di sicurezza altrettante.

Nella storia della spartizione del Paese vi sono stati episodi sconcertanti come quello della grande biblioteca storica della Università di Lovanio, divisa ciecamente con criteri esclusivamente chirurgici. Ma le ricadute più gravi sono quelle economiche e organizzative. Lo sdoppiamento delle istituzioni e degli addetti ha provocato, insieme a un vertiginoso aumento della spesa pubblica e del debito nazionale, una inevitabile sequenza di fraintendimenti, sovrapposizioni, gelosie, intoppi, conflitti di competenza. Si cerca di combattere il debito con il taglio della spesa pubblica. Ma certi tagli, in questo momento, rischiano di diminuire ulteriormente l'efficacia dello Stato. Forse gli ultimi avvenimenti costringeranno i belgi a rivedere interamente il loro sistema politico e amministrativo .

PIERPAOLO MEROLLA

Scuola. Formazione tecnica post-diploma

Posto assicurato con gli Its: occupato l' 81,1% dei diplomati

ROMA Gli Its, le super scuole di tecnologia post diploma alternative all' università e partecipate dalle imprese, si confermano sempre più un "passepartout" per inserirsi nel mercato del lavoro: su 1.235 diplomati ben l' 81,1% (vale a dire, 1.002 studenti) ha firmato un contratto, e nel 46,8% dei casi, addirittura, a tempo indeterminato (il restante 53,2% è occupato con un rapporto a termine).

Le migliori performance si hanno dove è più stretto il legame con aziende e territori: il 66,4% dei docenti Its proviene infatti dal mondo produttivo; ed è piuttosto alta, al 42,6%, la quota di tirocini (in realtà imprenditoriali) svolti durante i percorsi di formazione biennali.

Certo, gli istituti tecnici superiori restano ancora una realtà di nicchia nel nostro panorama scolastico (a oggi si contano 86 fondazioni che gestiscono gli Its e poco più di 4mila studenti frequentanti); ma il settore forma profili altamente specializzati in sei aree tecnologiche (dalla meccanica, all' agroalimentare, dalla mobilità sostenibile, all' efficienza energetica, ai beni culturali-turismo) con risultati oltremodo incoraggianti: il 90,2% dei giovani occupati è «coerente» con l' area tecnologica in cui si sono formati (si riduce, così, al minimo il mismatch tra domanda e offerta).

La distanza con paesi come la Germania è ampia, ma non c' è dubbio che anche l' Italia si è messa in moto «per creare un sistema terziario professionalizzante», ha sottolineato il sottosegretario, Gabriele Toccafondi, presentando ieri al Miur gli esiti del monitoraggio 2016, condotto assieme all' Indire, relativo agli istituti tecnici superiori. Il governo investe annualmente 13 milioni di euro, e dal 2015, grazie alla riforma Renzi-Giannini, il 30% di queste risorse, pari a 3,8 milioni, è assegnato su base premiale.

Lo scorso anno stati valutati 67 percorsi conclusi da almeno 12 mesi (che fanno capo a 48 fondazioni Its) è a 28 (cioè, a meno della metà) verrà riconosciuto il "bonus" economico legato a risultati di eccellenza in relazione al numero di diplomati e al loro esito occupazionale (i criteri, però, sono stati condivisi solo con le Regioni e non con le aziende).

Dieci corsi hanno avuto una "pagella" negativa, con pochissimi iscritti e con la totale assenza di imprese coinvolte (se non miglioreranno in fretta, il Miur azzererà i finanziamenti, agevolandone di fatto la chiusura).

Tra le 28 "eccellenze" spiccano realtà di primo piano come in Veneto con 7 percorsi che accedono ai fondi premiali, 2 dei quali appartengono all' Its sulla meccatronica di Vicenza. Al primo posto l' Umbria. Sul podio anche Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Abruzzo, e Puglia, con l' Its «Cuccovillo» di Bari. Mediamente, il premio sarà di 130-140mila euro a corso.

Non mancano però alcune criticità, come in Lombardia, Piemonte e Liguria dove non tutti gli Its ottengono premi nonostante la bontà dei rispettivi corsi riconosciuta anche dallo stesso Miur. Più in generale, c' è necessità di investire di più in attività di orientamento; e di preferire gli Its legati al mondo produttivo, «gli unici in grado di offrire - ha riconosciuto il presidente di Indire, Giovanni Biondi - una formazione di successo, basata su attività laboratoriali e integrazione tra studio e lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CLAUDIO TUCCI

Noi e l' Islam

Il passo indietro su libertà e diritti

di Maria Serena Natale C' è la paura di urtare sensibilità inconciliabili con le «nostre» nell' accettare limiti a libertà che sembravano acquisite e nel fare passi indietro sui diritti soprattutto delle donne.

Un filo rosso lega le storie di incontro-scontro fra culture nell' Europa dell' emergenza immigrazione e dell' allerta terrorismo perenne. È il rapporto con la libertà. Di pensare, esprimersi, rivendicare il pieno dominio del proprio corpo. Libertà che prima o poi s' infrange sullo scoglio del ruolo della donna facendo emergere nel confronto con «l' altro» - quasi sempre comunità islamiche conservatrici - le contraddizioni interne allo stesso Occidente secolarizzato.

L' ultimo episodio è quello della raccomandazione, rivolta alle dipendenti comunali di un distretto di Amsterdam ad alta densità di immigrati, di non indossare al lavoro minigonne e stivali al ginocchio.

Prima c' era stato il caso della piscina Eriksdalsbadet di Stoccolma, storico tempio del nuoto nella liberale Svezia dove maschi e femmine fanno il bagno insieme in pubblico da fine Ottocento: Jacuzzi separate, era stato il sofferto verdetto della direzione dell' impianto dopo l' impennata nelle denunce di molestie subite dalle clienti. Un passaggio letto come un pericoloso arretramento sui valori che sorreggono la casa comune europea e soprattutto un segno di resa alla paura. Paura di urtare sensibilità inconciliabili con le «nostre», di ritrovarsi muti in un dialogo tra gruppi che non condividono lo stesso linguaggio né la stessa storia di diritti civili negati e conquistati.

Una paura complice, come nel romanzo del 2015 di Michel Houellebecq, Sottomissione, che immagina la Francia del 2022 governata da una fantomatica Fratellanza musulmana e dalla sua sharia soft al limite tra satira politica e tragica profezia. Quell' angoscia che, denuncia da Nord a Sud la destra identitaria mettendo all' angolo la sinistra multiculturalista, spinge a rifugiarsi nel politicamente corretto, nella parola che si ritrae per non creare scompiglio e così diventa impotente.

«In Francia è diventato troppo difficile esprimere le proprie opinioni. Ho scritto tanto in questi anni ma ora le pressioni sono diventate insostenibili. Mi accusano di islamofobia. È un insulto immorale, un' inquisizione». Così lo scorso febbraio spiegava il suo ritiro il pluripremiato giornalista e scrittore franco-algerino Kamel Daoud. L' attacco finale era arrivato dopo l' incubo della notte di Capodanno a Colonia, quando centinaia di donne avevano denunciato di essere state aggredite e



palpeggiate da uomini «dai tratti arabi e nord-africani» tra il Duomo e la stazione centrale di una delle città più aperte e tolleranti d' Europa. Un evento che ha segnato un punto di non ritorno nel dibattito europeo e di fronte al quale Daoud aveva parlato di «miseria sessuale nel mondo arabo-musulmano, con il suo rapporto malato con la donna, il corpo e il desiderio».

Nel circolo vizioso della notizia che insieme conferma e crea l' allarme alimentando la polemica politica, ai fatti di Colonia è stata collegata la recente decisione delle ferrovie regionali tedesche di introdurre carrozze per sole donne sulla tratta Lipsia-Chemnitz in Sassonia. Strategia di sicurezza che piace anche al leader della sinistra laburista britannica Jeremy Corbyn («un modo per prevenire aggressioni sessuali»). Altro caso di scuola, nella Germania dell' integrazione incompiuta che ha lasciato crescere una società parallela con propri codici e norme non scritte - il modello comunità-ghetto da Bruxelles a Londra - era stato quello della scuola di Pocking. La scorsa estate, in piena crisi dei rifugiati, nella cittadina bavarese di 15 mila abitanti era stato allestito vicino al liceo un centro di accoglienza per 200 siriani. In una lettera alle famiglie il preside aveva consigliato «un abbigliamento modesto»: niente top, camicie scollate, shorts e minigonne che potessero «creare equivoci».

Pocking come Amsterdam, Stoccolma come Bornheim in Nord Reno-Vestfalia. Qui la piscina comunale ha vietato l' ingresso ai profughi maschi adulti e diffuso brochure esplicative con le istruzioni per una pacifica convivenza.

Prima regola, con tanto di disegni a colori, giù le mani dal corpo delle donne, anche in costume.

Maria Serena Natale msnatale@corriere.it.

MARIA SERENA NATALE

Quei passi indietro sul fronte dei diritti

Uffici, piscine, treni Ecco le nuove regole che limitano le donne per «non urtare» la comunità islamica

Un filo rosso lega le storie di incontro-scontro fra culture nell' Europa dell' emergenza immigrazione e dell' allerta terrorismo perenne. È il rapporto con la libertà. Di pensare, esprimersi, rivendicare il pieno dominio del proprio corpo. Libertà che prima o poi s' infrange sullo scoglio del ruolo della donna facendo emergere nel confronto con «l' altro» - quasi sempre comunità islamiche conservatrici - le contraddizioni interne allo stesso Occidente secolarizzato.

L' ultimo episodio è quello della raccomandazione, rivolta alle dipendenti comunali di un distretto di Amsterdam ad alta densità di immigrati, di non indossare al lavoro minigonne e stivali al ginocchio.

Prima c' era stato il caso della piscina Eriksdalsbadet di Stoccolma, storico tempio del nuoto nella liberale Svezia dove maschi e femmine fanno il bagno insieme in pubblico da fine Ottocento: Jacuzzi separate, era stato il sofferto verdetto della direzione dell' impianto dopo l' impennata nelle denunce di molestie subite dalle clienti. Un passaggio letto come un pericoloso arretramento sui valori che sorreggono la casa comune europea e soprattutto un segno di resa alla paura. Paura di urtare sensibilità inconciliabili con le «nostre», di ritrovarsi muti in un dialogo tra gruppi che non condividono lo stesso linguaggio né la stessa storia di diritti civili negati e conquistati. Una paura complice, come nel romanzo del 2015 di Michel Houellebecq, Sottomissione, che immagina la Francia del 2022 governata da una fantomatica Fratellanza musulmana e dalla sua sharia soft al limite tra satira politica e tragica profezia. Quell' angoscia che, denuncia da Nord a Sud la destra identitaria mettendo all' angolo la sinistra multiculturalista, spinge a rifugiarsi nel politicamente corretto, nella parola che si ritrae per non creare scompiglio e così diventa impotente.

«In Francia è diventato troppo difficile esprimere le proprie opinioni. Ho scritto tanto in questi anni ma ora le pressioni sono diventate insostenibili. Mi accusano di islamofobia. È un insulto immorale, un' inquisizione». Così lo scorso febbraio spiegava il suo ritiro il pluripremiato giornalista e scrittore franco-algerino Kamel Daoud. L' attacco finale era arrivato dopo l' incubo della notte di Capodanno a Colonia, quando centinaia di donne avevano denunciato di essere state aggredite e palpeggiate da uomini «dai tratti arabi e nord-africani» tra il Duomo e la stazione centrale di una delle città più aperte e tolleranti d'

Corriere della Sera - Giovedì 23 Marzo 2016 PRIMO PIANO



Quei passi indietro sul fronte dei diritti

Uffici, piscine, treni Ecco le nuove regole che limitano le donne per «non urtare» la comunità islamica

1,01 I rapporti ermafroditi tra sessi

1,01 La denuncia alla Francia è diventato difficile esprimere le proprie opinioni, dice il scrittore Daoud

1,01 Da quest'anno avrai il 50% di motivi in più per sorridere

1,01 Vieni a scoprire le novità sul sito www.fondost.it

1,01 Nel di Fondo Est aggrappa bene quello più fare un sorriso. È un paroli del 2003 si prendono care del servizi del nostro società, con migliori trattamenti di assistenza sanitaria integrativa al Servizio Sanitario Nazionale. Ma i medici per arrivare con facilità sul, del 2003 abbiamo deciso di aumentare del 50% i Premi Annuali per la prestazione offerta.

1,01 Vieni a scoprire le novità sul sito www.fondost.it

1,01 Fondo Est

1,01 Mario Sorena Natale m.sorena@corriere.it

Europa. Un evento che ha segnato un punto di non ritorno nel dibattito europeo e di fronte al quale Daoud aveva parlato di «miseria sessuale nel mondo arabo-musulmano, con il suo rapporto malato con la donna, il corpo e il desiderio».

Nel circolo vizioso della notizia che insieme conferma e crea l'allarme alimentando la polemica politica, ai fatti di Colonia è stata collegata la recente decisione delle ferrovie regionali tedesche di introdurre carrozze per sole donne sulla tratta Lipsia-Chemnitz in Sassonia. Strategia di sicurezza che piace anche al leader della sinistra laburista britannica Jeremy Corbyn («un modo per prevenire aggressioni sessuali»). Altro caso di scuola, nella Germania dell'integrazione incompiuta che ha lasciato crescere una società parallela con propri codici e norme non scritte - il modello comunità-ghetto da Bruxelles a Londra - era stato quello della scuola di Pocking. La scorsa estate, in piena crisi dei rifugiati, nella cittadina bavarese di 15 mila abitanti era stato allestito vicino al liceo un centro di accoglienza per 200 siriani. In una lettera alle famiglie il preside aveva consigliato «un abbigliamento modesto»: niente top, camicie scollate, shorts e minigonne che potessero «creare equivoci».

Pocking come Amsterdam, Stoccolma come Bornheim in Nord Reno-Vestfalia. Qui la piscina comunale ha vietato l'ingresso ai profughi maschi adulti e diffuso brochure esplicative con le istruzioni per una pacifica convivenza.

Prima regola, con tanto di disegni a colori, giù le mani dal corpo delle donne, anche in costume.

Maria Serena Natale msnatale@corriere.it.

MARIA SERENA NATALE

Penale tributario. È irrilevante l' eventuale omessa dichiarazione - Inesistente il profitto del reato

Nulla il sequestro per evasione Irap

La misura cautelare deve essere cancellata oppure rivista al ribasso

Milano Evadere l' Irap non è reato. Di conseguenza il sequestro preventivo va annullato oppure rideterminato al ribasso in caso di contestazione "mista". Lo chiarisce la Corte di cassazione con la sentenza n. 12810 della Terza sezione penale depositata ieri. La pronuncia ha così disposto l' annullamento (senza rinvio) dell' ordinanza con la quale il tribunale del riesame aveva respinto l' impugnazione del sequestro preventivo disposto dal Gip per il reato di omessa dichiarazione. A venire contestata dall' accusa era la mancata presentazione delle dichiarazioni sia Irap sia Ires sia Iva per 3 annualità. Nell' importo complessivo soggetto alla misura cautelare finalizzata alla confisca era stato anche contabilizzato un importo relativo, per ciascun anno, all' imposta regionale sulle attività produttive. Il ricorso da parte della difesa del rappresentante legale si era concentrato sul fatto che nel perimetro del profitto del reato non poteva essere annoverata anche l' evasione Irap.

La Corte di cassazione accoglie l' impugnazione cancellando il sequestro per i 60mila euro complessivi a titolo di Irap. E lo fa sottolineando, come premessa, che sequestro e confisca per equivalente non possono avere per

oggetto beni in valore superiore a quello che è il profitto del reato «nel senso cioè che il valore delle cose sequestrate deve essere adeguato e proporzionale all' importo del credito garantito».

Il tribunale del riesame, allora, nel quantificare il profitto del reato di omessa dichiarazione, ha per errore tenuto conto anche dell' (asserito) mancato pagamento dell' Irap sui redditi relativi alle 3 annualità sotto la lente penale. La legge infatti non attribuisce rilevanza penale all' eventuale evasione dell' Imposta regionale sulle attività produttive, dal momento che non si tratta di un' imposta in senso tecnico. Così, le dichiarazioni che, più correttamente, rientrano nell' area presidiata dall' articolo 5 del decreto legislativo n. 74 del 2000 sono unicamente le dichiarazioni dei redditi e quelle annuali Iva.

Una conferma di questa linea interpretativa si trova anche nella circolare del ministero delle Finanze n. 154/E del 4 agosto 2000, che spiega l' esclusione della dichiarazione Irap con la natura reale dell' imposta che, per questa ragione, non si considera incida sul reddito. Il reato di omessa dichiarazione è invece posto a tutela del bene giuridico patrimoniale dell' incasso del tributo da parte dell' Erario ed è alla mancata percezione dell' imposta (sui redditi e Iva), derivante dall' omessa presentazione di "una delle dichiarazioni relative a dette imposte" che deve farsi riferimento per l' individuazione del profitto



del reato, quando sia stata superata la soglia di punibilità prevista dalla fattispecie incriminatrice». Di conseguenza l'irrelevanza penale della condotta trascina con sé anche la necessità di rideterminare, abbassandola, la misura cautelare che era stata presa per un'omissione che comprendeva una pluralità di tributi, in arte compresi nel perimetro di rilevanza penale e in parte, invece, esclusi. La Cassazione procede allora in maniera diretta alla rideterminazione del sequestro, "amputando" l'originario importo dei circa 60mila euro che erano stati compresi nel profitto del reato in quanto ascrivibili all'Irap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIOVANNI NEGRI

Evadere l'Irap non è un reato

Evadere l'Irap non è un reato e, infatti, l'ammontare del tributo non pagato non rientra nel profitto dell'illecito sequestrabile. Ciò perché non si tratta di un'imposta sui redditi in senso tecnico.

Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 12810 del 30 marzo 2016, ha accolto il ricorso di un imprenditore, annullando il sequestro preventivo.

L'uomo non aveva presentato la dichiarazione dei redditi collezionando un'evasione totale di quasi 700 mila euro. A fronte di questa somma è scattato il sequestro.

L'uomo lo ha impugnato di fronte alla terza sezione penale sostenendo che dalla somma complessiva andavano detratti 60 mila euro di Irap.

Già Ermellini hanno accolto la tesi della difesa sostenendo che il Tribunale, per la quantificazione del profitto del reato ex art. 5, dpr n. 74 del 2000, ha tenuto erroneamente conto anche dell'asserito mancato pagamento dell'Irap sui redditi relativi agli anni 2010, 2011 e 2012, laddove la legge non conferisce rilevanza penale all'eventuale evasione dell'imposta regionale sulle attività produttive (con trattamento di un'imposta sui redditi in senso tecnico) e le dichiarazioni costituenti l'oggetto materiale del reato di cui al dlgs n. 74 del 2000, art. 5, sono solamente le dichiarazioni relative a dette imposte» che deve farsi riferimento per l'individuazione del «profitto» del reato, quando sia stata superata la soglia di punibilità prevista dalla fattispecie incriminatrice.

La stessa conclusione è stata sollecitata dal Procuratore generale nella sua requisitoria nell'udienza tenutasi al Palazzaccio lo scorso 26 gennaio. L'accusa ha infatti chiesto l'annullamento del sequestro per la parte relativa all'Irap.

Italia Oggi IMPOSTE E TASSE Giovedì 31 Marzo 2016 45

Non è previsto il decreto istitutivo della nuova forma di dichiarazione fai-da-te

L'Unico pf in cerca di identità

Il modello precompilato registra e non fornisce i dati

di ANTONIA BONCI
Unico precompilato alla ricerca di un'identità: è una nuova dichiarazione che si aggiunge a quella già in essere. Non dà alcun vantaggio né in termini di presentazione né in termini di controlli. Non è contemplata nelle Istruzioni alla compilazione del modello Unico 2016 della persona fisica. Non esiste alcun provvedimento normativo che ne disciplini l'attuazione, le modalità di accesso o di trasmissione.
E allora che cos'è? È solo un normalissimo modello Unico PF nel quale vengono inseriti alcuni dati presenti nell'anagrafe tributaria e che i contribuenti, unicamente con modalità obbligate, dovranno verificare, eventualmente integrare o poi trasmettere. I dati che verranno inseriti saranno gli stessi che andranno a comporre il 730 precompilato che è invece una vera e propria variante del modello

dichiarativo ordinario con regole proprie sia in termini di trasmissione che di vantaggi sui controlli fiscali.
E questa, l'unica possibilità offerta al contribuente di utilizzare oggi dal punto di vista strettamente giuridico, mettendo a confronto il modello 730 precompilato e il cd. Unico Web.
Nemmeno un rigo delle istruzioni alla compilazione del modello Unico 2016 della persona fisica fanno infatti riferimento ai contribuenti di utilizzare e trasmettere un modello versione precompilata e Unico Web che dir si voglia. Allo stesso modo nessun campo del modello Unico 2016 della persona fisica richiama, nemmeno indirettamente, una modalità precompilata.
L'unico riferimento normativo alla dichiarazione dei redditi precompilata si può rinvenire

Web senza avere dalle stesse nessun altro vantaggio se non quello di trovare alcuni campi del modello precompilati.
Un primo punto su cui riflettere riguarda la modalità fai-da-te dell'Unico Web. Se infatti il contribuente desidera di bypassare il suo fiscalista di fiducia ed avvalersi del modello precompilato dovrà modificarlo, accettarlo e trasmetterlo in proprio senza l'aiuto di nessun altro operatore.
Ciò deriva dalle caratteristiche tecniche del modello Unico Persone Fisiche che sono estremamente diverse da quelle del suo affilato modello 730, non solo per quanto riguarda le operazioni di calcolo ma anche per quanto riguarda le imposte. Nel modello Unico infatti nell'istogramma alla presentazione telematica contenuto nel frontespizio della dichiarazione deve essere indicata il soggetto che ha predisposto



re relativo all'intero del modello 730.
Ciò detto resta da capire il senso di questo operatore e quali contribuenti dovrebbero avventurarsi dentro all'Unico

la dichiarazione potendo scegliere anzitutto fra due possibili codici alternativi: il codice «1» se la dichiarazione è stata predisposta dal contribuente ovvero il codice «2» se la dichiarazione è stata predisposta da chi effettua l'invio cioè dal CdF o dall'intermediario abilitato.
Quando ai controlli si arriva che chi sceglie la modalità dell'Unico Web non avrà alcuna relazione o scosta sulle possibili future verifiche. Soltanto chi si avvale del 730 precompilato potrà infatti beneficiare dei vantaggi ai controlli documentali relativi al modello dell'Agente Fiscale. Unico precompilato assicurati contenuti maggiormente definiti. Se dovesse rimanere tutto come ora e la stessa dovesse essere supportata soltanto da un semplice stampo dell'Agente delle entrate si dovrebbe considerare che giuridicamente, Unico precompilato non esiste.

Evadere l'Irap non è un reato

Evadere l'Irap non è un reato e, infatti, l'ammontare del tributo non pagato non rientra nel profitto del reato sequestrabile. Ciò perché non si tratta di un'imposta sui redditi in senso tecnico. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 12810 del 30 marzo 2016, ha accolto il ricorso di un imprenditore, annullando il sequestro preventivo. L'uomo non aveva presentato la dichiarazione dei redditi collezionando un'evasione totale di quasi 700 mila euro. A fronte di questa somma è scattato il sequestro. L'uomo lo ha impugnato di fronte alla terza sezione penale sostenendo che dalla somma complessiva andavano detratti 60 mila euro di Irap. Già Ermellini hanno accolto la tesi della difesa sostenendo che il Tribunale, per la quantificazione del profitto del reato ex art. 5, dpr n. 74 del 2000, ha tenuto erroneamente conto anche dell'asserito mancato pagamento dell'Irap sui redditi relativi agli anni 2010, 2011 e 2012, laddove la legge non conferisce rilevanza penale all'eventuale evasione dell'imposta regionale sulle attività produttive (con trattamento di un'imposta sui redditi in senso tecnico) e le dichiarazioni costituenti l'oggetto materiale del reato di cui al dlgs n. 74 del 2000, art. 5, sono solamente le dichiarazioni relative a dette imposte» che deve farsi riferimento per l'individuazione del «profitto» del reato, quando sia stata superata la soglia di punibilità prevista dalla fattispecie incriminatrice. La stessa conclusione è stata sollecitata dal Procuratore generale nella sua requisitoria nell'udienza tenutasi al Palazzaccio lo scorso 26 gennaio. L'accusa ha infatti chiesto l'annullamento del sequestro per la parte relativa all'Irap.

PER IL FISCO VARIA LA NOZIONE SUI FLUSSI FINANZIARI

Monitoraggio senza residenza (fissa)

Monitoraggio sui benefici da o verso l'estero che gli operatori devono inviare all'Agente delle entrate per gli adempimenti legati al monitoraggio fiscale in materia di residenza fiscale. L'informazione dello status di residenza fiscale dei clienti potrebbe, infatti, non essere recepita correttamente nella pratica segnalazione del monitoraggio fiscale, che gli intermediari finanziari dovranno somministrare entro il 31 luglio 2016. Il relativo tracciato infatti punta ancora il suo interesse nella residenza anagrafica, derivandone l'informazione dalla normativa antiriciclaggio, in base alle recenti modifiche normative introdotte con la legge di agosto 2013, n. 97, articolo 9. Si pensi al caso di un cittadino italiano che ha la residenza in un Paese estero, ma mantiene il centro dei suoi affari e interessi in Italia e dichiara perciò residente fiscalmente in Italia. In prima istanza, ai sensi dell'art. 2 del Tuir che occorre far riferimento per capire il concetto di residenza fiscale. Per considerare un soggetto fiscalmente residente in Italia per il maggior parte del periodo di imposta, occorre verificare che siano soddisfatti uno dei tre requisiti elencati, tra loro alternativi, ossia l'esercizio alla data sospensiva della popolazione residente, il domicilio o del luogo in cui si stabilisce la sede principale dei suoi affari e interessi o la residenza nel territorio dello Stato, che è il luogo in cui la persona ha la dimora abituale. Al fine dell'individuazione del monitoraggio fiscale occorre sottolineare, quanto già precisato in passato dal 2013, l'informazione relativa ai trasferimenti di denaro e altri mezzi di pagamento a verso l'estero per importi pari o superiori a 10 mila euro (o a cui si tratta di operazione unica che di più operazioni finanziarie) devono essere segnalati all'Archivio unico informativo (Aui) in base alla normativa antiriciclaggio, e comunicate all'Amministrazione finanziaria.

In tale contesto, gli standard tecnici del tracciato dell'Archivio unico informativo prevedono l'obbligatorietà dell'indicazione degli attributi della residenza anagrafica per i soggetti residenti, per i non residenti, invece, prevedono il riferimento al Paese estero di residenza anagrafica. Il monitoraggio, oltre al dato del monitoraggio precedente l'obbligatorietà dell'indicazione del Paese di residenza anagrafica, è assicurando il dato dell'Aui, nel caso previsto dall'art. 5 di un soggetto iscritto all'anagrafe dagli italiani residenti all'estero (Aire), trasmesso all'Amministrazione finanziaria un'informazione «non corretta» relativamente allo status della residenza di cliente, ossia «segnalare gli eventuali trasferimenti da e verso l'estero come effettuati da un soggetto non residente». Ai fini della segnalazione del Common reporting standard (Crs), invece, la stessa Amministrazione finanziaria riceverà dai mediatori informazioni sull'attributo fiscale del cliente, ma in modo diametralmente opposto. Infatti, quest'ultimo, utilizzando l'informazione della residenza fiscale, anziché il riferimento di residenza fiscale richiesta al cliente in base a quanto previsto dall'articolo 5 comma 1, lettera c) della legge 97/2013, non avrà alcun dato da comunicare all'Amministrazione finanziaria da trasmettere telematicamente all'Archivio unico informativo. Una conferma dell'interferenza amministrativa ai fini del Crs, il Paese la potrà rintracciare dalla presenza del quadro RW nel modello Unico Persone Fisiche. Il Paese la potrà rintracciare dalla presenza del quadro RW nel modello Unico Persone Fisiche. Il Paese la potrà rintracciare dalla presenza del quadro RW, invece, se fosse un soggetto non residente.

Roberto Torre

LE PROPOSTE DELL' ANCE

01 SUBAPPALTO Ance chiede di eliminare la responsabilità solidale dell'appaltatore quando il subappaltatore è pagato direttamente dalla stazione appaltante e di spostare l' indicazione della "terna" al momento dell' inizio lavori **02 L' ALLARME** I costruttori chiedono di eliminare il requisito dei lavori analoghi per le opere superiori a 20 milioni perché creerebbe distorsioni nella selezione delle imprese ammesse alla gara **03 IL MASSIMO RIBASSO** Per semplificare i meccanismi di aggiudicazione delle gare l' Ance chiede di innalzare da 1 a 2,5 la soglia entro la quale è possibile l' affidamento mediante il criterio del massimo ribasso.



La ricerca motore della crescita

Importante che Renzi metta il tema dell'innovazione al centro dell'agenda politica

Il presidente Matteo Renzi rispondendo al recente appello dei ricercatori italiani mette il tema della ricerca al centro dell'agenda politica, garantendo che per il Governo questa sarà una priorità strategica. Il ministro Martina ha poi ribadito l'impegno sul progetto dello Human Technopole come naturale eredità di Expo. Infine il Piano Nazionale della Ricerca (Pnr 2015-2020) pare sia giunto al termine del suo viaggio nella notte burocratica italiana. Sono tre buone notizie e se la ricerca entrerà stabilmente nell'agenda del premier potrebbero diventare realtà. Per Confindustria e per le imprese queste sono, oggi più che mai, questioni di cruciale importanza.

Il Piano Nazionale della Ricerca è un documento di buon impianto complessivo. Molte misure nascono anche dal lavoro del Comitato ricerca di Confindustria. È importante che diventi strutturale l'intervento sui dottori di ricerca nell'industria e che si faccia esplicito riferimento alle Pmi italiane, riconoscendone la capacità d'innovazione. Il Pnr è inoltre onesto nel riconoscere che molta energia oggi è dispersa dall'incapacità a eseguire con tempi, diciamo ragionevoli, ciò che si programma e che perciò tanto vada fatto per la semplificazione e la messa in efficienza dei processi.

Il quadro finanziario del programma si affida molto all'Europa, dove sappiamo che la gara è aperta e incerta nei risultati, ci sono però 500 milioni dal Fondo Sviluppo e Coesione che, ben usati e in tempi certi, potrebbero dare una buona spinta. E' positivo dare un ruolo stabile ai cluster tecnologici, anche se ha un sapore amaro constatare che mentre si programma il loro futuro non si è ancora stati capaci di sanare il loro passato e di metterli a regime nel presente. Siamo fiduciosi che la fase di applicazione non seguirà i ritmi blandi fin qui seguiti e che la ricerca in collaborazione con l'industria possa diventare un'azione modello del nostro paese, perché su questo ci giochiamo un pezzo del nostro futuro.

Per prodotto e capacità creativa siamo tra i primi nel mondo: in questi quattro anni di vicepresidenza l'ho sempre sostenuto, e anche questo Pnr dà ragione a chi crede al valore della nostra ricerca e tecnologia. Siamo ancora una grande potenza industriale e viviamo già dentro alla nuova manifattura, della genomica e dei cyber-sistemi e siamo in grado di reggere bene la nuova competizione del 4.0. Nel viaggio nell'Italia che Innova che stiamo facendo con il Sole 24 Ore raccontiamo ovunque realtà fantastiche d'impresa, di voglia e grinta di sperimentare. Siamo al contempo consapevoli dei limiti competitivi che dobbiamo vincere, del ritardo digitale, della debolezza sul versante delle competenze,



del numero troppo esiguo di ricercatori, tecnici e ingegneri. Dobbiamo costruire un Paese più attraente per chi vuole operare nella scienza e investire nell'innovazione. I ricercatori devono diventare figure di primo piano e godere di uno status ambito e un ambiente favorevole al loro prezioso talento.

La capacità competitiva delle nazioni dipenderà sempre più dagli investimenti in ricerca e conoscenza. Perciò il mondo è impegnato in una gara basata sulla tecnologia, il sapere, la qualità dell'istruzione, le università di alta qualità. Le potenze industriali, come le aggressive economie emergenti, accompagnano il cambiamento con collaborazioni di ampia visione tra imprese e centri di ricerca, in cui la fabbrica è anche laboratorio della conoscenza. Ovunque il sistema pubblico investe in acceleratori di ricerca di alta qualità e a tale proposito dobbiamo dire che l'occasione che abbiamo sullo Human Technopole di Milano è strategica, non può essere sprecata o rallentata per microinteressi, anzi dovremmo tutti spingere per realizzare altri progetti simili nel paese. Ovviamente i criteri di valutazione devono essere rigorosi e trasparenti per fugare ogni dubbio in merito alle scelte.

L'Italia su questa scena può essere in prima fila, a patto che diveniamo consapevoli, noi imprenditori per primi, che per non essere comparse, occorre definire una visione con investimenti adeguati e negoziare una partnership tra pubblico e privato all'altezza di queste sfide. Sarà anche una gara tra policy. I leader saranno i paesi più decisi nel facilitare lo sforzo imprenditoriale e sostenere le eccellenze produttive, porre la ricerca nel cuore della politica industriale. Gli altri saranno follower. Noi abbiamo qualche nuovo strumento, patent box, credito d'imposta e ogni tanto lanciamo qualche episodico investimento. I processi amministrativi sono farraginosi e urge un loro re-engineering radicale, senza il quale le buone politiche si spengono lentamente, strozzate dalle carte. Ciò che manca è l'architettura che tiene insieme i vari spezzoni di intervento, oggi sparsi tra sanità, agricoltura, difesa e ambiente, oltre che alle attività produttive e all'università e ricerca. La smart specialization strategy e il piano nazionale della ricerca hanno in parte questo scopo e possono essere una credenziale da giocare in Europa. Tuttavia il nodo non è solo questo, perché per nascere l'architettura ha bisogno dell'architetto che la progetta. Da tempo sostengo che un dicastero che prova a far convivere il pesante Golia dell'istruzione con il piccolo Davide della ricerca, non è utile a nessuno, perciò i dibattiti sui modelli di governance della ricerca sono niente altro che un esercizio da convegno se non partiamo dal chiarire una premessa.

Non so se sia preferibile un sottosegretariato per la ricerca a Palazzo Chigi, come ha proposto tempo fa Alberto Quadrio Curzio, o un viceministro al Miur o un'Agenzia dedicata come vorrebbero altri, modello che peraltro nel nostro paese non ha riscosso grandi successi. So che abbiamo urgente bisogno di un architetto politico della ricerca a tempo pieno, che accompagni con una visione questa fase cruciale per la ripresa della crescita italiana, che ripensi da zero l'edificio, gli impianti e i processi di funzionamento, oggi ormai fuori combattimento.

La nuova impresa italiana prenderà forma anche senza politiche pubbliche per la ricerca, ma avrà meno respiro, sarà più sola e fragile. È con le istituzioni al proprio fianco che l'industria creativa, colta, competente, connessa, darà quel robusto contributo alla crescita e alla qualità del lavoro che l'Italia si aspetta e soprattutto si merita.

Diana Bracco è vice presidente Confindustria per la ricerca e innovazione © RIPRODUZIONE RISERVATA.

DIANA BRACCO

La visita a Chicago

Il premier: abbiamo fatto le riforme attese da 20 anni

«Sono molto ottimista sul fatto che se smettiamo di vedere la globalizzazione come uno spauracchio, e cerchiamo di valorizzare il nostro capitale umano che è l'intelligenza, l'Italia è una grandissima potenza mondiale». Il premier Matteo Renzi è uscito dal Fermilab, l'istituto per la ricerca nel campo della fisica intitolato a un grande scienziato italiano, con la convinzione che il nostro paese sia arrivato ad un punto di svolta. Ad accoglierlo ha trovato il premio Nobel Carlo Rubbia, in una struttura americana di avanguardia dove lavorano 130 italiani, e dove aziende come la Zanon e l'Ansaldo forniscono strumenti di alta qualità fondamentali per la ricerca. Lo ha ripetuto poco dopo al forum "Italy and U.S. discussion on the 21st Century Manufacturing Revolution", organizzato alla University of Chicago per presentare all'America le potenzialità della tecnologia meccanica italiana, come quella della Comau, che realizza le linee di montaggio di alcune scocche della Tesla. «La presenza dell'amministratore delegato di Fca, Sergio Marchionne a questo forum è un segnale importante della direzione in cui stiamo andando. Bisogna rottamare il vecchio concetto secondo cui l'Italia è solo il luogo dei problemi». Renzi ha notato che il 2015 è stato un anno straordinario per l'export verso gli Usa, salito da 29 a 36 miliardi. Gli investimenti italiani negli Usa nei primi sei mesi del 2015 sono raddoppiati, superando i 5 miliardi di dollari.

Quelli americani in Italia hanno invece rallentato, ma sono aumentati in generale quelli stranieri: «Erano 12 miliardi nel 2013, sono saliti a 74 nel 2015. A Boston faremo un grande accordo con l'Ibm. Dobbiamo creare un clima più amichevole per il business, ma gli americani apprezzano il fatto che l'Italia sia tornata stabile. E questo è frutto delle nostre riforme». Su questo piano Renzi ha detto: «Nei primi due anni abbiamo fatto le cose che servivano da vent'anni, come il Jobs Act. Ora ragioneremo su ciò che servirà all'Italia nei prossimi vent'anni». Rubbia ha aggiunto che bisognerebbe tornare ad investire nella fisica: il laboratorio del Gran Sasso riceve solo 20 milioni all'anno, mentre gli americani hanno appena stanziato 3 miliardi per un progetto concorrente in South Dakota.

«Siamo pronti a investire 2,5 miliardi nella ricerca - ha risposto Renzi - con un passaggio innovativo che dia certezze a chi vuole restare in Italia. Non chiediamo ai ragazzi all'estero di tornare, ma se vogliono farlo dobbiamo creare un ambiente capace di attrarli». Il premier non è preoccupato per il rallentamento generale dell'economia: «Dopo tre anni di crisi, finalmente c'è un segno più. Siamo tornati nel gruppo

ECONOMIA / LE SFIDE PER LA CRESCITA



La visita a Chicago
Il premier: abbiamo fatto le riforme attese da 20 anni

La visita a Chicago
Il premier: abbiamo fatto le riforme attese da 20 anni

La partita di Renzi con Bruxelles
per strappare più deficit ed evitare l'aumento dell'Iva

La strategia del governo prima dell'esame dell'Europa sui conti italiani

La fotografia dell'Inps
Oltre seipersone su 10 sotto i 750 euro
Nel 2015 boom di uscite anticipate +72%

una svolta a Roma un vertice significativo, quello tra Renzi e i commissari Ue ad Olympeon. Il ministro Pierluigi Maroni, insieme a un gruppo di esperti, ha visitato da Bruxelles, ma che non è ancora stato deciso se si vada a una riunione, trovando un accordo di fatto. Quel giorno si era discusso, trovando un accordo di fatto. Quel giorno si era discusso, trovando un accordo di fatto. Quel giorno si era discusso, trovando un accordo di fatto.

Renzi sul breve è deciso ma pronto a negoziare per una politica di spesa, ma non è pronto a mettere in mano le chiavi del bilancio. Il ministro Pierluigi Maroni, insieme a un gruppo di esperti, ha visitato da Bruxelles, ma che non è ancora stato deciso se si vada a una riunione, trovando un accordo di fatto.

Il caso
BANCHE ITALIANE
1,75 miliardi di uscite anticipate
300 milioni di uscite anticipate

Vicenza e le quattro banche, i nodi con l'Europa che preoccupano Roma
Nuovo fronte con la Bce per far saltare l'aumento di BpVi

Il ministro Pierluigi Maroni, insieme a un gruppo di esperti, ha visitato da Bruxelles, ma che non è ancora stato deciso se si vada a una riunione, trovando un accordo di fatto.

Il ministro Pierluigi Maroni, insieme a un gruppo di esperti, ha visitato da Bruxelles, ma che non è ancora stato deciso se si vada a una riunione, trovando un accordo di fatto.

Il ministro Pierluigi Maroni, insieme a un gruppo di esperti, ha visitato da Bruxelles, ma che non è ancora stato deciso se si vada a una riunione, trovando un accordo di fatto.

Il ministro Pierluigi Maroni, insieme a un gruppo di esperti, ha visitato da Bruxelles, ma che non è ancora stato deciso se si vada a una riunione, trovando un accordo di fatto.

di quelli che crescono. Ora bisogna investire di più nell'innovazione, il capitale umano, le infrastrutture innovative, la banda larga, la ricerca e università, le cose che ci garantiranno un futuro di leadership». BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

PAOLO MASTROLILLI

Ideologia, potere e trivelle

Il valore segreto di un referendum

A vanza a fari spenti un referendum.

Pochi s' accorgono della sua marcia silenziosa, e forse saranno anche di meno gli italiani che monteranno a bordo, quando il veicolo avrà raggiunto le urne elettorali. D' altronde si tratta d' un quesito minimo, minuscolo: sì o no alle trivellazioni sull' Adriatico, però entro le 12 miglia dalla costa, però senza toccare l' estrazione di gas e di petrolio in terraferma o in mare aperto, però senza interrompere le trivellazioni in corso, però senza nemmeno incidere sulle future concessioni, già vietate dalla legge. È in gioco unicamente l' eventualità che le compagnie petrolifere ottengano una proroga finché non s' esaurisca il giacimento, tutto qui.

Pinzillacchere, direbbe Totò. Tuttavia non è affatto sicuro che questo referendum ci interroghi su questioni trascurabili. Nessuna consultazione popolare è mai insignificante, quale che sia il suo oggetto. Perché ogni referendum espone sempre un doppio tema: l' uno diretto, che si legge nella domanda trascritta sulla scheda elettorale; l' altro indiretto, dove s' affaccia viceversa una rete d' allusioni e di rimandi, un' evocazione, una carica simbolica.

Così, nel 1985 il referendum sulla scala mobile segnò l' isolamento del Pci. Così, nel 1991 il referendum sulla preferenza unica modificò un dettaglio della legge elettorale, ma avviò al contempo i funerali della Prima Repubblica.

Probabilmente in questo caso non scriveremo un' altra pagina di storia. Sennonché pure stavolta c' è un significato ulteriore rispetto a quello più immediato. Anzi: i doppi sensi sono almeno il doppio, sono quattro.

p primo: il risvolto istituzionale.

Il 67° referendum abrogativo dell' Italia repubblicana è anche il primo promosso dalle Regioni. Dalla Liguria alla Calabria, dal Veneto alla Puglia, sono addirittura 9 i Consigli regionali che hanno puntato l' arma referendaria contro una legge benedetta dal governo nazionale. Regioni settentrionali e meridionali, amministrare dalla destra oppure dalla sinistra.

Dunque si profila uno scontro fra poteri, ancor prima che fra partiti e movimenti. La posta in gioco: chi decide sull' energia? Secondo la Costituzione vigente, decidono insieme lo Stato e le Regioni; secondo la Costituzione prossima ventura, deciderà solo lo Stato. E allora ecco, puntuale, la reazione. Che non ha mai troppo riguardo alle bandiere di partito, quando c' è da presidiare l' orticello delle proprie competenze. E che oltretutto associa 9 governatori eletti, contro un presidente del Consiglio non eletto. Sicché il referendum potrà delegittimare



i primi, rilegittimare il secondo: un torneo a eliminazione diretta.

Secondo: il risolto politico.

Come succede fatalmente da un paio d'anni, ogni occasione diventa altresì un pretesto per regolare i conti all'interno del Pd; e infatti maggioranza e minoranza militano in due fronti contrapposti. Ma quest'ultima si trova in compagnia, più o meno rumorosa, della Lega, i Cinque Stelle, pezzi di Forza Italia, Sel. Guardacaso, lo stesso schieramento che si prepara ad affrontare la madre di tutte le battaglie, il referendum costituzionale d'ottobre. Il 17 aprile ne vedremo perciò le prove generali, e sarà un gran bel vedere.

Terzo: il risolto giuridico.

Doppio anche questo, perché il nostro ordinamento contempla, da una parte, il dovere civico del voto; sicché nei referendum organizzare l'astensione è «un trucco», un espediente per far saltare il quorum, come denunciò Norberto Bobbio nel giugno 1990.

Dall'altra parte, concepisce il voto come diritto, e i diritti non sono obbligatori, ciascuno può scegliere se e quando esercitarli. Perciò è legittimo ogni appello all'astensione, tanto più che i costituenti dettarono un quorum per la validità dei referendum. È questa la posizione del Pd sulle trivelle, ma i precedenti sono più lunghi d'un lenzuolo.

Tuttavia due norme in vigore (l'articolo 98 del testo unico delle leggi elettorali per la Camera; l'articolo 51 della legge che disciplina i referendum) castigano l'astensione organizzata da chiunque sia «investito di un pubblico potere» con pene detentive (da 6 mesi a 3 anni). Sono norme figlie d'una stagione ormai trascorsa, quando votava il 90% della popolazione, quando l'astensionista doveva addirittura giustificarsi presso il sindaco.

Ma sta di fatto che a nessun governo è venuto in mente d'abrogarle.

Quarto: il risolto ambientale. Dovrebbe essere al centro della consultazione, ed è così, quantomeno a parole. Sennonché in questo caso non si tratta di proteggere l'udito dei cetacei minacciato dall'air-gun, come sostengono le associazioni ecologiste; tutto sommato non si tratta nemmeno d'opporre ambiente e occupazione, come prospettano i sindacati. No, la posta in palio investe la credibilità delle classi politiche regionali, che rifiutano la trivellazione, però allevano i colibatteri nelle acque dell'Adriatico, disinteressandosi dei depuratori così come di controllare i fiumi. E investe perciò il progetto stesso d'una politica ambientale, lungimirante, coerente, complessiva, dove ci sia anche spazio per le energie rinnovabili. In Italia coprono il 17% dei consumi; in Norvegia, Islanda, Svezia, oltre la metà. Non a caso Avvenire, per sposare il referendum, ha richiamato le parole di Bergoglio, il monito papale contro le tecnologie basate sui combustibili. Il 17 aprile voteremo anche sul papa.

Michele Ainis michele.ainis@uniroma3.it.

MICHELE AINIS

Boccia-Vacchi, decisive Eni e Poste

Oggi il voto per la scelta tra i due candidati alla presidenza della Confindustria Testa a testa per la successione a Squinzi. Il ruolo dei costruttori e delle società di Stato

MILANO «Too close to call». Usa il gergo dello sport un dirigente di Confindustria (sostenitore di Boccia) per definire la situazione alla vigilia del voto per la presidenza. Vincenzo Boccia e Alberto Vacchi sono troppo vicini per determinare chi sarà il vincitore. La cautela è d'obbligo anche perché quando si parla di Confindustria i voti sono mobili fino all'ultimo: Squinzi uscì vincitore per 11 voti quando gli era accreditato un distacco di 50.

Facendo un po' i conti dei voti ufficialmente e ufficiosamente espressi, Boccia risulta avanti di una manciata di preferenze.

Il numero sta sulle dita di una mano. Ma in alcuni territori che si sono dichiarati per Boccia - il Piemonte e la Liguria in particolare - il voto per il candidato salernitano potrebbe avere qualche falla.

Visto il testa a testa, chi farà la differenza? Le aziende a partecipazione pubblica avranno un ruolo importante. A loro fanno capo una dozzina di voti in consiglio generale. L'Eni è rappresentata da Emma Marcegaglia (che ha sostenuto Boccia dalla prima ora) e dall'ad Claudio Descalzi. Con loro per Snam anche Carlo Malacarne. Per Poste ci saranno sia Francesco Caio che Luisa Todini. E poi Mauro Moretti per Finmeccanica, Gioia Ghezzi presidente di Fs, Francesco Starace per Enel.

Poi ci sono una serie di federazioni di settore che in consiglio hanno un voto ciascuna, da Sistema Moda a Federbeton: i loro voti assieme diventano una decina e possono fare la differenza. Tra le altre anche la Confindustria Digitale rappresentata da Elio Catania ha deciso di non prendere posizione. Infine il ruolo del mondo delle costruzioni.

Ieri i rappresentanti di Ance hanno discusso tutto il giorno ma hanno tenuto riservata la loro preferenza. Ance ha due voti ma del consiglio generale fanno parte anche Paolo Astaldi e Vittorio Di Paola (presidente onorario della stessa Astaldi). E Pietro Salini a capo di Salini Impregilo (che non fa parte di Ance ma solo di Confindustria Lombardia).

La tensione del testa a testa ieri ha fatto sì che qualcuno venisse tirato per la giacchetta. E' il caso del presidente di Federmeccanica Fabio Storchi che ha dovuto rettificare un'agenzia di stampa che lo dava sostenitore di Boccia (l'industria meccanica supporta Vacchi).

Oggi l'elezione si terrà con regole nuove, volute dalla presidenza. I consiglieri non voteranno dalla loro

30 ECONOMIA Giovedì 21 Marzo 2016 Corriere della Sera

MedTech
DiSorini, negli Usa un'acquisizione da 300 milioni

Avanza una acquisizione italiana negli Stati Uniti. Il gruppo OcularQuest Diagnostics ha comprato un'azienda di diagnostica per immagini di proprietà di Di Sorini il valore dell'operazione è di 300 milioni. Di Sorini continuerà a gestire la produzione nella stabilimento Focus di Caprasa, in Calabria, che sarà adibito a circa 1.500 dipendenti (magari nella produzione, nella ricerca e sviluppo nella vendita, nel marketing) e nella funzione amministrativa.

Il ceo di Intesa
Messina: in Rcs tutela dei crediti anche con aumento

«Si Rcs (rischio) che la posizione della banca è garantita soprattutto ai crediti. Lo ha detto ieri Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo. «Siamo in un'operazione mediobanca e il voto è del 47%», ha sottolineato l'ultimo. I crediti hanno un peso maggiore nella scelta del presidente della banca. «Ritengo che il presidente di Carlo Giuseppe Guzzetta è quello della Compagnia di San Paolo. Anziché di Milano. La Intesa ha un numero di crediti molto maggiore e questo scoglio si può che prevede la soluzione che è stata scelta per fare».

Boccia-Vacchi, decisive Eni e Poste
Oggi il voto per la scelta tra i due candidati alla presidenza della Confindustria Testa a testa per la successione a Squinzi. Il ruolo dei costruttori e delle società di Stato

198 I membri del consiglio generale di Confindustria si sono riuniti a Palazzo Carignone per la presidenza

L'accordo Sharp passa a Foxconn

Una filiera dell'assemblazione di Sharp da parte del gruppo taiwanese Foxconn, che pagherà più miliardi di dollari per i licenziati del gruppo, è stata annunciata in una conferenza stampa.

La sfida

Il candidato alla presidenza di Confindustria, Vincenzo Boccia, si è scontrato con il presidente uscente, Carlo Mastella.

Psai, «stress» in prateria online

La Federazione italiana «stress» online ha ottenuto la certificazione di qualità per la pubblicazione dei dati sul web. «Il sistema è stato approvato dal regolamento Agop».

Psai, «stress» in prateria online

La Federazione italiana «stress» online ha ottenuto la certificazione di qualità per la pubblicazione dei dati sul web. «Il sistema è stato approvato dal regolamento Agop».

Psai, «stress» in prateria online

La Federazione italiana «stress» online ha ottenuto la certificazione di qualità per la pubblicazione dei dati sul web. «Il sistema è stato approvato dal regolamento Agop».

SCEGLI UNA VITA DI QUALITÀ
SCEGLI LA QUALITÀ DELLE GRANDI MARCHE

CON OGGI VINCI LA QUALITÀ DELLE GRANDI MARCHE

Dal 30/03 vai su rsc.oggi.it/concorsograndimarche, inserisci il codice settimanale che troverai tra le pagine della rivista Oggi in edicola. **OGNI SETTIMANA, POTRAI VINCERE** oltre 600 prodotti delle Grandi Marche partner.

postazione ma saranno chiamati in ordine alfabetico, con due «chiamate», proprio come avviene per le elezioni del presidente della Repubblica. Lo spoglio sarà immediato. Alla votazione sarà presente anche Vacchi, che pure non fa parte del consiglio .

Rita Querzé.

RITA QUERZÉ

Moncalieri

Uno sportello telematico per le pratiche del Tribunale

Firmato ieri tra il presidente del Tribunale di Torino, Massimo Terzi, e il responsabile dell'Unione dei Comuni, Paolo Montagna, il protocollo d'intesa che dà il via primo sportello di prossimità a livello nazionale in grado di gestire telematicamente i flussi documentali.

La sottoscrizione dell'accordo rafforza il dialogo strutturato ed informatizzato tra il Tribunale dei Torino e l'Unione dei Comuni (in cui insistono anche Trofarello e La Loggia), che garantisce ai cittadini di effettuare a Moncalieri, in via Real Collegio, quelle attività come la consegna e il ritiro di atti e/o istanze; l'interlocuzione con gli addetti di cancelleria; il ritiro di modulistica, ecc, che prima od in altri territori dovrebbero svolgere in Cancelleria Tutela a Torino. «I ritorni in termini di tempo e di denaro sono evidenti, oltre il vantaggio di rapportarsi con un ufficio dedicato con competenze non solo tecnico-giuridiche, ma anche di abitudine all'accoglienza» spiegano il sindaco Paolo Montagna e l'assessore Silvia Di Crescenzo.

Lo sportello di prossimità era stato soppresso due anni e mezzo fa per effetto della chiusura del Tribunale di Moncalieri nell'ambito della riorganizzazione delle sedi giudiziarie voluta dal Ministero. Per dare un'idea dei numeri erano 1300 i cittadini «fragili» (cioè coinvolti in procedimenti relativi a misure di protezione giuridica, quale una tutela, una curatela o amministrazioni di sostegno) che gravitavano sulla Sezione Distaccata del Tribunale.

[g.leg.] BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

The collage features several articles:

- Chiusura, giornata di prevenzione**: A report on the closure of the Moncalieri court and the implementation of a prevention day.
- La storia**: A feature article by Giuseppe Legato about the history of the court's relocation.
- 10 dipendenti**: A list of the 10 employees of the court's proximity service.
- Accordo con Nivea**: An advertisement for Nivea cosmetics, featuring a woman and the headline 'Neve può ancora produrre cosmetici'.
- Grugliasco**: An article titled 'In aula l'amico dei boss chiamato Cetto La Qualunque'.
- Chieri**: An article titled 'Da domani una navetta per raggiungere Pessione'.

Voghera città del gioco d'azzardo Una slot machine ogni 98 abitanti

Viaggio nel comune lombardo con la più alta densità di macchinette

«Gioco da sei anni e l'unica cosa che ho ottenuto è solo terra bruciata attorno a me». Parla un imprenditore cinquantenne, il quale poco dopo rivelerà che «in dieci ore sono arrivato a giocarmi anche dodicimila euro». Non siamo al casinò e non siamo a Montecarlo affacciati a una roulette, ma più semplicemente a Voghera davanti a una slot: da queste parti, come in tante altre in Italia, non è complicato raggiungerne una, ma qui è più semplice che altrove.

Con un apparecchio per il gioco ogni 98 abitanti la città ha superato la media di Pavia, ribattezza la «Las Vegas d'Italia». L'offerta di Voghera, in proporzione al numero degli abitanti, poco meno di 40mila, è dunque superiore rispetto a quella del capoluogo di provincia.

Il dato è emerso nel corso della «Giornata nazionale sul contrasto al gioco d'azzardo», organizzata da Regione Lombardia: in tutto sono presenti sul territorio vogherese 386 macchinette all'interno di esercizi pubblici, sale gioco, tabaccherie e agenzie di scommesse. In genere, e non solo a Voghera, i commercianti non hanno molta voglia di esporsi sul tema e alcuni sembrano rassegnati alla presenza delle macchinette. Eppure a volte «quei tremila euro lordi al mese sulle giocate che finiscono nelle casse del bar - spiega il titolare di un esercizio - aiutano a tenere in ordine i conti». Dalla stazione alle periferie, passando per il centro una slot si rimedia sempre, e i giocatori non mancano.

Le distanze dai punti sensibili fissate dalla legge Regionale fino a marzo 2022 non sono un problema: solo allora scadranno le concessioni che non saranno rinnovate a chi si trova a 500 metri da scuole, ospedali, chiese o centri di aggregazione. Dunque c'è da spremere ancora prima del rinnovo delle concessioni per i locali che rientrano nel perimetro. Come la sala slot in fondo alla centralissima via Emilia, gestita da cittadini cinesi e a duecento metri dal palazzo del Comune fresco di commissariamento per una vicenda di schede elettorali mal conteggiate. «In questo momento - spiega al Corriere Giuseppe Stafforini, responsabile servizio commercio del Comune di Voghera - stiamo ragionando su un provvedimento che ricalchi quello preso a Pavia per limitare gli orari di gioco a sette

Corriere della Sera - Giovedì 21 Marzo 2016

LOMBARDIA

L'INCHIESTA FEBBRE DA SCOMMESSE



Voghera città del gioco d'azzardo Una slot machine ogni 98 abitanti

Viaggio nel comune lombardo con la più alta densità di macchinette

Gli occhi da sei anni e l'unica cosa che ho ottenuto è solo terra bruciata attorno a me. Parla un imprenditore cinquantenne, il quale poco dopo rivelerà che «in dieci ore sono arrivato a giocarmi anche dodicimila euro». Non siamo al casinò e non siamo a Montecarlo affacciati a una roulette, ma più semplicemente a Voghera davanti a una slot: da queste parti, come in tante altre in Italia, non è complicato raggiungerne una, ma qui è più semplice che altrove.

Con un apparecchio per il gioco ogni 98 abitanti la città ha superato la media di Pavia, ribattezza la «Las Vegas d'Italia». L'offerta di Voghera, in proporzione al numero degli abitanti, poco meno di 40mila, è dunque superiore rispetto a quella del capoluogo di provincia.

Il dato è emerso nel corso della «Giornata nazionale sul contrasto al gioco d'azzardo», organizzata da Regione Lombardia: in tutto sono presenti sul territorio vogherese 386 macchinette all'interno di esercizi pubblici, sale gioco, tabaccherie e agenzie di scommesse. In genere, e non solo a Voghera, i commercianti non hanno molta voglia di esporsi sul tema e alcuni sembrano rassegnati alla presenza delle macchinette. Eppure a volte «quei tremila euro lordi al mese sulle giocate che finiscono nelle casse del bar - spiega il titolare di un esercizio - aiutano a tenere in ordine i conti». Dalla stazione alle periferie, passando per il centro una slot si rimedia sempre, e i giocatori non mancano.

Le distanze dai punti sensibili fissate dalla legge Regionale fino a marzo 2022 non sono un problema: solo allora scadranno le concessioni che non saranno rinnovate a chi si trova a 500 metri da scuole, ospedali, chiese o centri di aggregazione. Dunque c'è da spremere ancora prima del rinnovo delle concessioni per i locali che rientrano nel perimetro. Come la sala slot in fondo alla centralissima via Emilia, gestita da cittadini cinesi e a duecento metri dal palazzo del Comune fresco di commissariamento per una vicenda di schede elettorali mal conteggiate. «In questo momento - spiega al Corriere Giuseppe Stafforini, responsabile servizio commercio del Comune di Voghera - stiamo ragionando su un provvedimento che ricalchi quello preso a Pavia per limitare gli orari di gioco a sette

Addebitarsi solo nel lontano novembre scorso grande città: il gioco nel grafico è una volta che ha superato la media di Pavia, ribattezza la «Las Vegas d'Italia». L'offerta di Voghera, in proporzione al numero degli abitanti, poco meno di 40mila, è dunque superiore rispetto a quella del capoluogo di provincia.

Hamilton celebrates the new opening of Pisa Flagship Store

Pisa Orologeria, New Flagship Store in Via Verdi 3, Milano
www.pisainferno.com

La parola
SLOT MACHINE
Le slot machine, in italiano conosciute come macchinette, compaiono per la prima volta nel 1844 a San Francisco. All'epoca erano macchinette, scattolate da quelle che si usavano negli anni '70 dello scorso secolo. Fino ad arrivare alla grande diffusione da diversi anni di oggi. Le slot machine sono il gioco di azardo, il più redditizio e redditizio del comparto per la presenza di slot machine in ogni esercizio pubblico.

ore». Una misura che a Pavia ha permesso la dismissione delle slot da 23 locali, ma che potrebbe sempre innescare un ricorso da parte dei concessionari. «In questo ambito - dice l' ex assessore al commercio del Comune Marina Azzaretti - si scaricano le responsabilità sulle amministrazioni locali, ma tra tagli e altre necessità dei comuni dovrebbe essere direttamente il governo a farsi carico di queste problematiche». Ci vuole poco per farsi ipnotizzare dal gioco. Come Paola, residente a Voghera, 35 anni, impiegata, madre di un bambino di cinque, moglie di un dirigente d' azienda. Oggi sta seguendo un percorso per uscire dal vizio del gioco e ammette «quando sono davanti alla slot non penso a niente e sto bene. Addirittura non mi interessa nemmeno vincere grosse cifre: il gioco mi gratifica e una volta che ho recuperato la giocata sono contenta». Non sempre si vince, un' infermiera di cinquant' anni è arrivata a prostituirsi pur di avere soldi da giocare: «Quando non hai denaro da puntare fai come i tossicodipendenti e sei disposta a tutto». «Una malattia feroce» la definisce una paziente di Simone Feder, psicologo della Casa del Giovane di Pavia e animatore del movimento No Slot, che sottolinea come «ormai il problema non coinvolge più il singolo giocatore, ma tutta la famiglia. Senza dimenticare che un paziente su quattro di quelli trattati ha tendenze suicide».

Tra i commercianti di Voghera però c' è anche chi dice no alle slot. Uno di loro è Alessio Lisandria, che ha rilevato la pasticceria Medagliani dal vecchio proprietario Fabrizio Girani. Li incontriamo entrambi al bar che Lisandria ha ribattezzato «Vino e Libri». Il vecchio proprietario aveva già dismesso le slot da tempo e quello nuovo ha ritenuto di proseguire su questa strada «perché Vino, libri e slot non sarebbe stato il massimo», dice scherzando. «La decisione di togliere le slot - dice Girani che ha lasciato la gestione del locale lo scorso 29 febbraio - è stata una scelta etica per tutelare i miei clienti, e poi economica per evitare furti e dover poi spendere più soldi di quelli che si incassano veramente».

Sensibili e in una certa misura parte del problema sono anche i giovani. Per questo il dirigente scolastico degli istituti Maserati e Baratta (che sulla sua strada trova 26 esercizi con slot entro un minuto di auto), Filippo Dezza, ha deciso di coinvolgere 150 studenti in un progetto di mappatura e monitoraggio delle macchinette sparse per bar e tabaccai. «Stiamo preparando da tempo il progetto insieme all' associazione Libera, e in questi giorni sono arrivati i numeri che vedono Voghera in cima alla classifica in provincia per diffusione delle slot. Un motivo in più per tenere sotto controllo la situazione e capire tramite i questionari anonimi come si posizionano i commercianti nei confronti dell' azzardo».

Sale slot, Voghera si riscopre Las Vegas

La cittadina pavese ha il record lombardo di videopoker: una macchinetta ogni 98 abitanti

Voghera è la Las Vegas d' Italia. La cittadina del Pavese fa il record di slot machine per abitante: una ogni 98, superando così anche il capoluogo che deteneva il record. Attivi sul territorio presidi per controllare il gioco e sensibilizzare: dalla limitazione degli orari alla mappatura e monitoraggio delle macchinette sparse per bar e tabaccai, un progetto che vede coinvolti 150 studenti in collaborazione con Libera.

LUCA RINALDI

The collage features several articles from the 'Corriere della Sera' and 'Milano' sections. At the top, there's a 'MILANO' header and a 'CORRIERE DELLA SERA' logo. Below it, there are various news items:

- Triennale, economia e identità. L'EXPO DEL DESIGN NASCE IN BRIANZA** by Renato Mattioli. Article about the Triennale di Milano and the design expo.
- Laogai di culto. Maroni riforma in vigore nonostante i rilievi della Consulta. Le opposizioni: propaganda leghista**. Article about the 'Laogai di culto' and the reform of the law.
- Si ferma il bando sulle moschee**. Article about the regional law regarding mosques.
- «Vita troppo cara». Statalè, i dottorandi vogliono l'aumento**. Article about the cost of living and the demand for an increase in stipends.
- Al voto il 5 giugno. Proteste bipartisan sull'ipotesi Alfano**. Article about the upcoming election and the political stance on Alfano.
- «Wow», che crisi. Il regno dei fumetti rischia la chiusura**. Article about the crisis in the comic book industry.
- Sale slot, Voghera si riscopre Las Vegas**. Article about the slot machine record in Voghera.
- Da Jona a Benigni, 60 anni di storia**. Article about the history of the Jona family.
- La rete dei negozi «vietati» alle auto**. Article about the network of shops prohibited for cars.
- ARRIVANO LE MAGICHE MELOWY IN UNA COLLANA DI LIBRI MEDI**. Advertisement for the Meloway book series.

Contro la corruzione in Brianza arriva la «soffiata» digitale

Enti locali, i dipendenti potranno segnalare comportamenti illegali dei colleghi

Monza Una «soffiata» per spazzare via le infiltrazioni malavitose nella pubblica amministrazione. In Brianza sono cinque i Comuni che hanno deciso di ricorrere all'istituto di origini anglosassoni del whistleblowing, introdotto in Italia con una legge del 2012. Monza, Brugherio, Seregno, Besana Brianza e Triuggio, più la stessa Provincia che lo sta attivando, hanno deciso di offrire ai dipendenti la possibilità di denunciare in forma anonima comportamenti scorretti, immorali o illegali da parte di altri colleghi.

Il whistleblowing fa parte del «Piano anticorruzione» e le procedure sono state definitivamente messe a punto proprio in questi ultimi giorni: sui siti istituzionali delle amministrazioni coinvolte sono già comparse le indicazioni da seguire. «Definirla una delazione è profondamente sbagliato - commenta Marco Troiano (Pd), sindaco di Brugherio -. Ciò che ci proponiamo di raggiungere è una svolta culturale, una nuova consapevolezza da parte di chi ha la responsabilità di gestire la pubblica amministrazione». I due bar chiusi a Seregno per 'ndrangheta pochi giorni fa sono solo l'ultima testimonianza di un territorio a forte rischio, in modo particolare la Brianza ovest, in passato più di una volta al centro di importanti inchieste da parte della Procura.

Il whistleblowing, in altre parole, sarebbe solo una soffiata a fin di bene. I reati su cui si potrebbe fare luce vanno dalla corruzione alla concussione, passando per appalti truccati o, molto più semplicemente, per il collega che timbra e poi va al bar. «È nostro dovere agire in via preventiva - aggiunge il primo cittadino di Seregno, Edoardo Mazza, a capo di una giunta targata Fi - Lega -. Il whistleblowing va in questa direzione e favorisce le segnalazioni da parte dei dipendenti, ovvero coloro che conoscono bene i meccanismi dell'azione amministrativa».

Tuttavia, per evitare che gli uffici pubblici si trasformino in covi di gole profonde, è necessaria una procedura di segnalazione rigorosa e anonima. In caso contrario, si corre il rischio di scoraggiare eventuali segnalazioni o, peggio ancora, di sollecitare solo un mare di inutili pettegolezzi.

Giorgio Garofalo, consigliere provinciale Pd e responsabile di BrianzaSicura, l'associazione che lo



VIVERE SNELLA
CENTRI MEDICI DI DIMAGRIMENTO DAL 1999
con lo studio metabolico dei cibi senza calorie e farmaci studieremo le cause di gonfiore e rallentamenti del metabolismo
SPECIALISTI IN:
• Problemi di obesità
• Dimagrimento Localizzato
• Cellulite
• Anti-Age
Depressurizzazione a partire da 39€
Via Orzigo, 12-18 (Cina Lotti) ☎ 02 42 29 21 27 ☎ 90 91 12
Via Brambilla, 1-18 (Cina Lombardi) ☎ 02 42 29 23 27 ☎ 95 14
Via Medvedina, 1-18 (Marta S. Agostino) ☎ 02 88 4 58 24 - cel 393 91 09 03 ☎ S. Agostino
"Analisa Di Pinto ha perso 35,7 kg"
"Marina Lorey ha perso 30,6 kg"
Guarda le nostre interviste su www.viveresnella.it o su youtube
YouTube canale viveresnella
www.viveresnella.it

scorso autunno ha dato vita a un cartello di 11 Comuni contro il malaffare nella vita pubblica, ha chiarito i meccanismi alla base di una «soffiata» sicura: «Prima di tutto è necessario nominare all' interno dell' ente un responsabile anticorruzione al quale debbono essere inoltrate le segnalazioni - spiega Garofalo -. Il sistema però deve essere criptato, solo la magistratura in un secondo momento può eventualmente chiedere al denunciante di venire allo scoperto».

CITTÀ METROPOLITANA

Rinnovato il contratto dei quaranta precari

Prorogato fino alla fine del mandato Pisapia il contratto dei 41 lavoratori precari della Città Metropolitana, con i contratti in scadenza oggi, che erano in presidio dal pomeriggio di martedì a Palazzo Isimbardi. Oggi, al termine della riunione, a cui ha partecipato anche il sindaco Giuliano Pisapia, la consigliera metropolitana Arianna Censi ha comunicato ai precari del Coordinamento la decisione. I manifestanti hanno dormito a Palazzo Isimbardi e recuperat.

«Resta l' incognita del dopo Pisapia e del bilancio dell' ente ma almeno per il momento proseguiamo» commentano i lavoratori. Il contratto scadrà a luglio, in concomitanza con la nuova scadenza per la presentazione del bilancio della Città Metropolitana.

CITTÀ METROPOLITANA Rinnovato il contratto dei quaranta precari.

LiberoMilano **CRONACA** **MILANO** **35**
 @comunicati su www.liberoquotidiano.it

La norma regionale
Maroni dribbla Renzi: «Stop alle moschee»
 Il governatore: «Premier sconfitto, dalla Consulta chieste solo lievi modifiche alla nostra legge». Affossato il bando di Milano

IL FANTASMA
 Come anticipato a Libero pochi giorni fa, dall'assemblea regionale (venerdì 12 marzo) di Palazzo Lombardia non si sarà mai più parlato di una legge anti-moschee. Anzi, si è parlato di un'eventuale legge di riforma della legge attuale, che prevede la possibilità di costruire moschee solo in alcune zone della città. La decisione è stata comunicata dal presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni, che nel dopo pranzo dopo aver ricevuto il sindaco Giuliano Pisapia, ha fatto sapere alla stampa che il contratto dei quaranta precari è stato prorogato fino alla fine del mandato Pisapia. «Il contratto è stato prorogato fino alla fine del mandato Pisapia», ha detto Maroni. «Il contratto è stato prorogato fino alla fine del mandato Pisapia», ha detto Maroni. «Il contratto è stato prorogato fino alla fine del mandato Pisapia», ha detto Maroni.

ALTA AL COMUNE
 Dall'alto: Roberto Maroni, Giuliano Pisapia, Arianna Censi, e Luca Padellaro

CHIUDERE SUBITO I LUOGHI DI CULTO SENZA PERMESSI
 (...) purtroppo questo avviene a Milano. Ma nel momento di massimo allarme per la sicurezza da fare è un lavoro di prevenzione. Accusato di aver organizzato una serie di attentati, il ministro dell'Interno ha chiesto ai prefetti di chiudere subito i luoghi di culto senza permessi. Inoltre, i servizi di sicurezza devono essere rafforzati. Il governo deve essere più attento alla sicurezza dei cittadini. Il ministro dell'Interno ha chiesto ai prefetti di chiudere subito i luoghi di culto senza permessi. Inoltre, i servizi di sicurezza devono essere rafforzati. Il governo deve essere più attento alla sicurezza dei cittadini.

66
 La Consulta ha messo una pietra tombale sul bando moschee del centro storico.
 RICERCATO IL CONTRASTO (D)I
 Le chiacchiere e la demagogia le lasciamo alla sinistra. Noi siamo per la libertà di culto, ma il contesto storico - la sicurezza diventa prioritaria

STEFANO PAVONI

L'emergenza
Dietrofront Pd sui profughi in viale Umbria
 La giunta: pronti seicento posti per i richiedenti asilo, non utilizzeremo l'ex mercato. Esulta il centrodestra: evitato uno scoppio

CITTÀ METROPOLITANA
Rinnovato il contratto dei quaranta precari
 Prorogato fino alla fine del mandato Pisapia il contratto dei 41 lavoratori precari della Città Metropolitana, con i contratti in scadenza oggi, che erano in presidio dal pomeriggio di martedì a Palazzo Isimbardi. Oggi, al termine della riunione, a cui ha partecipato anche il sindaco Giuliano Pisapia, la consigliera metropolitana Arianna Censi ha comunicato ai precari del Coordinamento la decisione. I manifestanti hanno dormito a Palazzo Isimbardi e recuperat.

«Una Principessa del dopo Pisapia»
 Arianna Censi, consigliera metropolitana, è stata definita «una Principessa del dopo Pisapia» per il suo ruolo di mediatrice tra il sindaco e i precari. Censi ha comunicato ai precari che il contratto è stato prorogato fino alla fine del mandato Pisapia.

Il mercato di viale Umbria (D)
 La giunta ha deciso di non utilizzare l'ex mercato di viale Umbria per i richiedenti asilo. Il centrodestra esulta per questo scoppio di tensione.

La crisi infinita dell' ex Provincia Pisapia salva i precari fino a luglio

LA CITTÀ METROPOLITANA/DEROGA TAMPONE PER I CONTRATTI IN SCADENZA ALESSANDRA CORICA PROROGATI fino al prossimo luglio i contratti dei 41 precari della Città metropolitana. La decisione è arrivata ieri pomeriggio, dopo la protesta messa in campo dai lavoratori, il cui contratto era in scadenza oggi: per salvare il loro lavoro martedì sera gli operatori hanno occupato, per la terza volta in un anno e mezzo, gli spazi dell' ente. La proroga scadrà insieme con il mandato del sindaco Giuliano Pisapia e l' approvazione del bilancio.

Che presenta un rosso tra gli 80 e i 90 milioni di euro, sui 350 complessivi: «Una cifra consistente - spiega la consiglieria metropolitana Arianna Censi - . La decisione di prorogare i contratti è un atto di fiducia nei confronti del governo e della Regione. Noi consiglieri e il sindaco abbiamo deciso di prenderci questa responsabilità. Il nostro auspicio è quello di sedere a un tavolo, con gli altri enti, per trovare delle soluzioni ». E aumentare la dotazione dell' ex Provincia, che si occupa di servizi come la manutenzione di strade e scuole, i trasporti locali, la formazione e il lavoro. Ma che rischia di non essere più operativa a causa della mancanza dei fondi.

In base al decreto del governo che ne ha sancito la nascita, la Città metropolitana ha dovuto diminuire in un anno e mezzo del 30 per cento la sua dotazione di personale. Di qui, i problemi per i precari: 41 lavoratori, in alcuni casi impiegati anche da dieci anni, che si occupano soprattutto di ambiente. Con un' età media tra i 30 e i 40 anni, e uno stipendio che oscilla tra i 1.000 e i 1.300 euro. Raffaella Correnti, tecnico ambientale precario dal 2009, con alcuni colleghi martedì in segno di protesta ha dormito nell' ingresso. Ora dice che «senza di noi sono a rischio servizi come il rilascio delle autorizzazioni ambientali e il controllo delle emissioni nocive. Siamo dei lavoratori che hanno superato un concorso pubblico, e che in un' azienda privata già dopo tre anni avrebbero avuto diritto all' assunzione. Questa situazione è assurda, la proroga è una soluzione tampone ».

La proroga verrà fatta tramite un decreto sindacale, e permetterà ai lavoratori di restare in servizio fino a luglio. Cosa succederà dopo è da vedere: «Abbiamo ereditato una situazione difficile, con un settimio del bilancio, pari a 50 milioni, assorbito da rate e mutui - spiega Censi - . Il problema non riguarda solo i precari, ma l' ente generale: bisogna rivedere i compiti, le funzioni e le dotazioni della Città metropolitana ».



LA LETTERA
I partiti e i candidati non sono taxi per le lobby

FRANCESCO MURARO
C'è un problema di fondo che si ripresenta sempre e che riguarda il futuro della democrazia italiana. Si chiama "lobbying" e si manifesta in forme sempre più sofisticate e pervasive. I partiti politici, in particolare, sono diventati veri e propri "taxi" per le lobby, offrendo ai loro clienti un servizio di consulenza e advocacy che va ben al di là delle tradizionali attività di rappresentanza politica. Questo fenomeno, che ha radici profonde nella cultura politica italiana, rischia di compromettere la trasparenza e l'efficienza del processo decisionale pubblico. È necessario che i partiti tornino a essere prima di tutto strumenti di rappresentanza e poi di mediazione tra i diversi interessi della società.

LA LETTERA
Il centrosinistra non può avallare il sostegno del voto politico e amministrativo ai partiti di ispirazione economica per lungo tempo organici al sistema di potere di Formigoni

... della società lombarda. È solo da sperare che tale evoluzione, a quanto si intuisce non senza conseguenze sulla vita materiale dei cittadini lombardi, si concretizzi.

C'è un profilo politico, che riguarda il sindaco Pisapia, ed è poco compreso: l'elenco di tutti i beneficiari dei suoi interventi, ma che si rivela per il momento soltanto una grossa montagna di nomi, con un numero imprecisabile di beneficiari. È un dato che, se è vero, è un dato di fatto che non può essere ignorato. Il centrosinistra non può avallare il sostegno del voto politico e amministrativo ai partiti di ispirazione economica per lungo tempo organici al sistema di potere di Formigoni.

ANTICHI DIGITALE
DIAMO VALORE AI TUOI OGGETTI D'ARTE

Giglio CONTACTI SURBITO: 02 29.51.17.06 - 331 2902688 antichidigilo@gmail.com www.antichidigilo.it

ACQUISTIAMO: dipinti antichi, 900, 1000, modernità e correnti gotiche, rinascimenti, design, sculture, bronz, stampe, stoffe, argenti, argenteria, antiquariato orientale.

Antichità Giglio dal 1978
Via Carlo Farini, 25 - 20129 Milano
Linea Giglio è anche online sul Web sul Expert
tel. 02 29026888

La Repubblica (ed. Milano)

<-- Segue

Lombardia

©RIPRODUZIONE RISERVATA L' ente ha ormai raggiunto un rosso tra 80 e 90 milioni I consiglieri: Regione e governo devono muoversi L' OCCUPAZIONE Hanno dormito per protesta nella sede dell' ex Provincia i 41 lavoratori a rischio esubero.

ALESSANDRA CORICA

Da Palazzo Lombardia 19 milioni per prevenire il rischio idrogeologico

«Regione Lombardia stanZIA 15 milioni per finanziare 29 interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico. Questi fondi permetteranno di proteggere da frane e alluvioni i centri abitati di zone particolarmente esposte». Lo ha detto l'assessore regionale al Territorio, urbanistica e difesa del suolo, Viviana Beccalossi, annunciando l'approvazione da parte della Giunta del 'Programma di interventi strutturali e prioritari nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato nonché conseguenti a calamità naturali'.

«In questo riparto - ha spiegato Beccalossi - trovano spazio interventi utili a risolvere emergenze verificate - si delle ultime settimane, o per realizzare opere di mitigazione del rischio di situazioni note da tempo. I miei uffici hanno lavorato tenendo conto delle numerose richieste dei sindaci, scegliendo di dare la priorità agli interventi più urgenti e alle zone più esposte».

Si metteranno così in sicurezza le zone colpite dalla caduta di frane o esposte all'esondazione dei corsi d'acqua. Verranno realizzate opere di difesa da crolli così come di manutenzione degli argini dei fiumi. Tra questi il più oneroso (2,6 milioni di euro) riguarda il Comune di Valmasino (So), colpito all'inizio dell'anno da pesanti eventi franosi che hanno costretto diverse famiglie a lasciare le proprie case. Al Comune di Lecco saranno destinati 1,2 milioni per la manutenzione straordinaria di opere a protezione da caduta massi, mentre numerosi cantieri apriranno anche nelle province di Bergamo, Brescia, Como, Mantova e Pavia. Nel territorio della Città Metropolitana si segnalano interventi lungo il corso di Lambro Meridionale, Olona, Seveso e Bozzente. «Nei prossimi mesi - ha continuato Beccalossi - ci aspetta un lavoro altrettanto importante. Si tratta dell'applicazione delle nuove leggi che regolano il consumo e la difesa del suolo. Entrambe dovranno trovare applicazione nelle previsioni urbanistiche che ciascun Comune è tenuto a redigere con i propri Piani».

«Teniamone conto - ha concluso l'assessore - perché non basta utilizzare fondi per realizzare opere, se da ora in poi, con gli strumenti normativi più moderni che la Regione ha messo a disposizione, non si lavorerà anche sul piano della pianificazione del territorio».

RIPRODUZIONE RISERVATA.

MILANO & LOMBARDIA III

Rischio affatossine. La Regione approva il piano sicurezza del latte

La Regione ha approvato un piano di prevenzione del rischio affatossine nel latte. Il piano prevede la creazione di un osservatorio regionale per il monitoraggio della qualità del latte e la definizione di un piano di sicurezza del latte. Il piano prevede anche la creazione di un osservatorio regionale per il monitoraggio della qualità del latte e la definizione di un piano di sicurezza del latte.

Per l'agroalimentare lombardo un fondo di 1,2 miliardi in 3 anni

Accordo tra Intesa Sanpaolo e ministero dell'Agricoltura

I fondi serviranno a far crescere le opportunità di lavoro nel comparto. La banca ha subito proposto la garanzia sui mutui. Intesa Sanpaolo ha deciso di stanziare un fondo di 1,2 miliardi di euro in tre anni per sostenere l'agroalimentare lombardo. Il fondo sarà utilizzato per la garanzia sui mutui e per la creazione di nuove opportunità di lavoro nel comparto. La banca ha subito proposto la garanzia sui mutui.

Da Palazzo Lombardia 19 milioni per prevenire il rischio idrogeologico

La Regione Lombardia stanZIA 19 milioni per finanziare 29 interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico. Questi fondi permetteranno di proteggere da frane e alluvioni i centri abitati di zone particolarmente esposte.

Manza. Arriva il bike sharing: «Così si favorisce la mobilità»

La città di Manza ha avviato un servizio di bike sharing. Il servizio è gratuito e si può utilizzare in tutta la città. Il servizio è gratuito e si può utilizzare in tutta la città.

Paulesio. «Rosso stop», troppe multe»

Il sindaco di Paulesio ha chiesto un 'rosso stop' alle multe. Il sindaco ha chiesto un 'rosso stop' alle multe perché sono troppe e non servono a nulla.

I pendolari protestano per i quasi 100 minuti in 7 mesi

I pendolari protestano per i quasi 100 minuti in 7 mesi. I pendolari protestano perché i tempi di percorrenza sono troppo lunghi.

Il sindaco di Lecco: «Il rischio idrogeologico è un problema serio»

Il sindaco di Lecco ha detto che il rischio idrogeologico è un problema serio. Il sindaco ha detto che il rischio idrogeologico è un problema serio e che bisogna fare qualcosa per risolverlo.

Il sindaco di Valmasino: «Le frane hanno costretto diverse famiglie a lasciare le proprie case»

Il sindaco di Valmasino ha detto che le frane hanno costretto diverse famiglie a lasciare le proprie case. Il sindaco ha detto che le frane hanno costretto diverse famiglie a lasciare le proprie case e che bisogna fare qualcosa per risolverlo.

Il sindaco: «La spending review non tagli l' Agenzia delle Entrate»

Serve un bacino di dieci Comuni, 180mila contribuenti e molte aziende

RHO - GIÙ LE MANI dall' Agenzia delle Entrate di Rho: la spending review tenga conto anche del territorio, l' ufficio rhodense serve un bacino di dieci Comuni e 180.000 contribuenti, oltre alle attività produttive. Contrario alla decisione di accorpamento di Rho a Legnano, il sindaco Pietro Romano ha chiesto un incontro alla direzione regionale dell' Agenzia delle Entrate alla quale proporrà una soluzione alternativa.

«Se alla base del Piano di razionalizzazione delle Agenzie c' è solo un problema di costo dell' affitto, noi abbiamo individuato degli spazi idonei ad accogliere gli uffici con una spesa inferiore a quella attuale - spiega il sindaco - siamo consapevoli del processo di spending review in atto nelle agenzie ministeriali, ma non possiamo neanche pensare di lasciare un intero territorio come quello di Rho e del rhodense senza un servizio così importante. «La chiusura dell' ufficio territoriale di Rho - aggiunge poi - provocherebbe grandi disagi ai cittadini, che si dovrebbe spostare in altri uffici territoriali molto scomodi da raggiungere. La nostra città sarà inoltre al centro del più grande piano di sviluppo tecnologico-industriale dell' intera Città Metropolitana di Milano con il post-Expo. Non possiamo quindi strategicamente lasciare sgarnito il nostro territorio anche di questo servizio».

La nostra città sarà inoltre al centro del più grande piano di sviluppo tecnologico-industriale dell' intera Città Metropolitana di Milano con il post-Expo. Non possiamo quindi strategicamente lasciare sgarnito il nostro territorio anche di questo servizio».

L' ipotesi della Direzione Regionale datata ottobre 2015, in realtà, era quella di accorpere Legnano a Rho. Qualche settimana fa la decisione di accorpere Rho a Legnano. Da qui malumori e mobilitazione del sindaco e dell' Associazione Commercialisti Rhodensi.

Piantina geografica alla mano, si vede che Rho è al centro dell' area nord-ovest di Milano ed è l' unico presidio territoriale, mentre Legnano si trova all' estremità ovest della provincia di Milano e quell' area ha già sedi distaccate dell' Agenzia Entrate a Gallarate, Busto Arsizio e Magenta.

«COME Associazione di Commercialisti fortemente radicata sul territorio chiediamo semplicemente, che venga rispettato quanto previsto inizialmente - dichiarano il presidente Daniela Crivelli e il vice presidente Mario Perfetti - non dimentichiamo che Rho è un centro con oltre 50mila abitanti sito in una tra le zone a più alta concentrazione di imprese d' Italia, eppure negli ultimi anni ha visto la chiusura degli uffici di Equitalia, delle sedi distaccate del Tribunale di Milano e della Camera di Commercio e da ultimo dello sportello Artigiani-Commercianti dell' Inps. Tutti uffici sacrificati alla razionalizzazione dei costi statali».

VIII RHODENSE BOLLATESE

RHO

VERSÒ UNA PROPOSTA ROMANO CHIEDE UN INCONTRO ALLA DIREZIONE REGIONALE PER SOLUZIONI ALTERNATIVE

LO SCENARIO IL PIANO DEI TAGLI PREVISTI FRENDE DI ACCORPARLA ALLA SEDE DI LEGNANO

BOLLATE
Dritti e doveri
Quattro incontri per i genitori a scuola

AL VIA la «Scuola dei genitori». Iniziativa itinerante a cura degli Istituti comprensivi di Bollate con l'apporto delle Politiche Educative, prevede quattro incontri formativi di sostegno alla genitorialità dal titolo «Dritti e doveri» e diversi distretti rivolti a tutti i genitori. Gli appuntamenti, tutti dalle 18 alle 19.30, in diverse sedi scolastiche, si comincia il 7 aprile all' I. C. Montebello di via Montebello a Bollate con «Quattro incontri strategici» con Claudia Tarascio, Genitori e figli alla ricerca dell'equilibrio familiare, se ne parla con Claudia Tarascio, L'ansietà. D'Angelo, Daniela Cosco e le psicologhe del Servizio Consulenza psicopedagogica.

IL 21 APRILE alle scuole di via Brianza (zona a Silvana Vaccaro) con «A scuola di mamma e papà... ma non troppo. Gli addobbi per le feste». Il 5 maggio si torna in via Montebello del fascismo con «Crescere responsabilizzando» la mamma del fascismo con il figlio degli Anziani Harry Potter con Serena Dandini. C'è la rassegna del fascismo con il figlio degli Anziani Harry Potter con Serena Dandini. C'è la rassegna del fascismo con il figlio degli Anziani Harry Potter con Serena Dandini. C'è la rassegna del fascismo con il figlio degli Anziani Harry Potter con Serena Dandini.

MEAG

Il sindaco: «La spending review non tagli l' Agenzia delle Entrate»
Serve un bacino di dieci Comuni, 180mila contribuenti e molte aziende

di ROBERTA RAMPHI

GIÙ LE MANI dall' Agenzia delle Entrate di Rho: la spending review tenga conto anche del territorio, l' ufficio rhodense serve un bacino di dieci Comuni e 180.000 contribuenti, oltre alle attività produttive. Contrario alla decisione di accorpamento di Rho a Legnano, il sindaco Pietro Romano ha chiesto un incontro alla direzione regionale dell' Agenzia delle Entrate alla quale proporrà una soluzione alternativa.

«Se alla base del Piano di razionalizzazione delle Agenzie c' è solo un problema di costo dell' affitto, noi abbiamo individuato degli spazi idonei ad accogliere gli uffici con una spesa inferiore a quella attuale - spiega il sindaco - siamo consapevoli del processo di spending review in atto nelle agenzie ministeriali, ma non possiamo neanche pensare di lasciare un intero territorio come quello di Rho e del rhodense senza un servizio così importante. «La chiusura dell' ufficio territoriale di Rho - aggiunge poi - provocherebbe grandi disagi ai cittadini, che si dovrebbe spostare in altri uffici territoriali molto scomodi da raggiungere. La nostra città sarà inoltre al centro del più grande piano di sviluppo tecnologico-industriale dell' intera Città Metropolitana di Milano con il post-Expo. Non possiamo quindi strategicamente lasciare sgarnito il nostro territorio anche di questo servizio».

LA TESI DELLA GIUNTA
Se il problema di oggi è il costo dell' affitto noi abbiamo individuato degli spazi idonei con una spesa inferiore

L' ipotesi della Direzione Regionale datata ottobre 2015, in realtà, era quella di accorpere Legnano a Rho. Qualche settimana fa la decisione di accorpere Rho a Legnano. Da qui malumori e mobilitazione del sindaco e dell' Associazione Commercialisti Rhodensi. Piantina geografica alla mano, si vede che Rho è al centro dell' area nord-ovest di Milano ed è l' unico presidio territoriale, mentre Legnano si trova all' estremità ovest della provincia di Milano e quell' area ha già sedi distaccate dell' Agenzia Entrate a Gallarate, Busto Arsizio e Magenta.

«COME Associazione di Commercialisti fortemente radicata sul territorio chiediamo semplicemente, che venga rispettato quanto previsto inizialmente - dichiarano il presidente Daniela Crivelli e il vice presidente Mario Perfetti - non dimentichiamo che Rho è un centro con oltre 50mila abitanti sito in una tra le zone a più alta concentrazione di imprese d' Italia, eppure negli ultimi anni ha visto la chiusura degli uffici di Equitalia, delle sedi distaccate del Tribunale di Milano e della Camera di Commercio e da ultimo dello sportello Artigiani-Commercianti dell' Inps. Tutti uffici sacrificati alla razionalizzazione dei costi statali».

COSSI
A sinistra: il sindaco Romano con Daniela Crivelli e Mario Perfetti. Sopra, la distaccata sede rhodense dell' Agenzia delle Entrate

Un centro con oltre 50mila abitanti sito in una tra le zone a più alta concentrazione di imprese d' Italia, eppure negli ultimi anni ha visto la chiusura degli uffici di Equitalia, delle sedi distaccate del Tribunale di Milano e della Camera di Commercio e da ultimo dello sportello Artigiani-Commercianti dell' Inps. Tutti uffici sacrificati alla razionalizzazione dei costi statali.

Ora il sindaco intende di incontrare la Direzione Regionale per illustrare ragioni della propria contrarietà a soluzioni alternative e se sarà necessario andrà a Roma alla Direzione Nazionale.

MEAG

BARANZATE TUTTI D'ACCORDO SULL'URGENZA DELLA BONIFICA. APPELLO AI PROPRIETARI PER I PROSSIMI STEP

La cava dei veleni entra nel mirino della Regione

di MONICA GUBIO

EX CAVA BONIFICATA a Baranzate: la bonifica attesa da 30 anni torna a Palazzo Lombardia. L' incontro fra gli eredi Bonica (proprietari del terreno) e l'assessore regionale all' Ambiente, Claudia Maria Terzi, promosso dal consigliere regionale Francesco Cochetelli che nella questione aveva mosso una interrogazione al consiglio regionale, è servito a fare il punto sul recupero di quest'area. Spinta su questi quadrati contaminati da rifiuti di ogni tipo chimici e ferrosi. Tutti d' accordo sull'urgenza di avviare il risanamento una volta pronte.

«Servono azioni immediate di caratterizzazione del sito e del monitoraggio periodico la progettazione di azioni di marketing territoriale per completare il più rapidamente possibile la bonifica o la messa in sicurezza permanente

di riprendere un dialogo con il Comune per discutere i passi da attuare - prosegue Spozzo - il percorso individuato dai Bonica potrebbe essere completato anche in tempi brevi, purché una volta che il progetto della proposta sia presentato ufficialmente chiediamo che il sindaco Luca Ella prenda in seria considerazione le lavorazioni per la sua realizzazione. Si tratta di realizzare uno dei più importanti storici di Baranzate».

SULL'AREA ora c'è una presenza di oltre 600.000 inerte di terreni inquinati misti a rifiuti, 50.000 di inerte classe 4 e 4.000 di fusti inerti, oltre alla presenza di metalli pesanti, idrocarburi, le nati e crollati.

«Ai proprietari abbiamo chiesto

di riprendere un dialogo con il Comune per discutere i passi da attuare - prosegue Spozzo - il percorso individuato dai Bonica potrebbe essere completato anche in tempi brevi, purché una volta che il progetto della proposta sia presentato ufficialmente chiediamo che il sindaco Luca Ella prenda in seria considerazione le lavorazioni per la sua realizzazione. Si tratta di realizzare uno dei più importanti storici di Baranzate».

SULL'AREA ora c'è una presenza di oltre 600.000 inerte di terreni inquinati misti a rifiuti, 50.000 di inerte classe 4 e 4.000 di fusti inerti, oltre alla presenza di metalli pesanti, idrocarburi, le nati e crollati.

«Ai proprietari abbiamo chiesto

di riprendere un dialogo con il Comune per discutere i passi da attuare - prosegue Spozzo - il percorso individuato dai Bonica potrebbe essere completato anche in tempi brevi, purché una volta che il progetto della proposta sia presentato ufficialmente chiediamo che il sindaco Luca Ella prenda in seria considerazione le lavorazioni per la sua realizzazione. Si tratta di realizzare uno dei più importanti storici di Baranzate».

SULL'AREA ora c'è una presenza di oltre 600.000 inerte di terreni inquinati misti a rifiuti, 50.000 di inerte classe 4 e 4.000 di fusti inerti, oltre alla presenza di metalli pesanti, idrocarburi, le nati e crollati.

«Ai proprietari abbiamo chiesto

Ora il sindaco attende di incontrare la Direzione Regionale per illustrare ragioni della propria contrarietà e soluzione alternativa e se sarà necessario andrà a Roma alla Direzione Nazionale.
roberta.rampini@ilgiorno.net.

ROBERTA RAMPINI

Sviluppo. Presentato il Rapporto della Fondazione Nordest: vendite oltrefrontiera su del 5,8% nel 2015

L'export riaccende il Triveneto

Pil aumentato dello 0,8% - La crisi delle banche è costata 10 miliardi

padova L'anno della svolta, di una economia che torna finalmente a crescere (+0,8%), ma anche l'ora di un cambio di prospettiva, e di un «necessario bagno di umiltà»: così lo definisce Francesco Peghin, presidente della Fondazione Nordest, che ieri ha presentato il Rapporto 2016.

Sono passati 16 anni da quando è stato costituito l'istituto che mette puntualmente sotto la lente ogni trasformazione di questo territorio: «Era nata con l'obiettivo di studiare e raccontare un tessuto sociale ed economico di grande successo internazionale: nessuno avrebbe potuto prevedere che in breve tempo sarebbero avvenute trasformazioni così travolgenti. Di certo le vicende dal 2008 in poi hanno parecchio abbattuto quel senso di superiorità meritocratica e morale e quel pensiero di essere migliori rispetto ad altre parti d'Italia che accompagnavano le azioni e le dichiarazioni della classe dirigente del Nordest», sottolinea senza fare sconti Peghin.

Non a caso, alla crisi di due banche del territorio - Veneto Banca e Popolare di Vicenza - nell'anno che doveva rappresentare la ripartenza è dedicato un capitolo del Rapporto: «In totale sono state registrate perdite per circa 10 miliardi, concentrate in un perimetro geografico circoscritto, con ovvie ripercussioni in termini di investimenti e consumi e la crisi di un rapporto fiduciario con la comunità», spiega il direttore scientifico della Fondazione Stefano Micelli.

Le banche, il Mose: tutti messaggi «a una società che deve avere maggiore spirito critico, senza cercare il colpevole di turno, ma separando i destini di aziende dinamiche e internazionali dal collasso di una classe dirigente». Perché le aziende, quelle, si stanno dimostrando all'altezza della competizione: «L'economia del Nordest cresce, l'export è salito in un anno del 5,8% a conferma la competitività della nostra manifattura anche in uno scenario economico internazionale sempre più difficile da prevedere», sottolinea Micelli. Resta una criticità importante rispetto alle altre aree di punta europee con le quali storicamente il Nordest si è confrontato: «La distanza con le regioni più dinamiche si è fatta significativa: nel 2000 il Pil triveneto era del 41% superiore alla media europea, nel 2014 è sceso a un +13%, mentre Baden-Württemberg e Bayer restano a quota +44% e 45% e il Pil dell'Este spagnolo, che include la Catalogna, è comunque calato di percentuali inferiori».

Di positivo c'è il segnale di discontinuità rispetto al passato sul fronte del lavoro, frutto anche dell'



introduzione della decontribuzione sui nuovi contratti a tempo indeterminato. Le assunzioni hanno registrato un incremento del 15% rispetto al 2014, pari a 84.180 unità, raggiungendo quota 643.115 contro un valore di 558.935 del 2014. A contribuire in modo significativo sono state le assunzioni a tempo indeterminato (+70,1% rispetto al 2014).

Il Nordest investe anche in capacità di attrazione di aziende straniere e scopre un nuovo modo di fare impresa, che diventa più competitivo grazie alle tecnologie del digital manufacturing, e che investe in capitale umano innovativo. Laboratori e modelli didattici innovativi, quali Fab Lab e Maker Space, entrano nelle scuole e si propongono come modello nazionale. Un investimento sui giovani e sul futuro, in un' area che si scopre sempre più vecchia: negli ultimi 7 anni la popolazione delle tre regioni si è ridotta in modo sensibile, fino a raggiungere 7,2 milioni di persone, e aumenta l' emigrazione.

.@Ganz24Ore © RIPRODUZIONE RISERVATA.

BARBARA GANZ

il partito democratico è pronto ad appoggiare una legge antimafia proposta dai grillini

In Friuli c'è un Pd che apre ai pentastellati

Pieno successo mediatico dei 5 stelle che incassano anche il sostegno di Sel

Un Pd a cinque stelle. Il Partito democratico pare intenzionato ad appoggiare una legge antimafia proposta dai grillini in Friuli. A breve il testo approderà in commissione e i dem, che amministrano la regione col governatore Debora Serracchiani, sono pronti a sottoscriverlo. Il provvedimento, ha scritto il Piccolo, prevede la costituzione di una sorta di osservatorio sulla criminalità organizzata per vigilare sul traffico di stupefacenti e sulle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici. Nel progetto del M5s, l'organo sarebbe formato da cinque componenti di nomina regionale, ma resterebbe esterno alla regione.

«Un po' come le figure dei garanti, in cui ciascuna forza politica ha un proprio rappresentante di riferimento senza però dover rispondere alle volontà partitiche», ha spiegato il portavoce dei grillini in consiglio regionale, Cristian Sergo.

L'organo predisposto dovrebbe presentare ogni anno una relazione sulle attività di stampo mafioso, oltre a mantenere i rapporti con le procure e con la Commissione nazionale antimafia. Anche in questo caso, i pentastellati non rinunciano al web: un apposito portale, infatti, sarebbe a disposizione dei cittadini per la denuncia di fatti o situazioni problematiche.

«Nella nostra legislazione non si parla mai di antimafia», ha sottolineato Sergo. «Questo è un modo per accendere i riflettori su un tema di cui non possiamo negare l'esistenza. È chiaro che il Friuli Venezia Giulia non è la Sicilia e nemmeno la Campania, ma i casi da noi non mancano».

Negli ultimi tre anni, i beni confiscati alla mafia in Friuli sono stati 43.

Per quanto riguarda le città principali, 17 sono stati requisiti a Pordenone, 14 a Trieste e 11 nella provincia di Udine.

«L'aspetto principale della nostra legge sarà certamente il nuovo osservatorio», ha aggiunto il portavoce del M5s, «ma anche la volontà d'incentivare iniziative di prevenzione, contrasto e sensibilizzazione su estorsione e usura, per esempio in imprese e scuole».

Un'idea che piace anche al Pd.

«Dobbiamo ancora parlarne», ha detto il capogruppo dem, Diego Moretti, «ma tutto ciò che va nella direzione del contrasto alla criminalità, sensibilizzando e rafforzando gli strumenti esistenti, è condivisibile». Anche Sel, che fa parte della coalizione di maggioranza, si dice favorevole a sostenere i

10 Giovedì 31 Marzo 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Non l'hanno chiesto gli elettori ma i sinistri di 9 regioni delle quali 5 con piattaforme

No triv: un referendum politico

Il quesito proposto è incomprensibile. Si vota per fede

Poco più di due settimane si dividono dal referendum sul manufatto della piattaforma petrolifera in mare di gas e petrolio. Ne abbiamo 126 in possibilità della costa. Quali sono le vere finalità e i rischi del referendum? 1. Non è un referendum popolare, ma politico: non hanno chiesto gli elettori, ma i sinistri di nove regioni, dalle quali solo cinque hanno piattaforme: mentre due regioni, per averne le trivelle si sono fermate, non l'hanno voluto (Emilia-Romagna e Sicilia). Per le più sono regioni gestite dalla sinistra, i governatori appartengono a quel Pd, di cui è segretario Renzi. L'azione parte dallo stato confederale di un partito trascinato dall'ammiraglio impero del consenso contro all'azione confederale dei partiti centro-terza.

2. Il quesito proposto è quasi incomprensibile: «Volete voi che sia abrogato l'art. 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3.04.2006, n. 152, sostituito dal comma 280 dell'art. 1 della Legge 28.12.2015, n. 208, limitatamente alle fasce per tutta la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto del principio di precauzione e degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale». Colui che apprende la notizia confonde tra il sì e il no che non vuole le trivelle deve votare sì, chi

vuole conservare votare no. 3. Si trova è mancata una serie di ovvietà informative: il quesito, a stragrande maggioranza, non parlava dei problemi reali e battuto il simbolo a senso unico, con un approccio ideologico e non scientifici: meglio votare sì, per abbattere la natura la scelta, il territorio, la pace, il turismo, l'agricoltura. Non si appellano al ragionamento degli obiettivi, ma sfruttano sistematicamente il loro ambiguità superparticolarmente. 4. Il referendum cavale

Si può pensare che la Norvegia e la Gran Bretagna non hanno a cuore il loro ambiente verde e le grandi piattaforme? Sono stati fra i primi paesi a programmare l'uso di energie rinnovabili, ma rimangono ancora i maggiori produttori di petrolio dell'Europa. Questo referendum non è contro le trivelle ma contro Renzi.

divo oggi sono già in atto soltanto alcuni esperimenti di trivelle. Chi che si chiede il referendum di di smantellare le piattaforme esistenti. Ma è prevedibile che la vittoria del sì porterebbe acqua a coloro che vorrebbero smantellare il fronte tutto. 6. Conseguenze negative della chiusura nella nostra economia, anche se non certe, sarebbero inevitabili. A partire dalla perdita di circa 1.000 di posti di lavoro. E' certo giusto limitare sempre più l'utilizzazione delle fonti fossili di energia ad accendere il rasoio di quello rinnovabili. Ma ciò richiede un lungo processo. Le trivelle esistenti vanno chiuse, saranno costruiti ad aumentare per molti anni l'importazione di gas e petrolio dall'estero, soprattutto dai paesi arabi, a tutto vantaggio degli oligarchi e dei terroristi.

7. Non è un referendum, ma una mozione di sfiducia contro Renzi. E' questo il suo peccato di fondo. Visto che allora non sono riusciti a sbrogliare la Helms Clap con la regola parlamentare, corrono di fatto andare in mano della democrazia diretta, insieme con la speranza che due mesi dopo Renzi partecipi alle elezioni nei grossi comuni e si autotitoli il referendum sulle riforme costituzionali, unisce politici di tutti gli schieramenti. E' la più attiva e la sinistra ha già votato una legge che viene nel futuro le trivelle, i dentro le 12 miglia marine dalla costa, mentre le cooperative

SCOVATI NELLA RETE



Mario Rossi e i suoi in Veneto per ridurre la criminalità di Salvatore di Enzo Green Power. La sorveglianza di sicurezza gli impongono di lasciare gli smartphone in mano, e gli altri, che spesso usano il suo telefono. Piccolo che lo stesso ritiene di sicurezza non deve stato fatto ripetere anche alle moglie, signora Agnese Landini, che ha lavorato nel barone insieme con i suoi buoni amici Santelli. Due post e due milioni, per l'Italia style del Renzi.

IL PARTITO DEMOCRATICO È PRONTO AD APPoggiARE UNA LEGGE ANTIMAFIA PROPOSTA DAI GRILLINI

In Friuli c'è un Pd che apre ai pentastellati

Pieno successo mediatico dei 5 stelle che incassano anche il sostegno di Sel

Un Pd a cinque stelle. Il Partito democratico pare intenzionato ad appoggiare una legge antimafia proposta dai grillini in Friuli. A breve il testo approderà in commissione e i dem, che amministrano la regione col governatore Debora Serracchiani, sono pronti a sottoscriverlo. Il provvedimento, ha scritto il Piccolo, prevede la costituzione di una sorta di osservatorio sulla criminalità organizzata per vigilare sul traffico di stupefacenti e sulle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici. Nel progetto del M5s, l'organo sarebbe formato da cinque componenti di nomina regionale, ma resterebbe esterno alla regione.

Per quanto riguarda le città principali, 17 sono stati requisiti a Pordenone, 14 a Trieste e 11 nella provincia di Udine. «L'aspetto principale della nostra legge sarà certamente il nuovo osservatorio», ha aggiunto il portavoce del M5s, «ma anche la volontà d'incentivare iniziative di prevenzione, contrasto e sensibilizzazione su estorsione e usura, per esempio in imprese e scuole».

Un'idea che piace anche al Pd. «Dobbiamo ancora parlarne», ha detto il capogruppo dem, Diego Moretti, «ma tutto ciò che va nella direzione del contrasto alla criminalità, sensibilizzando e rafforzando gli strumenti esistenti, è condivisibile».

Un'idea che piace anche al Pd. «Dobbiamo ancora parlarne», ha detto il capogruppo dem, Diego Moretti, «ma tutto ciò che va nella direzione del contrasto alla criminalità, sensibilizzando e rafforzando gli strumenti esistenti, è condivisibile».

grillini. «Non ho studiato a fondo la norma», ha spiegato il capogruppo dei vendoliani, Giulio Lauri, «ma credo che il testo si muova su obiettivi che ci trovano d' accordo, dal momento che è necessario rafforzare le misure di contrasto per rendere il sistema più sicuro, a cominciare dagli appalti pubblici».

L' opposizione, invece, mostra un certo scetticismo per la legge che potrebbe sancire, almeno in questo caso, l' alleanza tra Pd e M5s. «Se discutiamo di rapporti tra antimafia e procure», è l' opinione del capogruppo di Forza Italia, Riccardo Riccardi, «penso che andiamo oltre alla nostra capacità di manovra. Occupiamoci di far funzionare le strutture che già ci sono prima di crearne altre». L' esponente dei Cittadini, Piero Paviotti, concorda: «Massima stima per i colleghi cinquestelle, ma penso che spesso le loro proposte siano più orientate a toccare la sensibilità dei cittadini che a entrare davvero nel merito delle cose. In questo settore la loro legge va al di fuori delle nostre competenze».

FILIPPO MERLI

Il degrado

Il Parco delle Sabine a Porte di Roma abbandonato all' incuria dai costruttori

Il Parco delle Sabine antistante il quartiere di Porte di Roma (nel territorio del municipio III) credo sia ancora gestito dal Consorzio dei costruttori.

Purtroppo, dopo un iniziale buon lavoro fatto di impianto di alberi e arbusti, creazione di sentieri, attivazione di un impianto di irrigazione, installazione di panchine e rasatura periodica dell' erba da un pò di tempo, oramai da diversi mesi, la manutenzione è nulla.

Passando da queste parti, si possono contare a decine gli alberelli secchi, l' irrigazione ferma, alberi caduti, sentieri sconnessi, panchine saccheggiate e deturpate.

E tutto questo si traduce in un progressivo deterioramento del bel parco che fa respirare due quartieri popolati come appunto Porte di Roma e Serpentara.

Tra noi abitanti ci si chiede se non sia il caso di volturarlo la manutenzione dal Consorzio dei costruttori all' Ufficio Giardini del Comune di Roma che dovrebbe quindi prenderlo in carico.

Angelo Di Bartolomeo.

Lettere e contributi

Lettere
Verrà adottata una (o più) gestione...
Verrà adottata una (o più) gestione...
Verrà adottata una (o più) gestione...

Lettere
Ostiene tra doppie file e maleducazione così si paralizza il traffico: idee e proposte
Via del Commercio è intasata con via...
Lungo via del Commercio si trovano diverse...
Verrà adottata una (o più) gestione...

Il degrado
Il Parco delle Sabine antistante il quartiere di Porte di Roma...
Il Consorzio dei costruttori...
Il Consorzio dei costruttori...
Il Consorzio dei costruttori...

TEATRO	SPETTACOLO	TEATRO	SPETTACOLO	TEATRO	SPETTACOLO
<p>TEATRO Sala di via... Sala di via... Sala di via...</p>	<p>SPETTACOLO Sala di via... Sala di via... Sala di via...</p>	<p>TEATRO Sala di via... Sala di via... Sala di via...</p>	<p>SPETTACOLO Sala di via... Sala di via... Sala di via...</p>	<p>TEATRO Sala di via... Sala di via... Sala di via...</p>	<p>SPETTACOLO Sala di via... Sala di via... Sala di via...</p>

Beni culturali Riforma, Prosperetti replica a La Regina: "Ok ridurre il territorio ma ora devo restaurare anche palazzi e chiese"

Il soprintendente "I soldi del Colosseo non sono sufficienti per tutto il centro"

SARA GRATTOGGI «Ci sono ancora dei nodi da sciogliere, perché quella del ministro Dario Franceschini non è una riforma ma una rivoluzione. Proprio per questo, però, non bisogna guardarla con spirito ostile, ma se ne devono cogliere le potenzialità». Francesco Prosperetti - in un prossimo futuro soprintendente unico di tutto il centro storico, e non solo dell' archeologia, che guida dal 2015 - risponde così alle perplessità sollevate da Adriano La Regina, così come da molti altri esperti.

L' antica area urbana, che lei si troverà a gestire, verrà separata dal suburbio, di cui sarà responsabile un' altra soprintendenza. E si infrangerà così, come ha scritto La Regina, "il criterio della gestione unitaria di un contesto inscindibile qual è il tessuto archeologico di una città antica".

«La novità della riforma è l' attenzione alla gestione dei siti. E per una gestione efficace di tutti gli aspetti dell' accoglienza, dalla sicurezza ai servizi, il territorio di competenza non poteva essere troppo vasto».

Così avete perso però pezzi importanti del patrimonio, a cominciare dal Museo nazionale romano, che diventerà autonomo. Non le pare si spezzi così il forte legame, che lo alimentava, con i vostri scavi sul territorio?

«È evidente che fra le soprintendenze e i musei dovrà esserci comunque collaborazione. Noi continueremo a occuparci dal punto di vista conservativo della Crypta Balbi o delle Terme di Diocleziano.

Ma, se è vero che le soprintendenze in Italia hanno avuto un ruolo chiave nella nascita di nuovi musei, penso ad esempio a Sibari, è innegabile che non avessero le professionalità adatte per valorizzarli. Quindi bisognava recidere questo cordone ombelicale. Anche se non nego ci siano dei problemi da risolvere».

Ad esempio?

«Quello della perdita, per la nostra soprintendenza, di spazi espositivi. È un problema che intendo porre, perché la produzione di mostre per noi è molto importante».



Non è chiaro dove potrete esporre i ritrovamenti che arrivano dai vostri scavi.

Ma non la preoccupa altrettanto la perdita della tutela sull' Appia Antica, spesso violata dalla cementificazione e dagli abusi?

«Ne ho parlato con il ministero. E proprio per questo si è deciso che il nuovo parco archeologico nazionale non dovesse raggruppare solo i siti demaniali, ma estendersi fino ai confini del parco regionale, proprio a fini di tutela».

Ci si chiede però come potrà autofinanziarsi il nuovo Parco, così vasto, senza gli introiti prima assicurati dal Colosseo.

«Quello delle risorse è un grosso problema. Riguarda anche noi che ora dovremo occuparci dei restauri nell' intero centro storico. Spero arriveranno dal ministero risorse aggiuntive, altrimenti i fondi del Colosseo non basteranno nemmeno qui».

©RIPRODUZIONE RISERVATA LA GESTIONE DEI SITI Tutela, servizi accoglienza: l' area andava ridotta SENZA PIÙ MUSEI Non abbiamo però più musei per mostre sugli scavi " " LA CASSAFORTE Con i suoi 6 milioni di visitatori l' anno il Colosseo finanziava tutta l' archeologia di Roma. Ora l' area è limitata, ma più estesi gli interventi.

DARIO FRANCESCHINI, SARA GRATTOGGI

Il dibattito sull' urbanistica tra sfide e pregiudizi

La città metropolitana a napoli non se ne discute e il futuro resta incerto

Caro direttore, domani presso il Dipartimento di Architettura dell' Università Federico II verrà presentato e discusso il Rapporto sulle città. Metropoli attraverso la crisi elaborato da Urban@it, Centro nazionale di studi per le politiche urbane. Urban@it mette in rete soggetti attivi sui temi delle politiche urbane, anzitutto universitari, ma anche società scientifiche e centri di iniziativa come la Società italiana degli urbanisti (Siu) e il Laboratorio urbano di Bologna. E si propone di sollecitare governo e parlamento per attribuire un maggiore rilievo, in termini di attenzione progettuale e di risorse, al ruolo della città nei processi di coesione sociale e di integrazione europea. Stimolando anche lo stesso mondo della ricerca a ridurre la distanza tra conoscenza e azione, nella direzione di una conoscenza utilizzabile più agevolmente, ma anche di politiche urbane meglio documentate da parte dei decisori.

Il Rapporto è stato curato da Marco Cremaschi, docente di Roma e di Science Po a Parigi, con il contributo di un vasto gruppo di urbanisti di molte sedi universitarie e con il supporto sostanzioso di tre Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale triennali (Prin) selezionati dal Ministero competente e avviati nel 2012, utili per dotarsi di nuove immagini delle trasformazioni del territorio nazionale e per individuare percorsi operativi di innovazione delle politiche. Si tratta di un lavoro di grande interesse, la cui lettura si presenta utile non solo in campo tecnico-scientifico.

Viene offerta una sollecitazione molto opportuna, se si ricorda come, dopo l' attenzione attribuita alle politiche urbane da parte del governo Monti con il ministero della coesione sociale di Fabrizio Barca, i governi Letta e quello Renzi (se si esclude la legge Del Rio) abbiano marcato un disimpegno, che è stato ulteriormente aggravato a Napoli dalla debolezza della iniziativa locale.

Il centro del Rapporto è individuato in una approfondita riflessione sulla istituzione della Città metropolitana disposta dalla legge Delrio n.56 del 7 aprile 2014 (e al suo interno dal Piano strategico, uno dei principali strumenti innovativi), sul Programma operativo nazionale Città metropolitane 2014-2020 (Pon metro) adottato dalla Commissione europea nel luglio del 2015, e sull' Agenda urbana



Rete 4G Vodafone. N°1 in Italia

Scopri tutte le soluzioni Vodafone per le Aziende.

Vai su readybusiness.vodafone.it

MIGLIORE RETE 4G

La rete 4G Vodafone è stata eletta migliore Rete 4G in Italia dal **ISTITUTO ITALIANO QUALITÀ** e **FRANCA**.

Vodafone
Power to you

Un'offerta valida fino al 31/03/2016. Per maggiori informazioni visitate www.vodafone.it

<-- Segue

nazionale.

Alla pianificazione strategica viene riconosciuto il compito di accelerare quella «rivoluzione metropolitana», così a lungo auspicata nel dibattito nazionale e internazionale sulle aree urbane, trasformando la modalità volontaristica di questa forma di pianificazione assunta in alcune città italiane (a Torino molto positivamente e a Napoli con un vistoso insuccesso) nella obbligatorietà.

Con la legge Delrio viene istituzionalizzata una forma di pianificazione non più dal basso, ma adottata come indirizzo di tutta l'attività del nuovo ente metropolitano, sulla base di obiettivi condivisi non di lungo periodo, ma operativi di breve-medio periodo (triennali). Per sostenere questo disegno, le zone omogenee previste dalla legge (e già individuate in molte città, ma non a Napoli, dove si è in vistoso ritardo), dovrebbero trasmettere al governo della Città metropolitana visioni e progetti, da selezionare per comporre il quadro delle azioni da attuare nel triennio.

Da parte sua il Pon metro, con interventi mirati al comune capoluogo, si propone di affrontare tre sfide principali: quella economica nella direzione dell' Agenda digitale, secondo il paradigma della smart city, quella ambientale climatica (efficienza energetica e mobilità urbana sostenibile) e quella del contrasto al disagio sociale e alla povertà abitativa, con una dotazione finanziaria di circa 90 milioni di euro.

Sullo sfondo, la prospettiva delle Agende urbane nazionali, documenti politici e tecnici insieme, che nei vari Paesi europei raccolgono con incertezza l' impulso dell' Ue, maggiore da noi, in attesa di una messa a fuoco.

Complessivamente si tratta di una prospettiva che potrebbe restituire alle politiche urbane integrate quell' impulso dei primi anni Duemila che è andato affievolendosi progressivamente, con l' incapacità soprattutto nel Mezzogiorno di costruire nuove classi dirigenti a livello locale, mettendole alla prova con la nuova strumentazione.

Una piena assunzione di questa prospettiva richiede la capacità istituzionale di gestire una molteplicità di questioni. Servirebbe una virtuosa sinergia tra livello regionale e metropolitano nella riorganizzazione del sistema di pianificazione territoriale e del sistema amministrativo. Ma soprattutto un impulso a partire da Napoli che colpevolmente manca. Sia sul versante della Città metropolitana, ferma all' approvazione dello statuto, ma in ritardo sull' utilizzo dell' architettura programmatico-gestionale prevista dalla legge Delrio (zone omogenee, pianificazione strategica, pianificazione territoriale generale oltre la riesumazione del Ptp e le ricadute sul Piano regolatore della città), ma anche sul montaggio del Pon, che sta avvenendo in sordina, con un grado di integrazione delle diverse azioni molto basso, in assenza di una chiara strategia di medio periodo, accentuando così la carenza già manifestata da parte delle ultime tre precedenti amministrazioni.

In questo scenario anche il «patto civico di buon governo», indicato da Ferruccio de Bortoli e forse significativo altrove, faticherebbe molto a ordinare l' insieme degli interventi minuti di cui Napoli ha gran bisogno.

Preoccupa molto che al Consiglio comunale del 25 scorso, nel resoconto del quinquennio amministrativo in conclusione svolto dal sindaco de Magistris siano mancati riferimenti a questa prospettiva, mettendo in risalto una preoccupante assenza di visione del futuro per la città. Meno male che su Bagnoli il governo ha deciso finalmente di rompere con l' inerzia locale, fornendo un sostanziale impulso alla trasformazione urbana con un deciso accento sulla promozione dell' economia della conoscenza (a partire dalla scuola di formazione dell' Apple, dall' area della conoscenza negli spazi dell' ex Nato), attualizzando dopo 25 anni la filosofia del parco scientifico e tecnologico elaborata dall' amministrazione comunale di allora, e abbandonata per responsabilità delle successive amministrazioni comunali e di un ambientalismo estremo.

A. Belli

Il caso Taranto. L' ex vicepresidente del gruppo era in carcere da nove mesi e mezzo - Malato, era detenuto nell' infermeria di Opera

Ilva, concessi i domiciliari a Fabio Riva

taranto È durata nove mesi e mezzo la detenzione in carcere di Fabio Riva, l' ex vice presidente dell' omonimo gruppo siderurgico, coinvolto, insieme ad altri, nell' inchiesta «Ambiente Svenduto» della Procura di Taranto. Ieri il Tribunale del Riesame di Taranto gli ha concesso i domiciliari. L' imprenditore era finito in cella la sera del 4 giugno scorso ed è stato detenuto prima a Taranto, poi nell' infermeria dell' istituto penitenziario di Opera (Milano).

Accusato insieme ad altri di associazione a delinquere finalizzata al disastro ambientale, Fabio Riva fu colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere a fine novembre 2012 nell' ambito della seconda ondata di arresti della magistratura tarantina (la prima ci fu a luglio insieme al sequestro senza facoltà d' uso degli impianti). Fabio Riva, però, si rese irreperibile e solo alcuni giorni dopo comunicò tramite i suoi avvocati che era a Londra, città nella quale è stato sino ai primi di giugno scorso, quando ha deciso di tornare in Italia.

Il suo arresto avvenne all' aeroporto di Fiumicino appena sceso dal volo, ma nei mesi precedenti l' autorità giudiziaria italiana aveva già attivato nei confronti di quella inglese la procedura di estradizione.

Benché ammalato e reduce da un intervento chirurgico, Fabio Riva - sino a ieri l' unico imputato ancora in carcere - va ai domiciliari a seguito di una sentenza della Corte di Cassazione che l' 11 dicembre scorso ha annullato, con rinvio, l' ordinanza con la quale il 6 agosto 2015 era stato confermato il carcere per l' industriale. Per la Cassazione, infatti, nella conferma della detenzione in carcere, «non è stata sufficiente argomentata l' esistenza di un pericolo di reiterazione del reato in quanto l' imputato si è dimesso da ogni carica operativa nelle società del gruppo omonimo».

Fabio Riva doveva essere arrestato insieme all' ex direttore dello stabilimento di Taranto, Luigi Capogrosso, e all' ex responsabile delle relazioni istituzionali dell' Ilva di Taranto, Girolamo Archinà.

Entrambi a fine novembre 2012 furono colpiti dai provvedimenti restrittivi del gip Patrizia Todisco e portati in carcere. Prima di Fabio Riva, a luglio dello stesso anno furono arrestati, ma ai domiciliari dove rimasero per un anno, il fratello Nicola e il padre Emilio, entrambi ai vertici dell' Ilva (Emilio è poi morto ad aprile del 2014). Nel processo «Ambiente Svenduto» che riprenderà a Taranto in Corte d' Assise il 17 maggio, Fabio Riva è uno dei 47 imputati (44 persone fisiche e tre società: Ilva, Riva Fire e Riva Forni Elettrici).



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DOMENICO PALMIOTTI

Assistenza per gli studenti disabili 1,6 milioni alla Città metropolitana

La richiesta alla Regione: non ci sono ancora la delega e le risorse per i Servizi sociali

Le buone notizie sono due.

La prima è che finalmente la Regione ha dato alla Città metropolitana un milione 600mila euro che serviranno non solo per coprire i costi dell'assistenza specialistica riservata agli studenti diversamente abili che frequentano le scuole superiori di Bari e provincia, ma anche le spese del trasporto e degli interventi in favore di audiolesi e videolesi. La seconda è che, a differenza di quanto accaduto a Natale, gli stessi alunni con handicap da ieri, alla ripresa delle lezioni dopo le vacanze di Pasqua, hanno trovato in classe gli educatori che li aiutano nel percorso di studio.

Il servizio, fondamentale per i ragazzi che hanno problemi di vista, di udito, che sono autistici oppure che hanno deficit fisici e mentali gravi, non ha subito interruzioni: i contratti del personale specializzato sono stati prorogati fino alla fine dell'anno. I 500 operatori quest'anno sono stati assunti a scaglioni, dal 26 ottobre scorso fino a dicembre, ma il rapporto di lavoro si è concluso una prima volta il 22 dicembre.

Alla ripresa delle attività didattiche, dopo la pausa natalizia, ci sono volute due settimane per rimettere in moto la procedura delle assunzioni.

Ma anche questi contratti sono scaduti il 23 marzo. Per fortuna, però, il rinnovo non ha avuto ritardi. Ogni volta che il servizio viene interrotto, questi studenti nella migliore delle ipotesi vengono parcheggiati in classe, oppure entrano in ritardo ed escono in anticipo, creando ulteriori problemi alle famiglie la cui vita ruota intorno a questi figli speciali.

Quando manca l'insegnante di sostegno, gli studenti rimangono a casa.

Per questo le famiglie, che nel corso dell'anno hanno alzato la voce in difesa dei diritti dei loro ragazzi, chiedono certezze per il futuro.

Giuseppe Valenzano, consigliere delegato alla Promozione e coordinamento dello sviluppo sociale, che per mesi ha lottato al fianco dei genitori degli studenti, è soddisfatto: «Abbiamo raggiunto un tra guardo importante grazie a un lavoro interistituzionale con la Regione Puglia, al confronto costante con le famiglie e con gli educatori, e grazie all'impegno del servizio Politiche sociali della Città metropolitana». Aggiunge: «Altri importanti obiettivi ci aspettano. Nei prossimi giorni incontreremo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

SANITA'
LA STORIA E IL PICCOLO «GIALLO»

Meningite, 87enne ricoverato a Lecce

Si è ammalato a Bitonto, soccorso al San Paolo e poi trasferito

MILVINO GIAMMELLA
Un 87enne di Bitonto, malato da tempo di diabete, si è ammalato di meningite. È stato portato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Bari, dopo la diagnosi, trasferito all'ospedale di Bitonto e ricoverato a Lecce.

Il medico suggerisce il trasferimento al San Paolo di Lecce. Nel momento in cui si ammalò di meningite da virus, per il quale si prescrive il regime di cura, il batterio responsabile della infezione nella maggior parte dei casi.

A Lecce, però, si è attivata la procedura per il quale quest'anziano si trasferisce in un'altra struttura, ma i medici si sono incontrati in un momento di difficoltà. Una professoressa di tutti i componenti della famiglia dell'anziano per evitare ritardi. In questi casi, la profilassi antibiotica, particolarmente utile in caso di origine batterica, è di solito effettuata con cura da un altro specialista come quello dell'infettologia.

BARI CITTÀ | VII



OSPEDALE SAN PAOLO. Esperto del Pronto Soccorso

Nuova sede per Medici senza frontiere oggi l'inaugurazione al quartiere Murat

Dagli alleati del gruppo leader di medici senza frontiere a Bari, per la nuova sede in via Murat 101. «La sede "contraria" sarà un punto di riferimento per tutti gli operatori medici e sanitari in tutto il mondo che si occupano di malattie tropicali e infettive. Il gruppo di medici senza frontiere di Bari, che ha sede in via Murat 101, ha inaugurato la nuova sede di via Murat 101, una sede di via Murat 101, una sede di via Murat 101.

Il gruppo di medici senza frontiere di Bari, che ha sede in via Murat 101, ha inaugurato la nuova sede di via Murat 101, una sede di via Murat 101, una sede di via Murat 101.



«MSF» Lancement in Africa

SCUOLE SUPERIORI

Capelli di tutti per l'assistenza specialistica riservata agli studenti con handicap. 500 operatori.

La Regione pugliese, attraverso la Città metropolitana, ha dato alla Città metropolitana un milione 600mila euro che serviranno non solo per coprire i costi dell'assistenza specialistica riservata agli studenti diversamente abili che frequentano le scuole superiori di Bari e provincia, ma anche le spese del trasporto e degli interventi in favore di audiolesi e videolesi. La seconda è che, a differenza di quanto accaduto a Natale, gli stessi alunni con handicap da ieri, alla ripresa delle lezioni dopo le vacanze di Pasqua, hanno trovato in classe gli educatori che li aiutano nel percorso di studio.

Il servizio, fondamentale per i ragazzi che hanno problemi di vista, di udito, che sono autistici oppure che hanno deficit fisici e mentali gravi, non ha subito interruzioni: i contratti del personale specializzato sono stati prorogati fino alla fine dell'anno. I 500 operatori quest'anno sono stati assunti a scaglioni, dal 26 ottobre scorso fino a dicembre, ma il rapporto di lavoro si è concluso una prima volta il 22 dicembre.

Alla ripresa delle attività didattiche, dopo la pausa natalizia, ci sono volute due settimane per rimettere in moto la procedura delle assunzioni.

Ma anche questi contratti sono scaduti il 23 marzo. Per fortuna, però, il rinnovo non ha avuto ritardi. Ogni volta che il servizio viene interrotto, questi studenti nella migliore delle ipotesi vengono parcheggiati in classe, oppure entrano in ritardo ed escono in anticipo, creando ulteriori problemi alle famiglie la cui vita ruota intorno a questi figli speciali.

Quando manca l'insegnante di sostegno, gli studenti rimangono a casa. Per questo le famiglie, che nel corso dell'anno hanno alzato la voce in difesa dei diritti dei loro ragazzi, chiedono certezze per il futuro.

Giuseppe Valenzano, consigliere delegato alla Promozione e coordinamento dello sviluppo sociale, che per mesi ha lottato al fianco dei genitori degli studenti, è soddisfatto: «Abbiamo raggiunto un traguardo importante grazie a un lavoro interistituzionale con la Regione Puglia, al confronto costante con le famiglie e con gli educatori, e grazie all'impegno del servizio Politiche sociali della Città metropolitana». Aggiunge: «Altri importanti obiettivi ci aspettano. Nei prossimi giorni incontreremo

Assistenza per gli studenti disabili 1,6 milioni alla Città metropolitana

La richiesta alla Regione: non ci sono ancora la delega e le risorse per i Servizi sociali

La Regione pugliese, attraverso la Città metropolitana, ha dato alla Città metropolitana un milione 600mila euro che serviranno non solo per coprire i costi dell'assistenza specialistica riservata agli studenti diversamente abili che frequentano le scuole superiori di Bari e provincia, ma anche le spese del trasporto e degli interventi in favore di audiolesi e videolesi. La seconda è che, a differenza di quanto accaduto a Natale, gli stessi alunni con handicap da ieri, alla ripresa delle lezioni dopo le vacanze di Pasqua, hanno trovato in classe gli educatori che li aiutano nel percorso di studio.

Il servizio, fondamentale per i ragazzi che hanno problemi di vista, di udito, che sono autistici oppure che hanno deficit fisici e mentali gravi, non ha subito interruzioni: i contratti del personale specializzato sono stati prorogati fino alla fine dell'anno. I 500 operatori quest'anno sono stati assunti a scaglioni, dal 26 ottobre scorso fino a dicembre, ma il rapporto di lavoro si è concluso una prima volta il 22 dicembre.

Alla ripresa delle attività didattiche, dopo la pausa natalizia, ci sono volute due settimane per rimettere in moto la procedura delle assunzioni.

Ma anche questi contratti sono scaduti il 23 marzo. Per fortuna, però, il rinnovo non ha avuto ritardi. Ogni volta che il servizio viene interrotto, questi studenti nella migliore delle ipotesi vengono parcheggiati in classe, oppure entrano in ritardo ed escono in anticipo, creando ulteriori problemi alle famiglie la cui vita ruota intorno a questi figli speciali.

Quando manca l'insegnante di sostegno, gli studenti rimangono a casa. Per questo le famiglie, che nel corso dell'anno hanno alzato la voce in difesa dei diritti dei loro ragazzi, chiedono certezze per il futuro.

Giuseppe Valenzano, consigliere delegato alla Promozione e coordinamento dello sviluppo sociale, che per mesi ha lottato al fianco dei genitori degli studenti, è soddisfatto: «Abbiamo raggiunto un traguardo importante grazie a un lavoro interistituzionale con la Regione Puglia, al confronto costante con le famiglie e con gli educatori, e grazie all'impegno del servizio Politiche sociali della Città metropolitana». Aggiunge: «Altri importanti obiettivi ci aspettano. Nei prossimi giorni incontreremo

nuovamente la Regione per discutere del disegno di legge di riordino delle funzioni non ancora assegnate alla Città metropolitana. Chiederemo che il testo preveda espressamente che alla Città metropolitana venga attribuita la delega ai Servizi sociali insieme alle risorse necessarie per continuare la gestione del trasporto e dell'assistenza specialistica, in virtù dell'esperienza consolidata in 15 anni di attività della ormai ex Provincia, in modo da poter programmare, per tempo, lo svolgimento del servizio all'inizio di ogni anno scolastico e per tutta la durata dello stesso».

Ma Michele Laporta, consigliere metropolitano delegato al Bilancio, puntualizza: «Siamo certamente soddisfatti dell'atteggiamento collaborativo manifestato in questa circostanza dalla Regione. Però c'è ancora molto da fare e, soprattutto, ci sono cospicue risorse da rimborsare alla Città metropolitana per l'annualità 2015. In attesa della definizione del cosiddetto piano di riordino, l'Ente di via Spalato sta continuando ad assicurare con fondi propri le spese relative a quelle funzioni non più fondamentali. Abbiamo pertanto inoltrato una domanda alla Regione affinché provveda al rimborso di queste spese, che ammontano complessivamente a 16 milioni di euro».

I NODI DELLA REGIONE COMMISSARI IN CARICA FINO AL 30 SETTEMBRE, SLITTANO LE ELEZIONI. GLI ENTI TORNANO IN CORSA PER I FONDI DA ROMA

Città metropolitane, governo battuto sui sindaci

L' Ars vara la riforma delle ex Province. A voto segreto deciso che il vertice dei Consorzi dovrà essere scelto dai primi cittadini

La legge passa con 38 sì, 19 no e 2 astenuti. Fra questi il presidente dell' Ars, Giovanni Ardizzone, che osserva: «Mi auguro che non ci sia una nuova impugnativa da parte del governo nazionale».

Stefania Giuffrè ...Via libera all' Ars alla nuova legge sulle ex Province. Ma governo e maggioranza vengono battuti su uno dei punti più controversi della riforma, l' elezione del sindaco della città metropolitana. Sala d' Ercole sceglie, a voto segreto, di non

confirmare ai vertici delle Città metropolitane i sindaci dei tre capoluoghi, come invece prevede la legge Delrio a cui la Sicilia era chiamata ad uniformarsi. Orlando, Bianco e Accorinti quindi non saranno automaticamente

i tre sindaci metropolitani. La proposta era arrivata con un emendamento a firma del capogruppo del Pd, Alice Anselmo, e del vice, Giovanni Panepinto che voleva modificare il testo esitato dalla commissione Affari istituzionali e arrivato in aula. C' era stato il parere fa vorevole del governo, rappresentato dall' assessore alle Autonomie locali, Luisa Lantieri. Ma i «franchi tiratori» hanno ribaltato l' esito del voto, con 33 contrari e 29 favorevoli.

La nuova legge, a meno di un anno dalla prima, nasceva per «correggere il tiro» rispetto all' impugnativa del Consiglio dei ministri. Roma aveva contestato quattro punti ma la nuova legge approvata ieri ne modifica solo tre. Il sindaco metropolitano sarà dunque quello che otterrà il maggior numero di voti in un' elezione di secondo livello effettuata con voto ponderato (il metodo era uno dei rilievi).

Accolte invece le osservazioni che riguardano gli organi dei Liberi Consorzi e delle Città metropolitane (con la soppressione delle Adunanze), soppresse anche le giunte con la possibilità per i residenti e sindaci di affidare deleghe ai componenti del consiglio.

Si rimuove anche il limite della ineleggibilità per i sindaci il cui mandato scade entro 18 mesi dalle elezioni di Presidente del Libero Consorzio e Città metropolitana. Tutti gli incarichi saranno gratuiti ed avranno uguale durata, ossia 4 anni.

Le elezioni slittano, non saranno con la prossima tornata del 5 giugno (ballottaggio il 19) ma si svolgeranno «in una domenica compresa fra il 30 giugno e il 15 settembre». Ed è settembre la data più



La protesta nel Palumbo del movimento Siciliani Liberi...

Sindacati in piazza contro Crocetta: faccia le riforme o si dimetta

per il sostegno della Sicilia. «Il blocco di Roma è quello che ha fatto il grande scorporo e quello che ha fatto il grande scorporo è quello che ha fatto il grande scorporo...»

GDS MEDIA & COMMUNICATION

accreditata, tanto che - su richiesta del governo - l'aula ha anche approvato il prolungamento dei commissariamenti fino al 30 settembre.

La legge alla fine passa con 38 sì, 19 no e 2 astenuti. Fra questi il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone che più volte in aula ha cercato di mantenere la legge lungo i binari delle osservazioni di Roma. E non ha mancato di sottolineare come la decisione del governo di non resistere all'impugnativa abbia messo in difficoltà il parlamento siciliano. E invitando a portare in aula la legge che regola i rapporti fra governo e aula ha detto a chiare lettere «non possiamo essere ostaggio del governo regionale». Ardizzone avvisa anche sul pericolo di un nuovo stop, lo adombra durante la discussione, poi lo dice apertamente: «Mi auguro che non ci sia una nuova impugnativa». «Importante era fare legge - commenta Lantieri - e farla subito».

Sul rischio di nuova impugnativa Lantieri è fiduciosa. «Speriamo non ci siano problemi, non penso...», convinzione supportata anche da un colloquio con il sottosegretario Bressa subito dopo la fine dei lavori d'aula. E adesso si riapre uno spiraglio per riottenere da Roma i fondi da cui la Sicilia era stata esclusa, da settimane già Lantieri tratta con Roma. Alla votazione non hanno partecipato Forza Italia e Cantiere popolare, usciti dall'aula.

«Un papocchio», dice il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone. «Un oltraggio alla democrazia» dice Toto Cordaro, capogruppo del Cantiere popolare. «Questa legge è fra le peggiori votate dall'Ars in settant'anni», dice Nello Musumeci. Vota sì il Nuovo Centrodestra seppure con il distinguo di Piero Alongi («legge che votiamo a malincuore ma nell'interesse dei lavoratori e dei territori», dice).

No dei 5Stelle. «Con questa legge vengono recepite le indicazioni del Consiglio dei Ministri - dice il capogruppo del Pd, Alice Anselmo - . Resta il rammarico per la scelta dell'aula che, con voto segreto, ha bocciato la nostra proposta che prevedeva almeno in prima applicazione la coincidenza dei sindaci dei tre capoluoghi con i sindaci metropolitani. Insomma, poteva essere una legge migliore».

La legge viene accolta con prudenza dai sindacati che hanno revocato il sit in previsto per oggi (dopo il rinvio per mancata autorizzazione da parte della Digos di Palermo di una manifestazione organizzata per ieri). «A questo punto è ancora più importante il dialogo tra governo regionale e centrale da cui dipende il personale e i servizi. Stupisce ancora l'assenza di Crocetta», dicono Caracausi e Montera (Cisl Fp).

Ambiente

Saline di Cagliari, intesa Syndial-Fai

Interventi per realizzare il recupero ambientale delle vecchie saline Conti Vecchi, che si estendono per circa 2.700 ettari alle porte di Cagliari, all'interno di una moderna struttura produttiva in fase di ristrutturazione e rilancio. Questo l'obiettivo dell'intesa tra la Conti Vecchi Spa controllata dalla Syndial (Eni) e il Fondo ambiente italiano (Fai).

Da aprile bollette meno care
L'Authority stima un risparmio annuo di circa 67 euro per la «famiglia tipo»

Italia prima nella crescita dei consumi

Eolico, l'Italia spreca le risorse

Piano Clessidra in due fasi per il rilancio di Cavalli
Revisione retail ed e-commerce, dal 2018 crescita estera

Fibre alternative. Nella collezione uomo Aquafil produrrà il nylon rigenerato dei jeans Levi's

Le case in legno antidato alla crisi per la Simonetti

Saline di Cagliari, Intesa Syndial-Fai

La Sardegna vuol salvare le saline Il patto che rilancia la produzione

Accordo tra Eni e Fai: pronti 60 milioni. «Unire industria, tutela e turismo»

Si può conciliare la tutela e la protezione di un paradiso ambientale con la prosecuzione di un progetto industriale?

Ieri a Cagliari il Fai, Fondo ambiente italiano, e la Ing. Luigi Conti Vecchi, società Syndial Eni, hanno firmato un accordo decennale per la riqualificazione storica e ambientale delle saline dell' area industriale di Cagliari, nello splendido stagno di Santa Gilla. La partnership, che rappresenta un modello innovativo per il nostro Paese (è un caso pilota di valorizzazione culturale e ambientale di un luogo ancora perfettamente produttivo) prevede l' apertura al pubblico per dieci mesi l' anno dalla primavera 2017. Saranno due interventi paralleli. Il Fai provvederà alla riqualificazione e al restauro degli immobili storici della salina (autentici pezzi di archeologia industriale), alla gestione dell' area che sarà valorizzata con la realizzazione di percorsi naturalistici e la distribuzione di materiale informativo anche sulla storia sociale e sindacale dell' estrazione del sale. L' azienda continuerà a produrre ma con un investimento di 60 milioni di euro, per un nuovo impianto di lavaggio, essiccamento e confezionamento di sale alimentare con tecnologie innovative «per valorizzare i prodotti del ciclo di elettrolisi, di cui il sale è la materia prima».

Di fatto una modalità di lavoro che si prefigge come scopo l' ecosostenibilità in un paesaggio lagunare che conserva testimonianze dal Neolitico all' età contemporanea.

L' accordo è stato siglato ieri a Cagliari da Giovanni Milani, amministratore delegato di Syndial Eni, Francesco Papate, amministratore delegato di Ing. Conti Vecchi, dal vicepresidente esecutivo del Fai, Marco Magnifico, dal presidente regionale Fai Maria Antonietta Mongiu, e dal presidente della Regione Sardegna e dall' assessore regionale all' Industria, Francesco Pigliaru e Maria Grazia Piras.

Le saline di Cagliari rappresentano una delle più importanti ed estese aree umide d' Europa. La biodiversità permette alla macchia mediterranea di alternarsi alla tipica vegetazione da acqua dolce. Lo specialissimo ambiente è l' habitat naturale ideale per molte specie di uccelli. In inverno si contano più di 36.331 esemplari di uccelli acquatici di 50 specie diverse, in particolare i magnifici fenicotteri rosa. Le Saline Conti Vecchi, entrate in funzione nel 1931, si estendono per 2.700 ettari nelle aree dei comuni di



Milano - Roma - Ancona Bari - Bologna - Brescia - Firenze - Genova - Napoli - Torino - Treviso - Viterbo
Aperto tutte le Domeniche di aprile.

UNOPIU

Cagliari, Assemini e Capoterra.
Paolo Conti.

PAOLO CONTI